

**Fiom-Cgil**

**OSSERVATORIO  
SULL'INDUSTRIA  
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

Contributi  
**Speciale  
elettrodomestici**

Anno VII, numero **26**



novembre 2008

# INDICE

Presentazione .....	iii
1. Il contesto di riferimento: stagnazione e stagflazione .....	1
1.1 <i>Il rallentamento dell'attività economica</i> .....	1
1.2 <i>La fiammata dei prezzi e i rischi di deflazione</i> .....	2
1.3 <i>La mancata crescita delle retribuzioni e l'ampliarsi delle disuguaglianze</i> .....	2
2. La congiuntura italiana.....	4
2.1 <i>Il quadro internazionale</i> .....	4
2.2 <i>La crescita in Italia</i> .....	5
2.3 <i>L'occupazione</i> .....	6
2.4 <i>I prezzi</i> .....	8
2.5 <i>Le previsioni per il 2008-2009</i> .....	9
3. L'industria metalmeccanica e il comparto degli elettrodomestici .....	10
3.1 <i>Il ruolo del comparto in Europa</i> .....	10
3.2 <i>La produzione industriale e i prezzi alla produzione</i> .....	11
3.3 <i>Il fatturato</i> .....	12
3.4 <i>La Cassa integrazione guadagni</i> .....	13
3.5 <i>Il commercio estero</i> .....	13
3.6 <i>Le retribuzioni contrattuali</i> .....	14
3.7 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese</i> .....	15
Tabelle.....	17
<b>Contributi: speciale elettrodomestici .....</b>	<b>38</b>
Per una riorganizzazione del settore elettrodomestici socialmente e ambientalmente sostenibile.....	38
Schede: Electrolux; Whirlpool; Candy; Indesit; Zoppas; Merloni termosanitari; il comparto termomeccanico di Verona. ....	40
Come si lavora nell'industria degli elettrodomestici .....	51
Glossario.....	57

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil  
Responsabile: Gianni Ferrante  
A cura di Paola Naddeo

## PRESENTAZIONE

---

*In un clima di crescente preoccupazione per l'andamento della produzione industriale, mentre restano ancora incerti i contorni della crisi finanziaria internazionale, ci si avvia a un bilancio del 2008, annus horribilis.*

*Su una situazione congiunturale già deteriorata dal terzo trimestre 2007 si è inserito lo scoppio della bolla speculativa nel settore immobiliare, a partire dagli Stati Uniti, che ha determinato una caduta dei corsi azionari, il fallimento di importanti banche e il diffondersi di un clima di sfiducia. La riduzione di liquidità nel sistema finanziario ha prodotto effetti negativi sull'economia reale e una restrizione del credito ai danni in particolare delle famiglie e delle piccole e medie imprese.*

*Il sostegno al sistema bancario ha finito per penalizzare i redditi più bassi, mentre sono stati attuati provvedimenti a favore di quelli medio-alti, come la detassazione dell'Ici e la defiscalizzazione dello straordinario, lasciando invece permanere la sistematica mancanza di restituzione del fiscal drag.*

*Il governo, per far fronte alle evidenti difficoltà della finanza pubblica, ha adottato provvedimenti negativi per lo sviluppo delle risorse del paese, come i tagli al sistema educativo e della ricerca.*

*Si è venuta così a concentrare una situazione di disagio in importanti strati della popolazione, disagio che ha dato luogo nel corso delle ultime settimane a numerose e partecipate manifestazioni pubbliche nazionali e locali di diverse categorie di lavoratori e studenti.*

*E se il rallentamento dell'economia ha prodotto alcuni effetti positivi come la discesa dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime e il tardivo abbassamento dei tassi d'interesse, non si è trattato di effetti in grado di fermare le tendenze negative che stanno riguardando tutte le aree produttive e i redditi delle fasce medio-basse. Ed è l'Ocse in un suo recente documento a sottolineare per l'Italia come «il prezzo in termini economici di una più forte diseguaglianza nei redditi è lo spreco di risorse umane dovuto alla circostanza che una larga parte della popolazione è fuori dal lavoro pur avendo le capacità di lavorare oppure è imprigionato in lavori mal pagati».*

*A fronte di una più che probabile chiusura d'anno con una crescita negativa del Pil italiano, si evidenzia ancora una crescita dell'occupazione, concentrata soprattutto nel settore dei servizi, mentre diminuisce nei comparti industriali, in particolare in quello metalmeccanico. Contemporaneamente aumenta la percentuale dei lavoratori assunti a tempo determinato, rispetto a quella assai più bassa dei tempi indeterminati. Così come aumenta il ricorso alla Cassa integrazione, in particolare nel periodo più recente, ancora non contabilizzato dalla statistica ufficiale.*

---

*Nei primi otto mesi del 2008 il fatturato del settore metalmeccanico è cresciuto dell'1,9%, un valore assai più basso di quello realizzato nel 2007 (9,3%). Tra il 2000 e il 2007 il fatturato del settore è cresciuto del 31,7% e, guardando a due estremi, mentre il comparto degli elettrodomestici ha fatto registrare +18,4%, quello siderurgico ha realizzato ben il +51,1%.*

*Passando al tema dei salari, l'«Osservatorio» mostra come le retribuzioni contrattuali facciano registrare nei primi nove mesi dell'anno un valore leggermente superiore all'inflazione (3,7% rispetto a 3,5%). A tale proposito va ricordato non solo che si tratta di un dato aggregato per operai e impiegati, ma soprattutto che questo tipo di retribuzioni vengono aggiornate come minimo ogni due anni e gli aumenti contrattuali sono scaglionati nel tempo.*

*Peggiora il quadro per le retribuzioni metalmeccaniche nelle grandi imprese. Nell'arco di tempo 2000-2007 quelle degli operai sono cresciute del 14,3% rispetto al 17,2% dell'inflazione. Limitatamente ai primi sette mesi del 2008 il potere d'acquisto delle retribuzioni cresce per gli operai attivi in tutti i comparti del metalmeccanico, con l'unica eccezione dei «mezzi di trasporto», per il quale le retribuzioni crescono appena del 2,0%, valore inferiore al 3,4% del tasso d'inflazione.*

*Come già avvenuto per il n. 24 dell'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica» – dove fu realizzato un approfondimento sul comparto della siderurgia – nella seconda parte di questo fascicolo è presente un'articolata sezione sul comparto degli elettrodomestici, con contributi sull'insieme del comparto, su singole aziende e sulle più significative aree distrettuali: si tratta di un comparto di particolare interesse non solo per la significativa diffusione di imprese sul territorio nazionale, ma soprattutto per le difficoltà che ormai attraversa da alcuni anni.*

*Con questo approfondimento, che segue quello sulla siderurgia, l'«Osservatorio» vuole costruire dall'interno della Fiom una «memoria» dell'andamento dei singoli comparti che compongono il settore metalmeccanico, comparti che presentano spesso specificità rilevanti e peculiari nell'ambito dell'industria italiana.*

Gianni Ferrante

## 1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO: STAGNAZIONE E STAGFLAZIONE

### 1.1 Il rallentamento dell'attività economica

Il 2008 si sta chiudendo in modo da suscitare pesanti e crescenti preoccupazioni, con un tasso di crescita del Pil per l'Italia che dovrebbe risultare negativo a fine anno. Le previsioni per il prossimo anno da parte degli istituti di ricerca non possono certo definirsi positive, con la possibilità che la crescita per il 2009 possa attestarsi su livelli ancora inferiori a quelli dell'anno in corso. Il rallentamento dell'attività produttiva riguarda l'intera economia mondiale, anche se risulterà particolarmente forte in molti dei paesi cosiddetti industrializzati.

Su una situazione congiunturale già deteriorata si è inserito lo scoppio della bolla speculativa nel settore immobiliare, specie negli Stati Uniti, che ha determinato una forte flessione dei corsi azionari e il fallimento di numerose primarie banche mondiali, specie quelle più esposte verso titoli cosiddetti «spazatura», legati a crediti non esigibili.

La riduzione della liquidità nel sistema finanziario ha finito inevitabilmente con l'interessare l'economia reale, producendo innanzitutto una restrizione del credito ai danni soprattutto delle famiglie e delle piccole e medie imprese (fenomeno del cosiddetto *credit crunch*). Ciò potrebbe tradursi in un ulteriore peggioramento delle possibilità di crescita per il sistema economico.

Numerosi paesi hanno cercato di superare la crisi finanziaria iniettando forti dosi di liquidità nel sistema e intervenendo massicciamente per salvare il settore bancario, risultato particolarmente fragile.

Per il sostegno del sistema bancario, e di alcuni altri discutibili interventi in materia fiscale e di «salvataggio» di talune aziende, sono state utilizzate risorse che, almeno per quanto concerne l'Italia, sarebbe stato preferibile rivolgere al sostegno dei redditi, soprattutto quelli più bassi, fortemente pena-

lizzati, tra l'altro, dalla crisi attuale e da numerosi interventi fiscali degli ultimi anni. Si tratta di interventi volti soprattutto a favorire i percettori di redditi medio-alti, che hanno finito con lo svantaggiare i redditi più bassi, incrementando le differenze reddituali esistenti. Al riguardo basti considerare la detassazione dell'Ici anche per le case con rendita catastale più elevata e la sistematica mancata restituzione del *fiscal drag* (ovvero la crescita dell'ali-

quota fiscale media determinata dalla crescita dei redditi nominali, ma non reali, per tenere il passo con l'inflazione), che penalizza in misura maggiore coloro che si trovano negli scaglioni di reddito più bassi.

L'Italia sconta peraltro anche la difficile situazione di finanza pubblica che impone un contenimento della spesa. L'attuale governo ha optato per diverse scelte che non risultano condivisibili in un'ottica di sviluppo di lungo periodo, quali i tagli al sistema educativo, spendendo invece ingenti risorse per azioni di dubbia utilità sociale, come ad esempio il salvataggio dell'Alitalia, che comporta la socializzazione delle perdite sull'intera collettività.

È possibile che il rallentamento dell'attività economica finisca per avere un impatto pesante sull'occupazione che potrebbe ridursi sensibilmente, specie per le sue componenti più deboli, quali i lavoratori precari e le donne.

In questo contesto sollevano dubbi i recenti provvedimenti tesi alla defiscalizzazione delle ore di straordinario; si tratta, infatti, di misure che finiranno per rendere più conveniente per le imprese il ricorso a tale strumento rispetto al lavoro ordinario. Ciò avrà come effetto di avvantaggiare i lavoratori più tutelati, in quanto inseriti in modo stabile nel mercato del lavoro (i cosiddetti *insiders*), a danno degli *outsiders* (ovvero coloro che sono esterni al sistema di

**La crisi  
finanziaria,  
i redditi  
e il governo**

tutele del mercato del lavoro): in primo luogo le persone in cerca di occupazione (registrati nelle statistiche ufficiali come disoccupati o come inattivi, in quanto hanno sospeso la ricerca attiva, perché scoraggiati, ma sarebbero comunque disponibili a lavorare) e i lavoratori precari, le donne, gli immigrati e coloro che non possono prolungare gli orari di lavoro a causa della carenza di strumenti utili per conciliare il lavoro per il mercato con le esigenze familiari. La detassazione delle ore di straordinario produce effetti negativi proprio su quei soggetti che sono già penalizzati nell'attuale struttura del mercato del lavoro e che rischieranno di esserlo ancora di più a causa della crisi economica che sta coinvolgendo le economie industrializzate.

### **1.2 La fiammata dei prezzi e i rischi di deflazione**

Il rallentamento dell'economia ha prodotto un raffreddamento dei prezzi delle materie prime, tra cui il petrolio e i prodotti alimentari. A partire dalla seconda metà del 2007 si era registrata una sostenuta crescita dei prezzi delle materie prime e di quelli delle derrate alimentari, che si era riflessa in Italia in una forte accelerazione dei prezzi al consumo: nei mesi di luglio e agosto del corrente anno l'inflazione ha superato il valore del 4%. Il tasso di inflazione per i beni ad acquisto ripetuto, che incidono maggiormente sulla spesa dei possessori di redditi più bassi, è risultato anche superiore.

In tale contesto, la Banca centrale europea (Bce) ha preferito mantenere i tassi di interesse elevati, con un effetto deflattivo in una situazione economica che si andava rapidamente deteriorando. Solo quando i prezzi delle materie prime e delle derrate alimentari hanno mostrato un brusco rallentamento e si è cominciato a registrare una visibile riduzione sul fronte dei prezzi, la Bce, spinta da una crisi finanziaria senza precedenti, ha deciso di intervenire fortemente sul tasso di riferimento portandolo al 3,25%, un punto percentuale in meno di quello vigente nel corso del mese di settembre (non escludendo peraltro ulteriori ritocchi)<sup>1</sup>. Pertanto, sembrerebbe che la re-

cente politica della Bce abbia dapprima contribuito a deteriorare la situazione economica, mantenendo tassi di interesse elevati, mentre la loro tardiva e forte riduzione potrebbe contribuire ad aspettative fortemente negative per i prossimi trimestri, con effetti anche questi depressivi.

La riduzione dei prezzi internazionali in atto e la fase fortemente negativa del ciclo economico ha spinto taluni commentatori a parlare di deflazione, fenomeno contrario a quello dell'inflazione, caratterizzato da una contrazione del livello dei prezzi. Si tratta di un fenomeno che, seppure potrebbe sembrare positivo per i consumatori, si rivela in realtà negativo per l'intera economia, in quanto scoraggia gli investimenti e la crescita economica. Infatti, in questa situazione, il mantenimento del risparmio in forma liquida si dimostra come un'attività redditizia e priva di rischi, presenti invece nell'attività di investimento. Un tale fenomeno si è presentato nel corso degli anni Novanta e nei primi anni del presente decennio in Giappone, paese che ha faticato molto nell'uscire dalla fase di recessione.

Tuttavia, considerata la storia economica dei principali paesi industrializzati e di quella italiana in particolare, l'ipotesi di deflazione non appare realistica; peraltro nessun istituto di previsione ipotizza una riduzione dei prezzi per il prossimo anno, ma tutti considerano che la dinamica dell'inflazione debba continuare a rimanere elevata, superiore al 2%.

### **1.3 La mancata crescita delle retribuzioni e l'ampliarsi delle disuguaglianze**

La fase congiunturale negativa inciderà pesantemente sulla posizione di numerose famiglie con redditi medio-bassi. Le recenti statistiche dell'Istat mostrano come la povertà in Italia vada sempre più crescendo e interessando famiglie e individui che un tempo si riteneva appartenessero alla classe media. A partire dagli anni Novanta le disuguaglianze di reddito sono andate ampliandosi in Italia e nei principali paesi industrializzati, come emerge anche da

**Crescono  
le disuguaglianze  
di reddito**

<sup>1</sup> Si ricorda che il tasso di riferimento Bce (ex tasso ufficiale di sconto) aveva assunto il minimo del 2,0% nel giugno del 2003, per rimanervi fino al 6 dicembre 2005 quando è salito al 2,25%; dopo di allora si è registrato un trend di aumento fino al valore del 4,25% fissato il 9 luglio 2008. Il 15 ottobre scorso vi è stata una riduzione al 3,75% seguita da quella ulteriore al 3,25% del 12 novembre (e un'altra ulteriore si dovrebbe avere in dicembre).

una recente pubblicazione dell'Ocse<sup>2</sup>. In media nei paesi Ocse, infatti, il reddito del 10% della popolazione più ricca è pari a circa nove volte quello del 10% della popolazione più povera, anche se le differenze tra paesi sono molto marcate.

In particolare il Rapporto Ocse mostra come la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi sia aumentata in modo significativo in Canada, Germania, Norvegia, Stati Uniti, Italia e Finlandia e, al contrario, sia diminuita nel Regno Unito, Messico, Grecia e Australia. Per effetto di tali dinamiche l'Italia è finita con il divenire uno dei paesi, tra quelli industrializzati, con la maggiore disuguaglianza nella distribuzione del reddito, situandosi nel 2005 al sesto posto dietro Messico, Turchia, Stati Uniti, Polonia e Portogallo, ma davanti a tutti gli altri principali paesi europei. Peraltro, occorre notare che negli Stati Uniti il programma elettorale di Barack Obama si propone proprio di ridurre le disuguaglianze economiche esistenti e che tale paese si caratterizza per elevate possibilità di mobilità sociale, possibilità estremamente ridotte in Italia.

Dalle analisi dell'Ocse emerge, inoltre, che:

- da un lato i poveri che vivono in paesi caratterizzati da un alto livello di reddito medio e una

larga disuguaglianza della distribuzione dei redditi (come gli Stati Uniti) possono avere un più basso standard di vita rispetto ai poveri che vivono in paesi con un più basso livello medio di reddito ma con una ridotta disuguaglianza distributiva (ad esempio, la Svezia);

- dall'altro le persone ricche che vivono in paesi caratterizzati da un basso livello medio dei redditi e un'ampia disuguaglianza distributiva (ad esempio, l'Italia) possono avere uno standard di vita superiore a quello dei ricchi che vivono in paesi nei quali il reddito medio è superiore ma la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi è inferiore.

Il Rapporto Ocse rileva che «il prezzo in termini economici di una più forte disuguaglianza nei redditi è lo spreco di risorse umane dovuto alla circostanza che una larga parte della popolazione è fuori dal lavoro pur avendo le capacità di lavorare oppure è imprigionato in lavori mal pagati».

Diverse sono le cause che possono spiegare tali andamenti per l'Italia, tra le quali vanno sicuramente inserite la riduzione della quota dei redditi da lavoro e le richiamate modifiche del sistema fiscale che ne hanno fortemente ridotto la progressività.

**Lo spreco  
di risorse  
umane**

<sup>2</sup> Cfr. Ocse, *Income distribution and poverty in Oecd countries*, ottobre 2008.

## 2. LA CONGIUNTURA ITALIANA

### 2.1 Il quadro internazionale

La crescita del Pil in Italia nel 2007, secondo i dati del Fondo monetario internazionale (Fmi), è stata pari all'1,5%. Si tratta di un valore molto inferiore a quello realizzato nei principali paesi industrializzati, nei quali il tasso di crescita del Pil va da un minimo del 2,0% degli Stati Uniti a un massimo del 3,7% della Spagna (tabella 1). Per il 2008<sup>3</sup> le cose non vanno meglio, tutt'altro: l'Fmi stima per l'Italia un tasso di crescita negativo e pari a -0,2%. Anche gli altri paesi industrializzati sono interessati da un forte rallentamento dell'economia, ma per nessun altro paese, tra quelli considerati nell'«Osservatorio», si stima una crescita negativa, situazione che invece si dovrebbe verificare per tutti i paesi considerati nel corso del prossimo anno. Di particolare rilievo è la situazione

**Italia: la più  
bassa dinamica  
del Pil**

della Spagna, che dopo un lungo periodo caratterizzato da una crescita sensibilmente superiore a quella degli altri paesi industrializzati, dovrebbe trovarsi in una fase recessiva.

Anche quando si considera il lungo periodo, l'Italia presenta la peggiore dinamica del Pil: nel periodo 2000-2007 la crescita italiana è stata pari ad appena il 7,9%, incremento molto inferiore a quello registrato negli altri paesi, che

va da un minimo della Germania, con l'8,8%, a un massimo della Spagna, con il 26,5% (figura 1).

Il confronto con l'area euro mostra che è aumentato nel periodo considerato il divario nei tassi di crescita. Nel 2001 il differenziale di crescita tra la media dell'area euro e l'Italia era di circa 0,1 punti percentuali, mentre nel 2007 il divario diviene superiore al punto percentuale. Nel 2008, come indicano le re-

FIGURA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008  
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)



\* Le stime per il 2008 sono state in generale riviste al ribasso dal Fmi, il 6 novembre 2008.

<sup>3</sup> Il Fondo monetario internazionale il 6 novembre scorso ha ulteriormente rivisto al ribasso le previsioni sul Pil contenute nel «World Economic Outlook» dell'ottobre scorso. Cfr. Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook – Update», 6 novembre 2008.

<sup>4</sup> L'analisi della dinamica del tasso di inflazione in Italia viene ripresa più diffusamente nel paragrafo 2.4.

centi stime dell’Fmi, dovrebbe aumentare ulteriormente tale *gap*.

In Italia il tasso di inflazione<sup>4</sup>(misurato con l’indice armonizzato dei prezzi al consumo o Ipc) nel 2007, secondo i dati dell’Fmi, è pari al 2,0%. Se si esclude il Giappone, caratterizzato, ormai da anni, da bassissimi tassi di inflazione, il valore italiano, si mostra sostanzialmente in linea con quello che si registra nell’area euro (2,1%), ed è superiore soltanto a quello della Francia, pari all’1,6% (tabella 2). Nel 2008 tutti i paesi considerati mostrano una forte crescita del livello medio dei prezzi (figura 2).

A livello internazionale, come già anticipato, la crescita dell’inflazione è fortemente legata all’andamento dei prezzi dei prodotti energetici e di quelli alimentari. Secondo i dati dell’Fmi, se si considera unicamente la *core inflation* (ovvero l’inflazione al netto dei prezzi dei prodotti alimentari e dell’energia) questa si attesterebbe nel 2008 a un livello inferiore al 2% nell’area euro, rispetto a valori che oscillano tra il 3% e il 4% in molti paesi europei per l’inflazione complessiva (*headline inflation*).

Se si considera il solo periodo 2000-2007 si osserva che il tasso di inflazione in Italia è cresciuto del 17,6%; si tratta di un valore inferiore soltanto a quel-

lo che si registra in Spagna (24,7%) e negli Stati Uniti (20,5%), paesi che, a differenza di quanto è accaduto in Italia, hanno al contempo realizzato forti ritmi di crescita della loro economia.

L’occupazione, secondo i dati Eurostat, continua a crescere in Italia, anche nel 2007, con un incremento pari all’1,1%, livello decisamente inferiore rispetto al 2006 (il 2,0%). Le stime Eurostat mostrano che il ritmo di crescita dell’occupazione dovrebbe subire un forte rallentamento nel 2008, in cui si dovrebbe registrare un incremento dell’occupazione di appena lo 0,4% (tabella 3).

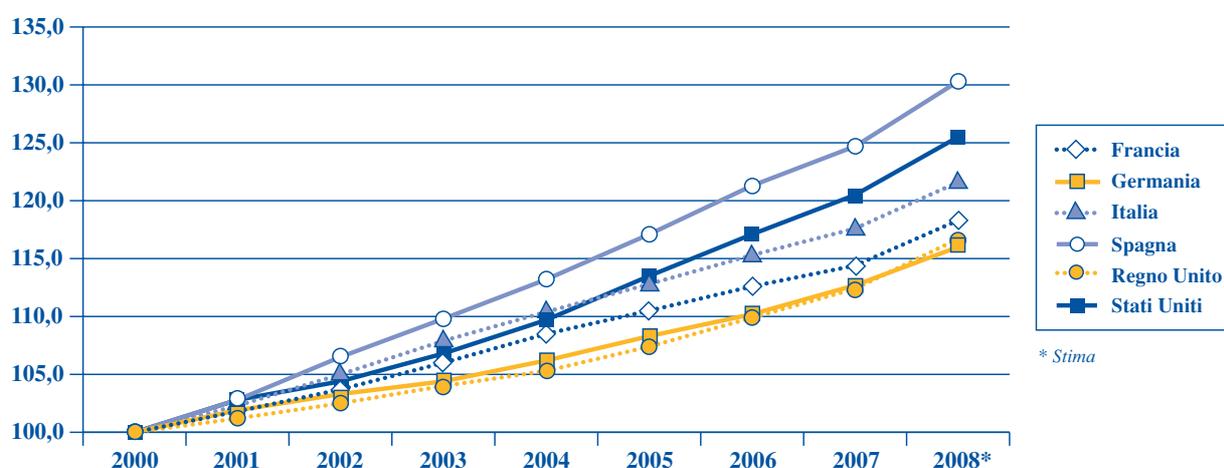
Considerando il periodo 2000-2007 si osserva che l’Italia registra una crescita dell’occupazione pari al 9,7%, valore molto superiore a quello di tutti gli altri paesi presi a riferimento, con l’unica eccezione rappresentata dalla Spagna che cresce ben del 25,7% (figura 3).

**Il peso  
dell’inflazione  
sulla modesta  
crescita italiana**

### 2.2 La crescita in Italia

Nel secondo trimestre del 2008 il tasso di crescita del Pil rispetto all’analogo trimestre del 2007 in Italia ha registrato un valore negativo pari allo 0,1%, dopo aver registrato un modesto 0,3% nel primo trimestre (tabella 4 e figura 4). Anche se attualmente si hanno a disposizione solo i dati relativi al Pil per i primi due trimestri dell’anno, le recenti vicende che

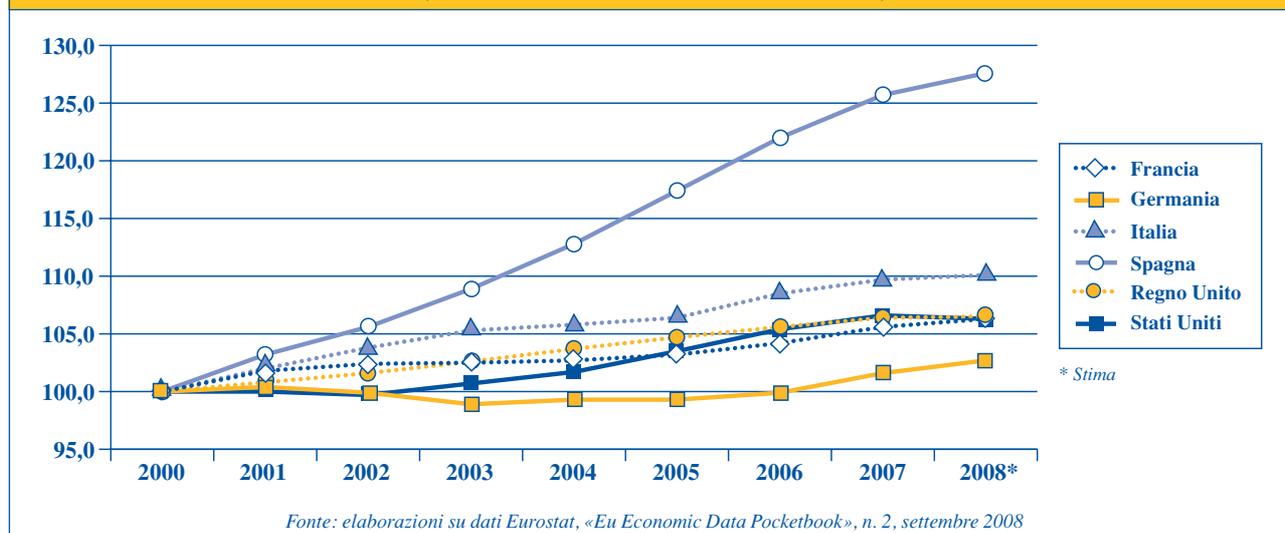
FIGURA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008 (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2008

<sup>4</sup> L’analisi della dinamica del tasso di inflazione in Italia viene ripresa più diffusamente nel paragrafo 2.4.

FIGURA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2008  
(NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000=100)



hanno coinvolto le principali economie industrializzate lasciano ritenere possibile per l'Italia un tasso di crescita del Pil per il 2008 nullo, se non lievemente negativo. Infatti, come viene illustrato nel paragrafo relativo alle previsioni macroeconomiche per l'anno in corso e per

il 2009, l'attuale crisi economica ha portato numerosi organismi, nazionali e internazionali, e istituti di ricerca a rivedere al ribasso le previsioni di crescita per l'intero biennio. D'altra parte, oltre al valore registrato per il secondo trimestre, vi sono alcuni indicatori che segnalano chiaramente una contrazione dell'attività produttiva, come quello relativo alla produzione industriale, che nei primi otto mesi del 2008 registra una flessione tendenziale pari all'1,8% per l'intera economia e al 2,2% per l'industria manifatturiera.

La lieve flessione registrata nel secondo trimestre, deriva da dinamiche settoriali assai diversificate: si passa da una crescita pari allo 0,7% per i servizi a una contrazione pari al 2,2% per l'industria in senso stretto.

Il Pil a prezzi correnti (cioè non deflazionati) cresce nel secondo trimestre del 2008 del 3,6%, in aumen-

**2,3 milioni  
gli occupanti  
nel settore  
metalmecanico**

to rispetto al 2,5% del trimestre precedente. Le dinamiche del Pil a prezzi correnti e a prezzi costanti fanno sì che il deflatore implicito del Pil – si tratta di un indice che misura l'evoluzione dei prezzi dei beni e servizi (finali e intermedi) effettivamente prodotti<sup>5</sup> – cresca

del 3,7% nel secondo trimestre dell'anno in corso, contro il 2,1% del trimestre precedente. La crescita del deflatore implicito del Pil rappresenta un chiaro segnale dell'aumento dei prezzi delle materie prime avvenuto a partire dalla fine dello scorso anno.

### 2.3 L'occupazione

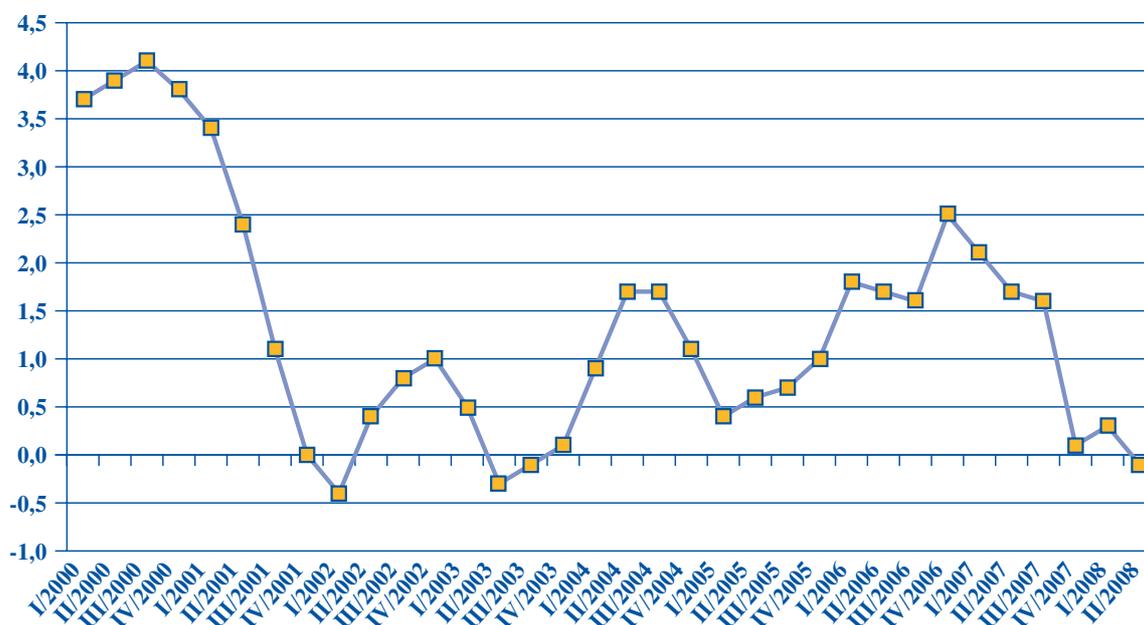
Nel secondo trimestre del 2008 l'occupazione è cresciuta, rispetto al secondo trimestre del 2007, di 283 mila unità, pari all'1,2%; il numero complessivo di occupati ammonta a 23,6 milioni di unità, di cui 2,3 milioni occupati nel settore metalmecanico (o della «trasformazione e lavorazione dei metalli» secondo la terminologia Istat), pari al 9,8% del totale (tabella 5). Secondo l'Istat «il risultato, incorpora il forte incremento della popolazione straniera registrata in anagrafe dovuto soprattutto ai flussi in entrata di cittadini neocomunitari<sup>6</sup>»;

<sup>5</sup> Il deflatore implicito del Pil rappresenta un indicatore, seppure non corretto, dell'inflazione. Infatti, l'inflazione misura la crescita nel tempo dei prezzi dei beni, mentre il deflatore da un lato considera i prezzi finali e quelli intermedi, dall'altro risente fortemente della variazione della composizione dei consumi, che, a loro volta, sono influenzate dalla dinamica dei prezzi relativi.

<sup>6</sup> Istat, Comunicato stampa, *Rilevazione sulle forze di lavoro - II trimestre 2008*, 29 settembre 2008.

## La congiuntura italiana

FIGURA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 2000 – SECONDO TRIMESTRE 2008 (VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'occupazione straniera è cresciuta, infatti, di 241 mila unità (di cui 128 mila donne). L'incremento ha riguardato in misura superiore il segmento femminile (2,4%) rispetto a quello maschile (0,4%).

A livello settoriale, l'occupazione aumenta in modo sensibile nei servizi (2,7%) mentre diminuisce negli altri settori: in particolare nel settore metalmeccanico si registra una contrazione molto pronunciata, il 6,0%, che coinvolge specialmente il segmento femminile (-7,7%). La riduzione dell'occupazione nel settore metalmeccanico è iniziata nel corso del terzo trimestre del 2007, ma ha subito una forte accelerazione durante l'anno in corso.

La maggiore penalizzazione del segmento femminile per l'occupazione del settore metalmeccanico e per le relative dinamiche, rispetto a quanto avviene per l'intera economia, fa sì che il tasso di femminilizzazione dell'occupazione (misurato come rapporto tra occupazione femminile e occupazione totale) del settore metalmeccanico si vada riducendo sia in valore assoluto che rispetto alla media generale; attualmente il tasso di femminilizzazione è pari al 19,3% per il settore metalmeccanico contro il 39,9% per l'intera economia.

**Occupazione  
femminile  
metalmeccanica:  
-7,7%**

L'incremento dell'occupazione che si registra nel secondo trimestre 2008 è dovuto integralmente all'occupazione dipendente che cresce del 2,0%, pari a 341 mila unità; tale incremento viene in parte compensato dalla contrazione dell'occupazione indipendente che diminuisce dello 0,9%, pari a 58 mila unità (tabelle 5 e 6).

Circa il 14% dei lavoratori dipendenti ha un contratto di lavoro a termine, percentuale superiore di 0,5 punti percentuali rispetto al dato registrato nel secondo trimestre del 2007. Molto più forte è stata la crescita dei lavoratori con contratto a tempo determinato, il 6,0%, rispetto a quella dei lavoratori a tempo indeterminato, l'1,4%. Se si

considera, accanto al lavoro a tempo determinato, anche il part time si osserva che l'occupazione atipica registra un incremento del 7,5% (rispetto al secondo trimestre del 2007) e rappresenta poco meno del 26% (il 25,7%) dell'occupazione dipendente complessiva. Un forte contributo alla crescita del lavoro atipico è dato dal maggior ricorso al part time, che aumenta di poco più del 10%, mentre il numero dei lavoratori full time cresce dello 0,7% (tabella 7).

Nel secondo trimestre del 2008 il tasso di disoccupazione si attesta al 6,7%, in aumento rispetto a quello medio registrato nel 2007, il 6,1% (tabella 8). Tale dato è il risultato di un forte aumento su base annua dell'offerta di lavoro che ha coinvolto sia la componente maschile (1,3%) sia, soprattutto, quella femminile (3,9%); un fenomeno nuovo è l'aumento delle forze di lavoro che si registra nel Mezzogiorno (il 2,5% per femmine e maschi e ben il 4,5% per la componente femminile), accanto alla sostenuta dinamica nel Nord e nel Centro.

Il tasso di disoccupazione femminile, l'8,7%, è molto più alto di quello maschile, il 5,4%. La differenza diviene particolarmente drammatica nel Mezzogiorno, dove per le donne il tasso di disoccupazione è pari al 15,9% contro il 9,5% di quello degli uomini (figura 5).

### 2.4 I prezzi

L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) (compresi i tabacchi), a settembre 2008 è cresciuto del 3,8% su base annua. Tutti gli altri indici che vengono di norma utilizzati per misurare l'inflazione si attestano a un livello inferiore di un solo punto decimale rispetto al Nic con tabacchi (tabella 9).

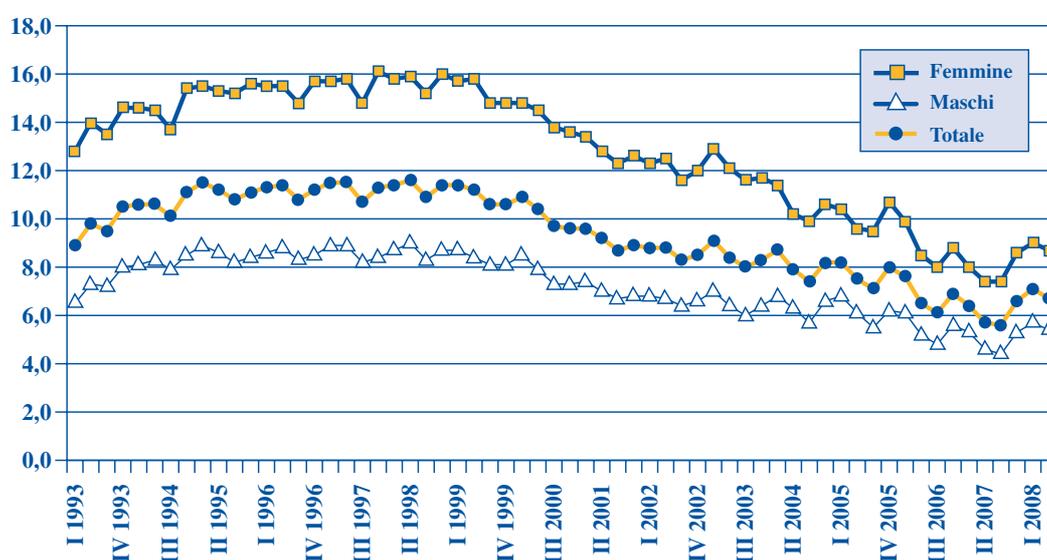
Il tasso di inflazione acquisito, ovvero il tasso di inflazione che si registrerebbe a fine anno qualora i

prezzi smettessero di aumentare, calcolato considerando anche il dato provvisorio dell'indice Nic compresi i tabacchi del mese di ottobre, ha raggiunto il valore del 3,4%. Si tratta di un valore superiore a quello che nel Dpef del 18 giugno scorso era considerato come tasso di inflazione programmato per il biennio 2008-2009, pari al 3,2%.

Il dato provvisorio per il mese di ottobre, diffuso dall'Istat lo scorso 31 ottobre, mostra una sostanziale invarianza del livello dei prezzi rispetto al mese di settembre, ciò produce una flessione per quanto concerne il tasso di inflazione tendenziale (vale a dire quello misurato rispetto ai dodici mesi precedenti) che risulterebbe pari al 3,5% e la stabilità del valore per il tasso acquisito. Nell'ipotesi che i prezzi rimanessero fermi al livello attuale anche per tutto il 2009, l'anno prossimo registrerà un'eredità dal 2008 sul livello dei prezzi (ovvero un tasso di inflazione acquisito) pari allo 0,7%.

L'analisi delle variazioni per capitoli di spesa mostra che, nella media degli ultimi dodici mesi (ottobre 2007 - settembre 2008, rispetto al periodo ottobre 2006 - settembre 2007), i capitoli di spesa che aumentano di più sono quelli relativi ai «trasporti», con il 5,7%, all'«abitazione, acqua, elettricità e combustibili», con il 5,4%, e quello relativo a «bevande alcoliche e tabacchi» con il 5,1%. Si tratta di beni, soprattutto quelli connessi a casa e tra-

FIGURA 5 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NEL PERIODO I TRIMESTRE 1993 – II TRIMESTRE 2008



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

sporti, che hanno un'elevata incidenza sulla spesa complessiva, in particolare per le famiglie con redditi più bassi<sup>7</sup>.

L'unico capitolo di spesa che ha registrato una riduzione di prezzo è quello della «comunicazione», con un calo del 5,4%; mentre gli altri comparti hanno registrato incrementi positivi, anche se in alcuni casi relativamente modesti, come per il capitolo dei «servizi sanitari e spese per la salute», con una crescita dello 0,2%.

### 2.5 Le previsioni per il 2008-2009

Le previsioni relative ai principali indicatori macroeconomici formulate di recente<sup>8</sup> da numerosi organismi e istituti di ricerca nazionali e internazionali, forniscono un quadro decisamente preoccupante sul futuro della nostra economia e non solo (tabella 10). Per l'Italia i diversi istituti stimano per il 2008 una crescita nulla o lievemente negativa (-0,2%), con l'unica eccezione del ministero dell'Economia che stima una debole crescita del Pil pari a +0,1%.

Queste stime sono il riflesso di una dinamica negativa o al massimo debolmente positiva per numerosi indicatori macroeconomici. In particolare per i consumi delle famiglie le stime oscillano tra un ottimistico +1,1% di Confindustria e il -0,6% di Prometeia e il -0,5% della Commissione europea e di Fitch<sup>9</sup>. Scarso o nullo – quando non negativo – è il contributo degli investimenti fissi lordi alla crescita dell'economia: le stime oscillano tra un +0,2% dell'Fmi e di Unioncamere a un -1,3% di Confindustria.

Il notevole rallentamento nei ritmi di crescita fa sì che si riduca in modo sensibile il ritmo di crescita

### Negative le prospettive di crescita del Pil per il 2009

dell'occupazione nel 2008, confermando il trend di rallentamento dei tassi di crescita iniziato nell'anno precedente. Per quest'anno le stime oscillano infatti da un minimo di 0,5% di Ref. Irs e Consenso fino a un massimo pari all'1,3% dell'Fmi. Gli andamenti

previsti per l'occupazione si riflettono nelle stime sul tasso di disoccupazione: per il 2008 le stime oscillano tra un ottimistico 6,0% del ministero dell'Economia e il 6,9% di Prometeia e Fitch.

Per quanto riguarda la dinamica dell'inflazione, le stime per il 2008 oscillano tra il 3,4% dell'Fmi e il 3,8% di Unioncamere. La minore dispersione delle stime per tale indicatore deriva ovviamente dal maggior numero di mesi per i quali si dispone di dati definitivi.

I dati relativi al 2009 sono ispirati di regola a un forte pessimismo, con la generalità degli istituti considerati che ritiene possibile un ulteriore peggioramento del quadro congiunturale. Infatti, le previsioni di crescita del Pil sono ancora più allarmanti: tutti gli istituti prevedono tassi negativi di crescita del Pil, con le uniche eccezioni rappresentate da Isae e dal ministero dell'Economia.

Nel corso del prossimo anno dovrebbe sostanzialmente annullarsi la crescita dell'occupazione, se non risultare addirittura negativa come indicato da Ref. Irs (con un calo dello 0,5%); tuttavia si deve osservare che Fmi e ministero dell'Economia considerano ancora possibili dinamiche sostenute per l'occupazione (rispettivamente pari allo 0,8% e allo 0,5%).

La recessione prevista per il prossimo anno dovrebbe riflettersi in un contenimento della dinamica dei prezzi rispetto ai livelli elevati attuali.

<sup>7</sup> L'importanza di analizzare i singoli indici di spesa è stata più volte ricordata nei precedenti numeri dell'«Osservatorio». In sostanza, l'indice dei prezzi al consumo rappresenta una media, tanto più indicativa della perdita del potere di acquisto per una singola famiglia, quanto più i consumi della famiglia si avvicinano a quelli medi calcolati dall'Istat per il peso da attribuire al paniere di beni. Famiglie con profili di consumo diversi avvertiranno variazioni del potere di acquisto anche profondamente diverse.

<sup>8</sup> Si osserva che, con l'unica eccezione delle previsioni del ministero dell'Economia, elaborate a settembre scorso, si tratta di previsioni formulate nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre.

<sup>9</sup> Fitch è una delle principali agenzie di *rating* attive a livello internazionale.

## 3. L'INDUSTRIA METALMECCANICA E IL COMPARTO DEGLI ELETTRODOMESTICI

### 3.1 Il ruolo del comparto in Europa

In questo numero si presentano, accanto ai dati del settore metalmeccanico, alcuni elementi specifici per comprendere l'andamento del segmento relativo agli elettrodomestici. Di seguito vengono considerati alcuni dati di fonte Eurostat per i principali paesi europei.

Secondo tali dati, l'Italia è, tra i paesi europei, quello con il maggior numero di imprese attive nel settore degli elettrodomestici: nel 2005 ci sono in Italia 821 imprese attive nel settore, al secondo posto vi è il Regno Unito con 524 imprese<sup>10</sup> (tabella 11). Anche il valore della produzione è più alto per l'Italia rispetto agli altri paesi considerati: in Italia il valore della produzione è pari a 11,8 miliardi di euro contro i 10,1 della Germania e i 4,1 del Regno Unito.

Se si considera il solo valore aggiunto, ovvero se si escludono i costi intermedi, l'Italia viene superata dalla Germania, paese caratterizzato da imprese di maggiori dimensioni medie, ovvero da un minor numero di imprese attive nell'indotto. Il valore aggiunto della Germania è pari a 3,6 miliardi di euro contro i 2,7 dell'Italia.

In Italia il costo del lavoro sul valore aggiunto è, a parte la Spagna, il più basso rispetto a quello dei paesi considerati: il 73,3% contro l'87,1% della Germania e l'80,1% del Regno Unito<sup>11</sup>.

Il paese con il maggior numero di occupati è la Germania, oltre 60 mila, seguita dall'Italia con circa 58 mila occupati. La maggior parte degli occupati è attiva con un rapporto di lavoro dipendente: in Italia i lavoratori dipendenti rappresentano il 98% del tota-

le, negli altri paesi tale rapporto è ancora maggiore. In termini di unità di lavoro equivalenti (Ula)<sup>12</sup>, il numero di occupati scende a poco più di 50 mila unità. La produttività del lavoro, misurata come rapporto tra il valore aggiunto e le Ula è pari in Italia a circa 53 mila euro, valore superiore esclusivamente a quello registrato nel Regno Unito. La produttività in Italia è pari

all'80,6% di quella registrata in Germania, all'87,3% di quella della Spagna e all'89,3% di quella della Francia. Una delle principali spiegazioni per i valori contenuti della produttività in Italia devono essere ricercate nel basso livello degli investimenti, congiuntamente alla natura delle imprese ita-

liane, che determinano indubbiamente una sottocapitalizzazione delle imprese con conseguenze evidenti sulla produttività. Nel 2005 gli investimenti per addetto erano pari a 5.300 euro in Italia, contro i 7.200 euro della Germania.

Guardando alle dinamiche del periodo 2000-2005, si osserva come il numero di imprese diminuisca in Italia del 10,0%, trend comune a tutti gli altri paesi, a eccezione della Germania dove vi è un forte aumento del numero di imprese.

Insieme alla Spagna, l'Italia è l'unico paese nel quale si registra un incremento del valore della produzione, anche se in Italia il valore aggiunto diminuisce. In tutti i paesi considerati il numero di occupati diminuisce sensibilmente comunque venga considerato (occupazione totale, dipendente o Ula), anche se in Italia si registra una minore contrazione dell'occupazione.

**La produttività  
nel comparto  
eldom e il basso  
livello degli  
investimenti**

<sup>10</sup> I dati per il settore degli elettrodomestici sono disponibili per Italia e Regno Unito fino al 2005, mentre per Francia, Germania e Spagna fino al 2006.

<sup>11</sup> Vi sono alcune perplessità sull'interpretazione dei dati Eurostat per quanto concerne il Regno Unito.

<sup>12</sup> Si ricorda che l'unità di lavoro standard (Ula) rappresenta la quantità di lavoro prestata nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Per informazioni più dettagliate al riguardo si rinvia al *Glossario*.

## L'industria metalmeccanica

Come effetto della maggiore riduzione delle Ula rispetto al valore aggiunto, la produttività del lavoro aumenta in Italia del 4,2%; si tratta di un aumento inferiore a quello registrato negli altri paesi, con la sola eccezione del Regno Unito nel quale la produttività diminuisce.

L'Italia è anche l'unico paese nel quale gli investimenti per addetto diminuiscono.

### 3.2 La produzione industriale e i prezzi alla produzione

Nei primi otto mesi del 2008 l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico ha registrato una flessione dell'1,9%, valore sostanzialmente in linea con quello registrato per l'intera economia e inferiore alla contrazione del complesso del manifatturiero (-2,2%).

L'andamento complessivo del settore metalmeccanico è il risultato di dinamiche molto differenti: il comparto dei «metalli e prodotti in metallo» e delle «macchine elettriche e ottiche» registrano una flessione rispettivamente pari a -3,5% e -4,8%; al contrario gli altri due comparti registrano un incremento, modesto per i «mezzi di trasporto» (+0,2%) e sensibilmente maggiore per le «macchine e apparecchi meccanici» (+1,2%). Nell'ambito di quest'ultimo comparto particolarmente negativa è la dinamica per gli elettrodomestici, -9,3% (tabella 12).

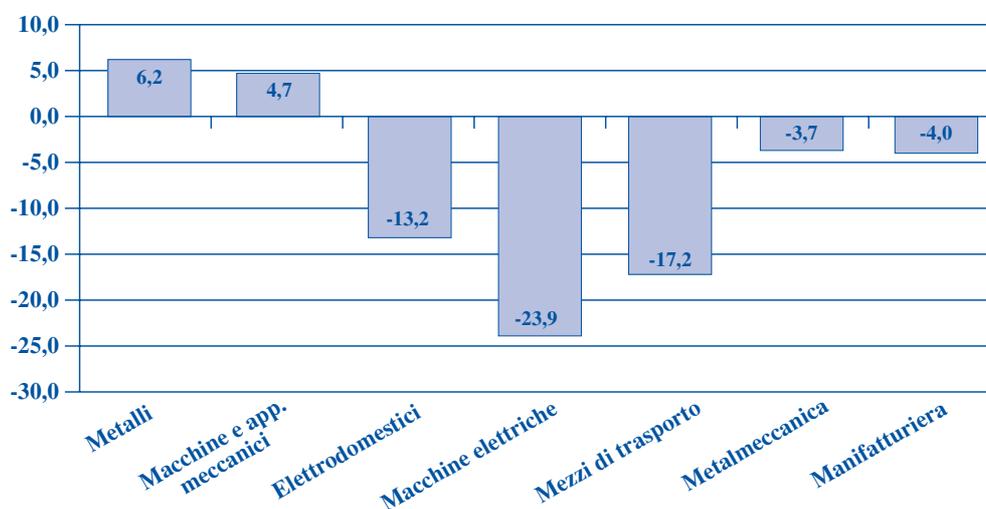
Nel periodo 2000-2007 due sono i comparti del metalmeccanico che hanno registrato una crescita del-

la produzione industriale, quello dei «metalli e prodotti in metallo», con un +6,2% e quello delle «macchine e apparecchi meccanici» con un +4,7%. Il comparto degli elettrodomestici subisce nell'analogo periodo una perdita pari al 13,2% e quello delle «macchine elettriche e ottiche» una perdita ancora superiore, pari al 23,9%. Il comparto degli elettrodomestici ha iniziato a registrare tassi di crescita negativi a partire dal 2004 (figura 6).

Nei primi otto mesi del 2008, secondo quanto emerge dalle rilevazioni Istat, i prezzi alla produzione dei prodotti industriali sono cresciuti nel settore metalmeccanico, rispetto al periodo gennaio-agosto del 2007, del 3,7%, valore molto inferiore sia a quello dell'intera economia, il 7,1%, sia a quello del complesso dell'industria manifatturiera, il 6,3% (tabella 13). A livello di comparti la crescita più sostenuta si realizza per i «metalli e prodotti in metallo» (5,7%), mentre quella più debole per le «macchine elettriche e ottiche» (1,1%). Ancora più debole è la crescita dei prezzi alla produzione per gli elettrodomestici, pari allo 0,8%, soprattutto se si considera che nel comparto di cui fanno parte gli elettrodomestici, ovvero quello delle «macchine e apparecchi meccanici», i prezzi alla produzione crescono nel periodo in esame del 3,2%. Ciò testimonia le difficoltà che il comparto degli elettrodomestici sta attraversando.

Al riguardo occorre notare che per il comparto degli elettrodomestici nel mese di agosto si registra una

FIGURA 6 – PRODUZIONE INDUSTRIALE PER GLI ELETTRODOMESTICI E GLI ALTRI COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

## L'industria metalmeccanica

lieve flessione dei prezzi alla produzione, che sembra cominciare a interessare anche il settore metalmeccanico e l'intera economia. Tali andamenti sono attribuibili sia alla contrazione dei prezzi delle materie prime sia alla difficile fase congiunturale sperimentata da numerose economie.

Anche nel lungo periodo, 2000-2007, il settore degli elettrodomestici è quello che registra una delle dinamiche più contenute di crescita dei prezzi alla produzione (pari al 7,4%), molto inferiore rispetto a quella di tutti i macrocomparti del metalmeccanico, che presentano

valori che oscillano da un minimo per le «macchine elettriche e ottiche», pari al 9,4%, a un massimo per i «metalli e prodotti in metallo», pari al 35,5%; nel settore metalmeccanico si registra un incremento medio dei prezzi alla produzione del 19,4% (figura 7).

### 3.3 Il fatturato

L'indice del fatturato totale, che «misura l'andamento nel tempo dell'ammontare delle vendite delle imprese industriali»<sup>13</sup>, ha registrato per il settore metalmeccanico una crescita dell'1,9% nei primi otto mesi del 2008, rispetto all'analogo periodo del 2007 (tabella 14), che fa seguito a una crescita più consistente realizzata in media nel 2007, pari al 9,3%. Nel

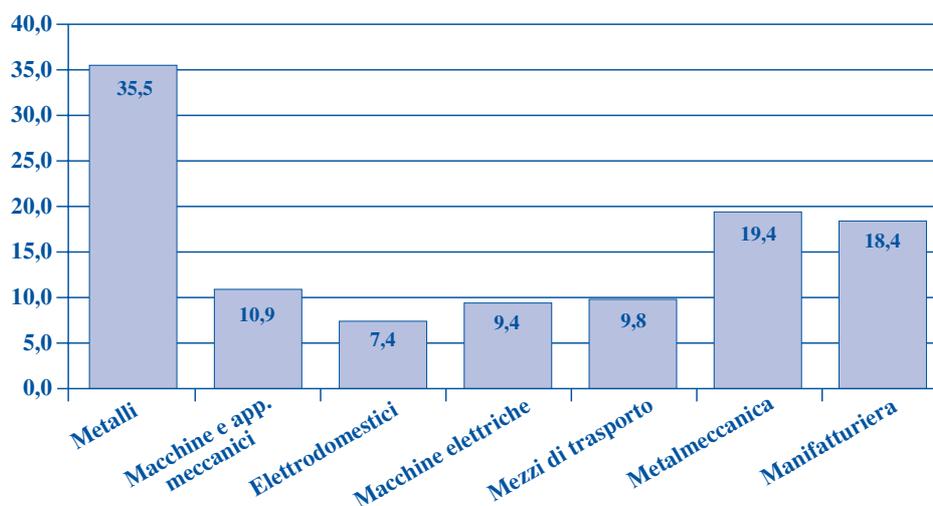
complesso dell'industria manifatturiera e nell'intera economia l'incremento realizzato è stato rispettivamente pari al 2,5% e al 2,7%.

Per i comparti del metalmeccanico si osservano andamenti molto differenziati nel corso dei primi otto mesi del 2008: i «metalli e prodotti in metallo» e le «macchine e apparecchi meccanici» crescono rispettivamente del 5,7% e 1,0%, mentre le «macchine elettriche e ottiche» e i «mezzi di trasporto» registrano una flessione rispettivamente pari a -3,7% e -1,3%.

Il settore degli elettrodomestici registra una flessione nei primi otto mesi del 2008 pari a -3,7%. Quando si considera il periodo 2000-2007 il fatturato del settore metalmeccanico cresce del 31,7%, valore molto superiore sia all'industria manifatturiera che all'intera economia (rispettivamente il 21,4% e il 22,0%). Nel periodo in esame gli elettrodomestici registrano una crescita del fatturato pari al 18,4%; si tratta di una crescita inferiore a quella realizzata da tutti i macrocomparti del metalmeccanico (in quello dei «metalli e prodotti in metallo» il fatturato cresce addirittura del 51,1%), con l'unica eccezione delle «macchine elettriche e ottiche», il cui fatturato nel periodo in esame cresce dell'8,7% (figura 8).

**Fatturato 2008:  
risultati molto  
diversificati**

FIGURA 7 – PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER I COMPARTI DEL METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2007 (VARIAZIONI PERCENTUALI)

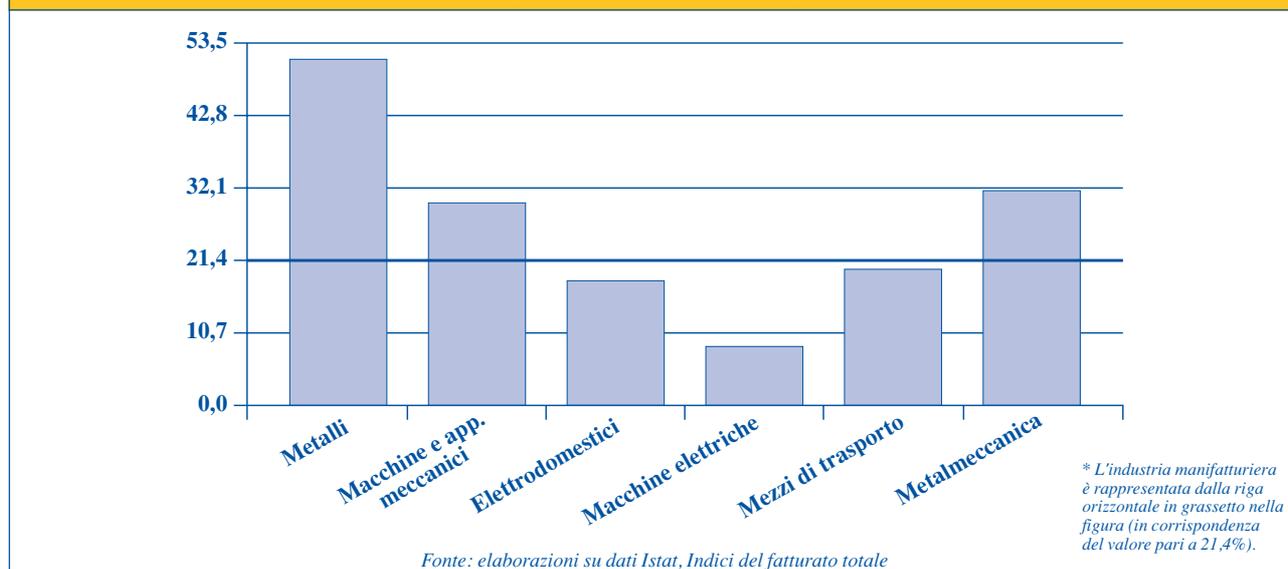


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

<sup>13</sup> Si tratta delle «imprese industriali, limitatamente alle sezioni C (Estrazione di minerali) e D (Attività manifatturiere) della classificazione Ateco», delle quali fanno parte le imprese metalmeccaniche.

## L'industria metalmeccanica

FIGURA 8 – FATTURATO TOTALE NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA NEL PERIODO 2000-2007\*  
(VARIAZIONI PERCENTUALI)



### 3.4 La Cassa integrazione guadagni

Nei primi sette mesi del 2008 sono state concesse complessivamente, per il settore metallurgico e meccanico, oltre 35 milioni di ore di Cassa integrazione guadagni (Cig) di cui poco meno di 30 milioni per gli operai (la Cig per gli operai ha rappresentato l'84,1% del totale degli interventi). Rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente vi è stata una flessione del 4,3% delle ore di Cig complessive, mentre per gli operai vi è stata una crescita dell'1,3% (tabella 15). I dati per i mesi successivi dell'anno dovrebbero segnalare un forte incremento del ricorso alla Cig, come dimostrano i numerosi interventi che si sono avuti negli ultimi tempi. I dati a disposizione sembrerebbero mostrare che il punto di svolta si sarebbe registrato a partire dal mese di luglio, dopo che nei primi mesi dell'anno vi era stato un sensibile contenimento del ricorso alla Cig.

Nei primi mesi dell'anno è mutata sensibilmente la composizione della Cig: è cresciuta sensibilmente la componente ordinaria (+9,9%) ed è diminuita quella straordinaria (-10,2%). Si ricorda che la Cig ordinaria è quella legata a situazioni temporanee di crisi aziendale, mentre quella straordinaria a gravi situazioni di crisi (lunga durata ed esito incerto). Per quanto concerne la sola componente operaia, si è registrata una crescita del 14,6% del ricorso alla Cig ordinaria e una contrazione del 4,6% del ricorso a quella straordinaria.

**Cresce il  
saldo della  
bilancia  
commerciale**

### 3.5 Il commercio estero

I dati dei primi sette mesi del 2008 mostrano una crescita, rispetto all'analogo periodo del 2007, delle esportazioni per il settore metalmeccanico pari al 4,2% contro il 4,7% dell'intera economia. L'unico macrocomparto del settore metalmeccanico che registra una contrazione delle esportazioni è quello delle «macchine elettriche e ottiche» (-1,0%), mentre l'incremento più consistente si realizza nel comparto delle «macchine e apparecchi meccanici», che cresce del 5,5% (tabella 16).

Le importazioni per il settore metalmeccanico registrano nei primi sette mesi del 2008 una contrazione pari all'1,8%, contro una flessione molto più contenuta per l'industria manifatturiera (-0,2%) e un incremento pari al 5,0% per l'intera economia.

A livello di comparti si registra una contrazione delle importazioni nei «metalli e prodotti in metallo» (-4,6%) e nei «mezzi di trasporto» (-3,4%) e, al contrario, un aumento per i comparti delle «macchine elettriche e ottiche» (0,6%) e delle «macchine e apparecchi meccanici» (2,7%).

Per effetto di una crescita delle esportazioni e di una contrazione delle importazioni il saldo della bilancia commerciale per il settore metalmeccanico aumenta in misura consistente, attestandosi nei primi sette mesi del 2008 a 24,6 miliardi di euro, contro i 17,4 miliardi dei primi sette mesi del 2007; per l'intera economia aumenta, al contrario, il saldo negativo, che passa da

## L'industria metalmeccanica

6,2 a 7,3 miliardi di euro. Nel 2007 il saldo positivo per il settore metalmeccanico era stato pari a 26,5 miliardi, mentre per l'intera economia si registrava un saldo negativo pari a -9,4 miliardi di euro (figura 9). Come ormai avviene a partire dal 2004, il saldo decisamente positivo del settore metalmeccanico non riesce nel corso del 2007 e anche nei primi sette mesi del 2008 a compensare quello negativo del resto dell'economia.

Il surplus del settore metalmeccanico dipende anche per il 2008 dal favorevole andamento del comparto delle «macchine e apparecchi meccanici», mentre tutti gli altri comparti registrano un saldo negativo.

Per quanto concerne il comparto degli elettrodomestici, molto forte è la flessione delle esportazioni che si registrano nei primi sette mesi del 2008, pari a -13,3%. Si ricorda che nel 2007 le esportazioni per gli elettrodomestici avevano registrato una flessione decisamente meno marcata e pari a -0,4%. Anche le importazioni per gli elettrodomestici subiscono nei primi sette mesi del 2008 una flessione sensibile, pari al 10,1%. Per effetto di tali dinamiche il saldo della bilancia commerciale relativo ai primi sette mesi del 2008 è positivo ma in flessione rispetto all'analogo periodo del 2007 (rispettivamente pari a 2,6 e 3,0 miliardi di euro).

### 3.6 Le retribuzioni contrattuali

Le retribuzioni contrattuali per dipendente full time nel settore metalmeccanico mostrano una crescita media nei primi nove mesi del 2008 pari al 3,7%,

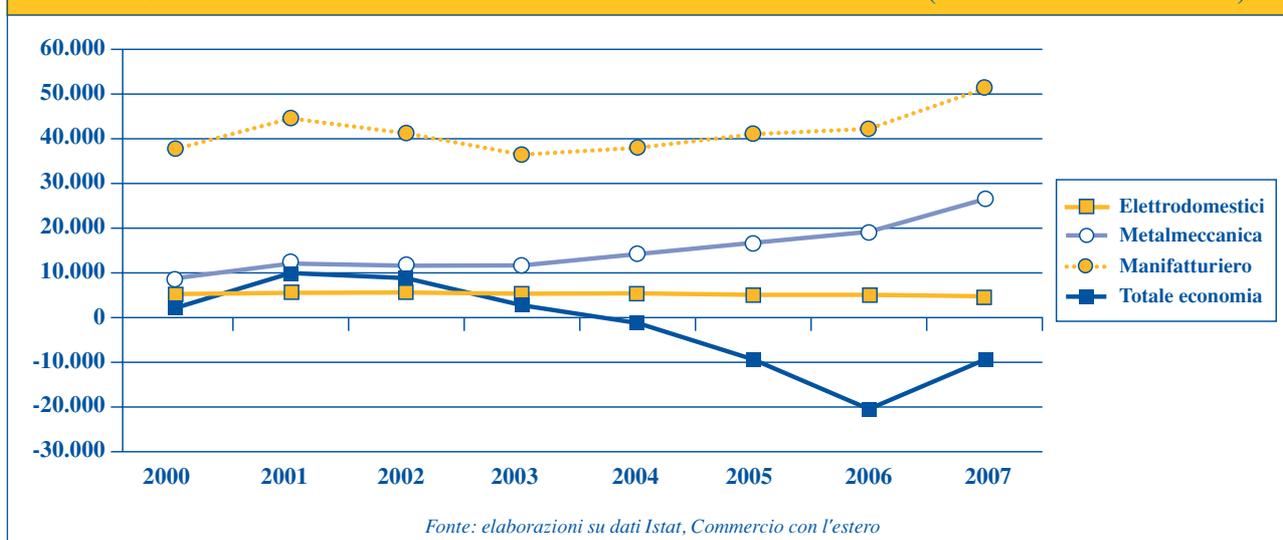
valore comune a quello di tutti i comparti del metalmeccanico (tabella 17). Si tratta di un valore lievemente superiore al tasso di inflazione registrato nel periodo (pari a 3,5% se misurato con l'indice Nic comprensivo di tabacchi), risultato peraltro dovuto al rinnovo contrattuale del gennaio 2008.

La lettura dei dati delle retribuzioni contrattuali, come è noto, deve essere effettuata con estrema cautela in considerazione della peculiarità dell'indicatore. Infatti le retribuzioni contrattuali vengono aggiornate (teoricamente) con cadenza biennale (o più) e i relativi aumenti contrattati non vengono corrisposti immediatamente, ma scaglionati nel tempo. Ciò fa sì che, anche per il periodo di vacanza contrattuale si registri un certo aumento delle retribuzioni contrattuali medie. Pertanto, per avere una lettura corretta dell'evoluzione delle retribuzioni contrattuali, andrebbe considerato un periodo di lunga durata, almeno biennale, corrispondente a quello teorico dei contratti.

Nella figura 10 è illustrata l'evoluzione delle retribuzioni contrattuali per il complesso dei dipendenti nel periodo 2000-2008<sup>14</sup> in confronto con la dinamica del tasso di inflazione.

Ciò che emerge è che nel periodo considerato le retribuzioni contrattuali aumentano in termini reali del 2,8% (il 3,1% per gli impiegati e il 2,4% per gli operai). In realtà, solo a partire dal 2004, le retribuzioni contrattuali medie nel settore metalmeccanico tendono a crescere a ritmi superiori all'inflazio-

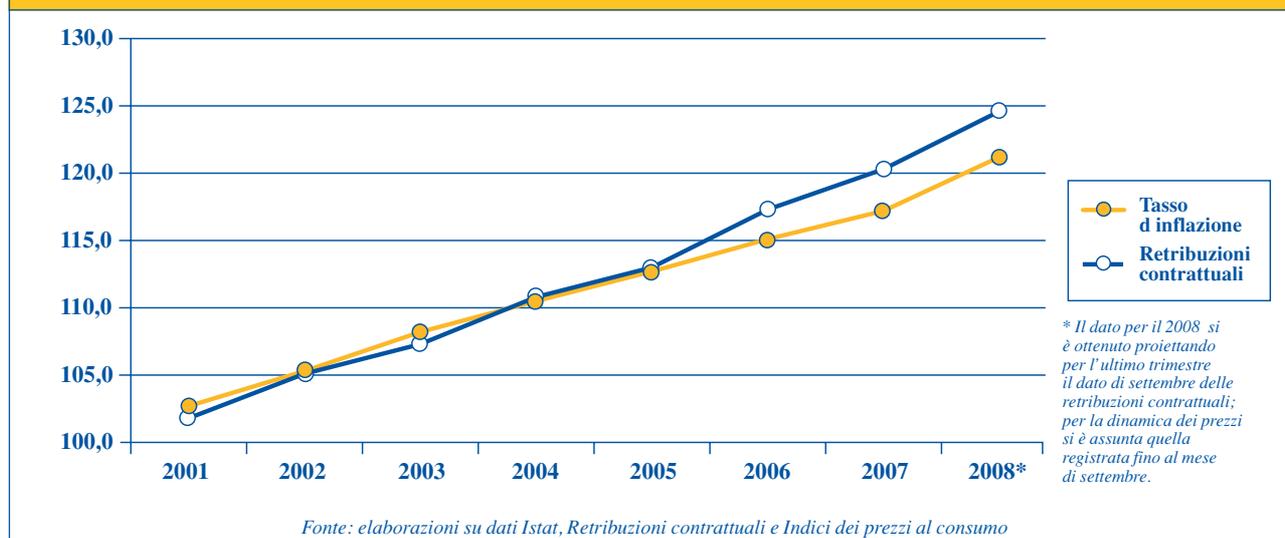
FIGURA 9 – SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE NEL PERIODO 2000-2007 (VALORI IN MILIONI DI EURO)



<sup>14</sup> Per il dato relativo al 2008, si è proiettato per l'ultimo trimestre il dato di settembre delle retribuzioni contrattuali, dal momento che non vi saranno nuove *tranche* di aumenti previsti dal contratto; per la dinamica dei prezzi si è assunta quella registrata fino al mese di settembre.

## L'industria metalmeccanica

FIGURA 10 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI MEDIE NEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2008



ne, mentre per gli operai ciò si verifica solo a partire dal 2006. Si tratta, in ogni caso, di un lieve incremento del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori, che fa seguito ad anni di retribuzioni reali costanti, ovvero calanti se confrontate con l'evoluzione dei consumi medi dell'intera società.

### 3.7 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Di seguito vengono analizzati gli indicatori del lavoro di fonte Istat relativi alle grandi imprese, ovvero a quelle imprese con almeno 500 addetti; in particolare si considerano le retribuzioni lorde continuative per dipendente al netto della Cassa integrazione guadagni, l'occupazione (sempre al netto della Cig) e le ore di Cig per 1.000 ore effettivamente lavorate.

I dati sulle retribuzioni continuative lorde di fatto per le grandi imprese forniscono un quadro diverso da quello che emerge dall'analisi dei dati relativi alle retribuzioni contrattuali. Infatti le retribuzioni di fatto per gli operai crescono in media nel metalmeccanico, a differenza di quanto avviene per quelle contrattuali, a un tasso molto inferiore a quello dell'inflazione per l'intero periodo 2000-2007: per il settore metalmeccanico le retribuzioni degli operai crescono del 14,3%, contro un tasso di inflazione del 17,2%. Tuttavia va rilevato come vi siano differenze molto rilevanti tra i macrocomparti del metalmeccanico: si va da un minimo del 10,4% per i «metalli e prodotti in metallo» fino a un massimo del 16,6% per i «mezzi di trasporto», con un unico macrocomparto, quello delle «macchine apparecchi meccanici», che cresce a un tasso superiore a quello del-

l'inflazione mettendo a segno nel periodo in esame un incremento del 20,8%. Ancora maggiore è, nell'ambito di quest'ultimo macrocomparto, la crescita delle retribuzioni di fatto per gli operai attivi nel comparto degli elettrodomestici, pari nel periodo al 23,0%.

Nei primi sette mesi del 2008 il potere di acquisto delle retribuzioni cresce per gli operai attivi in tutti i comparti del metalmeccanico, con l'unica eccezione dei «mezzi di trasporto», per il quale le retribuzioni crescono di appena il 2,0%, valore sensibilmente inferiore al 3,4% del tasso di inflazione. Per gli altri comparti, a fronte di una crescita media delle retribuzioni per il metalmeccanico del 4,1%, le retribuzioni degli operai crescono del 3,6% per le «macchine elettriche e ottiche», del 4,4% per i «metalli e prodotti in metallo» e del 4,9% per le «macchine e apparecchi meccanici». Anche nel periodo gennaio-luglio dell'anno in corso le retribuzioni di fatto per gli operai occupati nel comparto degli elettrodomestici crescono a un tasso più elevato rispetto agli altri macrocomparti, il 6,2% (tabella 18 e figura 11).

Per gli impiegati, come di consueto, le cose vanno meglio rispetto agli operai in quanto per tutti i comparti produttivi il potere di acquisto delle retribuzioni cresce nel periodo 2000-2007. In media nel settore metalmeccanico le retribuzioni di fatto degli impiegati superano di oltre 3 punti percentuali la crescita dell'inflazione nel periodo 2000-2007. Come per gli operai anche per gli impiegati le differenze tra macrocomparti sono rilevanti: rispetto a una crescita media delle retribuzioni per il metalmeccanico pari al

## L'industria metalmeccanica

20,5%, le retribuzioni per gli impiegati crescono da un minimo pari al 18,7% per i «mezzi di trasporto» a un massimo pari al 24,8% per le «macchine e apparecchi meccanici». Nell'ambito di quest'ultimo macrocomparto, molto inferiore è la crescita delle retribuzioni per gli impiegati attivi nel comparto degli elettrodomestici che crescono nel periodo in esame di appena il 18,1% (si ricorda che per gli operai la crescita delle retribuzioni è risultata pari al 23,0%).

Nei primi sette mesi del 2008 il potere di acquisto delle retribuzioni cresce per gli impiegati attivi in tutti i comparti del metalmeccanico, con l'unica eccezione (come per gli operai) dei «mezzi di trasporto», in cui le retribuzioni degli impiegati crescono del 3,2% (contro un'inflazione del 3,4%). Rispetto a una crescita media delle retribuzioni per il metalmeccanico del 4,7%, le retribuzioni degli impiegati crescono del 5,4% per i «metalli e prodotti in metallo» e del 4,5% per le «macchine elettriche e ottiche» e per le «macchine e apparecchi meccanici». Nell'ambito di quest'ultimo macrocomparto anche le retribuzioni di fatto per gli impiegati attivi nel comparto degli elettrodomestici crescono nei primi sette mesi dell'anno in corso del 4,5%. Nei primi sette mesi del 2008 l'occupazione del settore metalmeccanico nelle grandi imprese mostra in media, rispetto al periodo gennaio-luglio del 2007, una contrazione pari allo 0,9%. Tuttavia si osservano andamenti molto differenziati tra operai e impiegati: per i primi l'occupazione diminuisce del 2,4%, mentre per i secondi aumenta dell'1,0% (tabella 19).

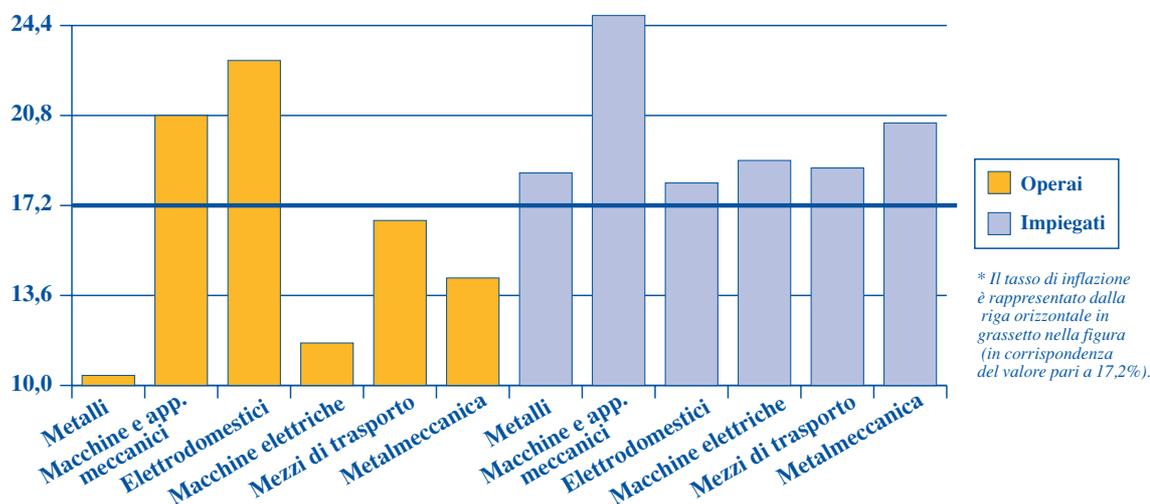
Anche a livello di macrocomparti si osservano dinamiche molto diverse.

Per gli operai l'occupazione nelle grandi imprese aumenta, intorno allo 0,5%, per le «macchine elettriche e ottiche» e per i «mezzi di trasporto», mentre subisce una flessione negli altri due macrocomparti del metalmeccanico, piuttosto pronunciata per le «macchine e apparecchi meccanici», il 5,4%. Molto forte è, all'interno di quest'ultimo, la contrazione che si registra per il comparto degli elettrodomestici, pari all'11,3%.

Per gli impiegati l'occupazione aumenta sia nei «mezzi di trasporto» (il 2,5%), sia soprattutto nelle «macchine elettriche e ottiche» (il 6,8%), mentre subisce una flessione negli altri due macrocomparti del metalmeccanico, più marcata per le «macchine e apparecchi meccanici», il 2,6%. Come per gli operai anche per gli impiegati attivi nel comparto degli elettrodomestici la contrazione dell'occupazione è molto pronunciata, il 10,4%.

Contestualmente alla contrazione dell'occupazione continua la tendenza all'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni, che nei primi sette mesi del 2008 cresce in media nel settore metalmeccanico del 6,8%; in realtà l'aumento riguarda in generale soltanto gli operai, mentre a livello di comparti del metalmeccanico, l'unico che registra un forte aumento del numero di ore di Cassa integrazione, tanto per gli operai quanto per gli impiegati, è quello degli elettrodomestici, rispettivamente del 25,0% e del 20,4% (tabella 20).

FIGURA 11 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE (AL NETTO DELLA CIG) NELLE GRANDI IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E TASSO DI INFLAZIONE NEL PERIODO 2000-2007\* (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indici dei prezzi al consumo

## TABELLE

**TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)  
NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,9	2,2	2,2	0,8	-0,5
GERMANIA	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,2	0,8	3,0	2,5	1,7	-0,8
ITALIA	3,7	1,8	0,5	0,0	1,5	0,6	1,8	1,5	-0,2	-0,6
SPAGNA	5,1	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	3,9	3,7	1,4	-0,7
AREA EURO***	3,8	1,9	0,9	0,8	2,1	1,6	2,8	2,6	1,2	-0,5
REGNO UNITO	3,9	2,5	2,1	2,8	2,8	2,1	2,8	3,0	0,8	-1,3
GIAPPONE	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,4	2,1	0,5	-0,2
STATI UNITI	3,7	0,8	1,6	2,5	3,6	2,9	2,8	2,0	1,4	-0,7
<b>NUMERI INDICE (2000 = 100)</b>										
FRANCIA	100,0	101,9	102,9	104,1	106,7	108,7	111,1	113,5	114,4	113,8
GERMANIA	100,0	101,2	101,2	101,0	102,2	103,0	106,1	108,8	110,6	109,7
ITALIA	100,0	101,8	102,3	102,3	103,8	104,5	106,3	107,9	107,7	107,1
SPAGNA	100,0	103,6	106,4	109,7	113,3	117,4	122,0	126,5	128,3	127,4
AREA EURO***	100,0	101,9	102,8	103,6	105,8	107,5	110,5	113,4	114,8	114,2
REGNO UNITO	100,0	102,5	104,7	107,6	110,6	112,9	116,1	119,6	120,5	119,0
GIAPPONE	100,0	100,2	100,5	101,9	104,7	106,6	109,2	111,5	112,1	111,8
STATI UNITI	100,0	100,8	102,4	105,0	108,8	111,9	115,0	117,3	119,0	118,1

\* Le stime per il 2008 e le previsioni per il 2009 sono state in generale riviste al ribasso dall’Fmi, il 6 novembre 2008.  
\*\* Previsioni.  
\*\*\* Area euro a 15 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2008

**TABELLA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI  
NEL PERIODO 2000-2009**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,4	1,6
GERMANIA	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	2,3	2,9	1,4
ITALIA	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,4	1,9
SPAGNA	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,8	4,5	2,6
AREA EURO***	2,2	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,2	2,1	3,5	1,9
REGNO UNITO	0,9	1,2	1,3	1,4	1,3	2,0	2,3	2,3	3,8	2,9
GIAPPONE	-0,8	-0,7	-0,9	-0,3	0,0	-0,3	0,3	0,0	1,6	0,9
STATI UNITI	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,9	4,2	1,8
<b>NUMERI INDICE (2000 = 100)</b>										
FRANCIA	100,0	101,8	103,7	106,0	108,5	110,5	112,6	114,4	118,3	120,2
GERMANIA	100,0	101,9	103,3	104,4	106,2	108,3	110,2	112,7	116,0	117,6
ITALIA	100,0	102,3	105,0	107,9	110,4	112,8	115,3	117,6	121,6	123,9
SPAGNA	100,0	102,8	106,5	109,8	113,2	117,1	121,3	124,7	130,3	133,7
AREA EURO***	100,0	102,4	104,8	107,0	109,2	111,6	114,1	116,5	120,5	122,8
REGNO UNITO	100,0	101,2	102,5	104,0	105,3	107,4	109,9	112,4	116,7	120,1
GIAPPONE	100,0	99,3	98,4	98,1	98,1	97,8	98,1	98,1	99,7	100,6
STATI UNITI	100,0	102,8	104,4	106,8	109,7	113,5	117,1	120,5	125,5	127,8

\* Stima.  
\*\* Previsioni.  
\*\*\* Area euro a 15 paesi.

Fonte: elaborazioni su dati Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2008

**TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2009**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	2009**
<b>TASSI DI VARIAZIONE</b>										
FRANCIA	2,7	1,8	0,6	0,1	0,1	0,6	1,0	1,3	0,6	0,4
GERMANIA	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,1	0,6	1,7	1,1	0,3
ITALIA	1,9	2,0	1,7	1,5	0,4	0,6	2,0	1,1	0,4	0,4
SPAGNA	5,1	3,2	2,4	3,1	3,5	4,1	3,9	3,0	1,5	1,1
AREA EURO***	2,4	1,5	0,7	0,5	0,7	1,0	1,6	1,8	0,9	0,5
REGNO UNITO	1,2	0,8	0,8	1,0	1,1	1,0	0,9	0,7	0,1	0,0
STATI UNITI	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,1	-0,2	-0,3
<b>NUMERI INDICE (2000 = 100)</b>										
FRANCIA	100,0	101,8	102,4	102,5	102,7	103,2	104,2	105,6	106,3	106,7
GERMANIA	100,0	100,4	99,9	98,9	99,3	99,3	99,9	101,6	102,7	102,9
ITALIA	100,0	102,0	103,8	105,3	105,8	106,4	108,5	109,7	110,1	110,6
SPAGNA	100,0	103,2	105,6	108,9	112,8	117,4	122,0	125,7	127,6	129,0
AREA EURO***	100,0	101,5	102,3	102,7	103,5	104,5	106,2	108,1	109,1	109,7
REGNO UNITO	100,0	100,8	101,6	102,6	103,7	104,7	105,6	106,4	106,5	106,4
STATI UNITI	100,0	100,0	99,7	100,7	101,7	103,5	105,4	106,6	106,3	106,0
* Stima.										
** Previsioni.										
*** Area euro a 15 paesi.										

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, «EU Economic Data Pocketbook», n. 2, settembre 2008

**TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO 2000-SECONDO TRIMESTRE 2008**  
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
<b>2000</b>	3,9	5,9	1,9
<b>2001</b>	1,7	4,8	3,0
<b>2002</b>	0,5	3,7	3,3
<b>2003</b>	0,0	3,2	3,1
<b>2004</b>	1,4	4,0	2,6
<b>2005</b>	0,7	2,8	2,1
<b>2006</b>	1,9	3,7	1,7
<b>2007</b>	1,4	3,7	2,3
<b>2004</b> I TRIMESTRE	0,9	4,3	3,3
II	1,7	4,8	3,0
III	1,7	3,4	1,6
IV	1,1	3,7	2,5
<b>2005</b> I TRIMESTRE	0,4	2,1	1,7
II	0,6	2,5	1,9
III	0,7	2,8	2,0
IV	1,0	3,7	2,6
<b>2006</b> I TRIMESTRE	1,8	4,0	2,0
II	1,7	4,3	2,5
III	1,6	3,4	1,7
IV	2,5	3,1	0,6
<b>2007</b> I TRIMESTRE	2,1	4,4	2,3
II	1,7	3,4	1,6
III	1,6	4,0	2,5
IV	0,1	2,9	2,7
<b>2008</b> I TRIMESTRE	0,3	2,5	2,1
II	-0,1	3,6	3,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI**

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
<b>2004</b>	6.869	2.177	5.036	14.546	<b>22.405</b>
<b>2005</b>	6.940	2.231	5.028	14.676	<b>22.563</b>
<b>2006</b>	6.927	2.314	5.026	15.080	<b>22.988</b>
<b>2007</b>	7.004	2.357	5.048	15.295	<b>23.222</b>
<b>2004</b> I TRIMESTRE	6.703	2.089	4.957	14.459	<b>22.065</b>
II	6.921	2.181	5.080	14.574	<b>22.438</b>
III	6.894	2.194	5.010	14.510	<b>22.485</b>
IV	6.956	2.243	5.095	14.640	<b>22.630</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	6.860	2.157	4.959	14.643	<b>22.373</b>
II	6.945	2.200	5.001	14.780	<b>22.651</b>
III	6.958	2.285	5.068	14.591	<b>22.542</b>
IV	6.998	2.282	5.083	14.689	<b>22.685</b>
<b>2006</b> I TRIMESTRE	6.876	2.264	4.957	14.960	<b>22.747</b>
II	6.913	2.289	5.016	15.294	<b>23.187</b>
III	6.942	2.383	5.090	15.040	<b>23.001</b>
IV	6.975	2.320	5.042	15.025	<b>23.018</b>
<b>2007</b> I TRIMESTRE	6.907	2.305	4.989	15.045	<b>22.846</b>
II	7.070	2.448	5.092	15.313	<b>23.298</b>
III	7.054	2.374	5.099	15.417	<b>23.417</b>
IV	6.983	2.299	5.012	15.404	<b>23.326</b>
<b>2008</b> I TRIMESTRE	6.834	2.241	4.919	15.462	<b>23.170</b>
II	6.998	2.302	5.028	15.724	<b>23.581</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI					
<b>2005</b>	1,0	2,5	-0,2	0,9	<b>0,7</b>
<b>2006</b>	-0,2	3,7	0,0	2,8	<b>1,9</b>
<b>2007</b>	1,1	1,8	0,4	1,4	<b>1,0</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	2,3	3,3	0,0	1,3	<b>1,4</b>
II	0,3	0,9	-1,6	1,4	<b>0,9</b>
III	0,9	4,1	1,2	0,6	<b>0,3</b>
IV	0,6	1,7	-0,2	0,3	<b>0,2</b>
<b>2006</b> I TRIMESTRE	0,2	5,0	0,0	2,2	<b>1,7</b>
II	-0,5	4,0	0,3	3,5	<b>2,4</b>
III	-0,2	4,3	0,4	3,1	<b>2,0</b>
IV	-0,3	1,7	-0,8	2,3	<b>1,5</b>
<b>2007</b> I TRIMESTRE	0,5	1,8	0,6	0,6	<b>0,4</b>
II	2,3	6,9	1,5	0,1	<b>0,5</b>
III	1,6	-0,4	0,2	2,5	<b>1,8</b>
IV	0,1	-0,9	-0,6	2,5	<b>1,3</b>
<b>2008</b> I TRIMESTRE	-1,1	-2,8	-1,4	2,8	<b>1,4</b>
II	-1,0	-6,0	-1,3	2,7	<b>1,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle Forze di lavoro

**TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE**

	INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA					
<b>2004</b>	1.571	448	1.464	6.905	<b>8.783</b>
<b>2005</b>	1.540	455	1.433	6.997	<b>8.825</b>
<b>2006</b>	1.516	473	1.418	7.231	<b>9.049</b>
<b>2007</b>	1.510	465	1.407	7.374	<b>9.165</b>
<b>2004</b> I TRIMESTRE	1.573	437	1.462	6.842	<b>8.675</b>
II	1.566	448	1.466	6.927	<b>8.778</b>
III	1.563	446	1.453	6.843	<b>8.753</b>
IV	1.582	462	1.474	7.007	<b>8.926</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	1.538	435	1.424	6.995	<b>8.786</b>
II	1.521	435	1.419	7.064	<b>8.855</b>
III	1.525	467	1.416	6.924	<b>8.751</b>
IV	1.574	483	1.473	7.004	<b>8.907</b>
<b>2006</b> I TRIMESTRE	1.510	468	1.402	7.160	<b>8.941</b>
II	1.500	453	1.408	7.318	<b>9.116</b>
III	1.530	497	1.442	7.172	<b>9.015</b>
IV	1.522	474	1.420	7.274	<b>9.123</b>
<b>2007</b> I TRIMESTRE	1.502	460	1.393	7.242	<b>9.013</b>
II	1.522	482	1.416	7.384	<b>9.177</b>
III	1.524	464	1.426	7.405	<b>9.220</b>
IV	1.493	455	1.392	7.464	<b>9.250</b>
<b>2008</b> I TRIMESTRE	1.507	442	1.394	7.495	<b>9.255</b>
II	1.521	445	1.415	7.629	<b>9.401</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI					
<b>2005</b>	-2,0	1,5	-2,1	1,3	<b>0,5</b>
<b>2006</b>	-1,6	4,0	-1,0	3,3	<b>2,5</b>
<b>2007</b>	-0,3	-1,6	-0,8	2,0	<b>1,3</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	-2,2	-0,5	-2,6	2,2	<b>1,3</b>
II	-2,9	-2,9	-3,2	2,0	<b>0,9</b>
III	-2,4	4,7	-2,5	1,2	<b>0,0</b>
IV	-0,5	4,5	-0,1	0,0	<b>-0,2</b>
<b>2006</b> I TRIMESTRE	-1,8	7,6	-1,5	2,4	<b>1,8</b>
II	-1,4	4,1	-0,8	3,6	<b>2,9</b>
III	0,3	6,4	1,8	3,6	<b>3,0</b>
IV	-3,3	-1,9	-3,6	3,9	<b>2,4</b>
<b>2007</b> I TRIMESTRE	-0,5	-1,7	-0,6	1,1	<b>0,8</b>
II	1,5	6,4	0,6	0,9	<b>0,7</b>
III	-0,4	-6,6	-1,1	3,2	<b>2,3</b>
IV	-1,9	-4,0	-2,0	2,6	<b>1,4</b>
<b>2008</b> I TRIMESTRE	0,3	-3,9	0,1	3,5	<b>2,7</b>
II	-0,1	-7,7	-0,1	3,3	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI**

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA						
<b>2004</b>		5.350	1.894	4.244	10.352	<b>16.117</b>
<b>2005</b>		5.464	1.946	4.278	10.634	<b>16.534</b>
<b>2006</b>		5.456	2.025	4.268	10.984	<b>16.915</b>
<b>2007</b>		5.513	2.078	4.285	11.211	<b>17.167</b>
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	5.219	1.822	4.174	10.284	<b>15.866</b>
	II	5.385	1.901	4.296	10.363	<b>16.141</b>
	III	5.357	1.904	4.216	10.349	<b>16.172</b>
	IV	5.439	1.948	4.291	10.410	<b>16.290</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	5.399	1.881	4.209	10.526	<b>16.290</b>
	II	5.431	1.907	4.231	10.678	<b>16.522</b>
	III	5.470	1.987	4.311	10.658	<b>16.604</b>
	IV	5.556	2.010	4.360	10.672	<b>16.719</b>
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	5.425	1.986	4.227	10.847	<b>16.691</b>
	II	5.425	1.985	4.254	11.129	<b>17.015</b>
	III	5.489	2.081	4.315	10.996	<b>16.992</b>
	IV	5.485	2.046	4.275	10.963	<b>16.961</b>
<b>2007</b>	I TRIMESTRE	5.408	2.038	4.239	11.015	<b>16.838</b>
	II	5.556	2.160	4.321	11.169	<b>17.155</b>
	III	5.563	2.088	4.320	11.302	<b>17.326</b>
	IV	5.526	2.025	4.259	11.359	<b>17.350</b>
<b>2008</b>	I TRIMESTRE	5.373	1.963	4.182	11.337	<b>17.103</b>
	II	5.490	2.013	4.258	11.616	<b>17.496</b>
VARIAZIONI PERCENTUALI						
<b>2005</b>		2,1	2,8	0,8	2,7	<b>2,6</b>
<b>2006</b>		-0,1	4,0	-0,2	3,3	<b>2,3</b>
<b>2007</b>		1,0	2,6	0,4	2,1	<b>1,5</b>
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	3,4	3,2	0,8	2,4	<b>2,7</b>
	II	0,9	0,3	-1,5	3,0	<b>2,4</b>
	III	2,1	4,4	2,3	3,0	<b>2,7</b>
	IV	2,2	3,2	1,6	2,5	<b>2,6</b>
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	0,5	5,6	0,4	3,0	<b>2,5</b>
	II	-0,1	4,1	0,5	4,2	<b>3,0</b>
	III	0,3	4,7	0,1	3,2	<b>2,3</b>
	IV	-1,3	1,8	-1,9	2,7	<b>1,4</b>
<b>2007</b>	I TRIMESTRE	-0,3	2,6	0,3	1,5	<b>0,9</b>
	II	2,4	8,8	1,6	0,4	<b>0,8</b>
	III	1,3	0,3	0,1	2,8	<b>2,0</b>
	IV	0,7	-1,0	-0,4	3,6	<b>2,3</b>
<b>2008</b>	I TRIMESTRE	-0,6	-3,7	-1,3	2,9	<b>1,6</b>
	II	-1,2	-6,8	-1,5	4,0	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO  
E RAPPORTO CONTRATTUALE\* – FEMMINE E MASCHI**

		TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI			
		Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA											
<b>2004</b>		418	1.491	<b>1.909</b>	1.590	12.618	<b>14.209</b>	2.008	14.110	<b>16.118</b>	3.499
<b>2005</b>		428	1.598	<b>2.026</b>	1.724	12.784	<b>14.507</b>	2.153	14.381	<b>16.534</b>	3.750
<b>2006</b>		475	1.747	<b>2.222</b>	1.815	12.878	<b>14.693</b>	2.290	14.625	<b>16.915</b>	4.037
<b>2007</b>		503	1.766	<b>2.269</b>	1.919	12.980	<b>14.899</b>	2.422	14.746	<b>17.167</b>	4.188
<b>2004</b>	I TRIMESTRE	383	1.331	<b>1.714</b>	1.594	12.558	<b>14.152</b>	1.976	13.890	<b>15.866</b>	3.308
	II	447	1.472	<b>1.919</b>	1.563	12.658	<b>14.221</b>	2.010	14.131	<b>16.141</b>	3.482
	III	416	1.623	<b>2.039</b>	1.546	12.588	<b>14.133</b>	1.961	14.211	<b>16.172</b>	3.585
	IV	427	1.536	<b>1.963</b>	1.658	12.669	<b>14.328</b>	2.085	14.206	<b>16.291</b>	3.621
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	430	1.471	<b>1.901</b>	1.726	12.662	<b>14.389</b>	2.157	14.133	<b>16.290</b>	3.627
	II	431	1.617	<b>2.048</b>	1.708	12.765	<b>14.473</b>	2.140	14.382	<b>16.522</b>	3.757
	III	398	1.636	<b>2.034</b>	1.681	12.889	<b>14.570</b>	2.080	14.525	<b>16.605</b>	3.716
	IV	454	1.667	<b>2.121</b>	1.779	12.818	<b>14.597</b>	2.233	14.485	<b>16.718</b>	3.900
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	468	1.644	<b>2.112</b>	1.794	12.785	<b>14.579</b>	2.262	14.429	<b>16.691</b>	3.906
	II	466	1.748	<b>2.214</b>	1.864	12.937	<b>14.801</b>	2.330	14.685	<b>17.015</b>	4.078
	III	455	1.794	<b>2.249</b>	1.772	12.971	<b>14.743</b>	2.228	14.765	<b>16.993</b>	4.021
	IV	510	1.803	<b>2.313</b>	1.829	12.820	<b>14.648</b>	2.339	14.622	<b>16.961</b>	4.141
<b>2007</b>	I TRIMESTRE	456	1.670	<b>2.126</b>	1.858	12.854	<b>14.712</b>	2.314	14.524	<b>16.838</b>	3.984
	II	513	1.792	<b>2.305</b>	1.884	12.966	<b>14.850</b>	2.397	14.758	<b>17.155</b>	4.188
	III	532	1.829	<b>2.361</b>	1.940	13.025	<b>14.965</b>	2.471	14.854	<b>17.325</b>	4.301
	IV	509	1.773	<b>2.282</b>	1.995	13.073	<b>15.067</b>	2.504	14.846	<b>17.350</b>	4.277
<b>2008</b>	I TRIMESTRE	507	1.682	<b>2.189</b>	2.001	12.914	<b>14.914</b>	2.508	14.595	<b>17.103</b>	4.190
	II	580	1.863	<b>2.443</b>	2.059	12.994	<b>15.053</b>	2.639	14.857	<b>17.496</b>	4.502
VARIAZIONI PERCENTUALI											
<b>2005</b>		2,4	7,2	<b>6,1</b>	8,4	1,3	<b>2,1</b>	7,2	1,9	<b>2,6</b>	7,2
<b>2006</b>		10,9	9,4	<b>9,7</b>	5,3	0,7	<b>1,3</b>	6,4	1,7	<b>2,3</b>	7,6
<b>2007</b>		5,8	1,1	<b>2,1</b>	5,8	0,8	<b>1,4</b>	5,8	0,8	<b>1,5</b>	3,7
<b>2005</b>	I TRIMESTRE	12,3	10,5	<b>10,9</b>	8,3	0,8	<b>1,7</b>	9,2	1,7	<b>2,7</b>	9,6
	II	-3,6	9,9	<b>6,7</b>	9,3	0,8	<b>1,8</b>	6,5	1,8	<b>2,4</b>	7,9
	III	-4,3	0,8	<b>-0,2</b>	8,7	2,4	<b>3,1</b>	6,1	2,2	<b>2,7</b>	3,7
	IV	6,3	8,5	<b>8,0</b>	7,3	1,2	<b>1,9</b>	7,1	2,0	<b>2,6</b>	7,7
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	8,8	11,8	<b>11,1</b>	3,9	1,0	<b>1,3</b>	4,9	2,1	<b>2,5</b>	7,7
	II	8,1	8,1	<b>8,1</b>	9,1	1,3	<b>2,3</b>	8,9	2,1	<b>3,0</b>	8,5
	III	14,3	9,7	<b>10,6</b>	5,4	0,6	<b>1,2</b>	7,1	1,7	<b>2,3</b>	8,2
	IV	12,3	8,2	<b>9,1</b>	2,8	0,0	<b>0,3</b>	4,7	0,9	<b>1,5</b>	6,2
<b>2007</b>	I TRIMESTRE	-2,6	1,6	<b>0,7</b>	3,6	0,5	<b>0,9</b>	2,3	0,7	<b>0,9</b>	2,0
	II	10,1	2,5	<b>4,1</b>	1,1	0,2	<b>0,3</b>	2,9	0,5	<b>0,8</b>	2,7
	III	16,9	2,0	<b>5,0</b>	9,5	0,4	<b>1,5</b>	10,9	0,6	<b>2,0</b>	7,0
	IV	-0,2	-1,7	<b>-1,3</b>	9,1	2,0	<b>2,9</b>	7,1	1,5	<b>2,3</b>	3,3
<b>2008</b>	I TRIMESTRE	11,2	0,7	<b>3,0</b>	7,7	0,5	<b>1,4</b>	8,4	0,5	<b>1,6</b>	5,2
	II	13,1	4,0	<b>6,0</b>	9,3	0,2	<b>1,4</b>	10,1	0,7	<b>2,0</b>	7,5

\* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 1993-II TRIMESTRE 2008**

	NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE
<b>1993</b>	4,9	9,3	<b>6,7</b>	5,1	13,5	<b>8,3</b>	11,7	21,6	<b>15,0</b>	7,3	13,7	<b>9,7</b>
<b>1994</b>	5,5	10,0	<b>7,3</b>	5,9	14,4	<b>9,1</b>	13,3	22,6	<b>16,5</b>	8,2	14,6	<b>10,6</b>
<b>1995</b>	5,1	10,1	<b>7,1</b>	6,5	15,0	<b>9,8</b>	14,5	24,9	<b>18,1</b>	8,5	15,4	<b>11,2</b>
<b>1996</b>	4,9	10,2	<b>6,9</b>	6,6	14,4	<b>9,6</b>	14,9	25,3	<b>18,5</b>	8,6	15,4	<b>11,2</b>
<b>1997</b>	4,7	10,1	<b>6,8</b>	6,2	14,5	<b>9,5</b>	15,3	25,8	<b>18,9</b>	8,6	15,6	<b>11,3</b>
<b>1998</b>	4,5	9,8	<b>6,6</b>	6,3	13,9	<b>9,3</b>	15,8	26,7	<b>19,6</b>	8,7	15,7	<b>11,3</b>
<b>1999</b>	4,1	8,8	<b>6,0</b>	6,0	13,4	<b>9,0</b>	15,6	27,1	<b>19,6</b>	8,3	15,3	<b>11,0</b>
<b>2000</b>	3,6	7,7	<b>5,2</b>	5,6	11,8	<b>8,1</b>	14,7	26,3	<b>18,8</b>	7,8	14,2	<b>10,2</b>
<b>2001</b>	3,2	6,5	<b>4,5</b>	5,0	10,6	<b>7,3</b>	13,3	24,3	<b>17,3</b>	7,0	12,8	<b>9,1</b>
<b>2002</b>	3,2	6,4	<b>4,5</b>	4,2	9,6	<b>6,5</b>	12,7	22,8	<b>16,3</b>	6,6	12,1	<b>8,6</b>
<b>2003</b>	2,9	6,4	<b>4,2</b>	4,8	9,9	<b>6,9</b>	12,5	22,6	<b>16,1</b>	6,5	12,1	<b>8,5</b>
<b>2004</b>	3,0	6,0	<b>4,3</b>	4,9	8,8	<b>6,5</b>	11,9	20,5	<b>15,0</b>	6,4	10,5	<b>8,1</b>
<b>2005</b>	3,0	5,8	<b>4,2</b>	4,9	8,3	<b>6,4</b>	11,4	19,6	<b>14,3</b>	6,2	10,1	<b>7,7</b>
<b>2006</b>	2,8	5,1	<b>3,8</b>	4,5	8,2	<b>6,1</b>	9,9	16,5	<b>12,3</b>	5,4	8,8	<b>6,8</b>
<b>2007</b>	2,6	4,7	<b>3,5</b>	3,9	7,2	<b>5,3</b>	8,9	14,9	<b>11,0</b>	4,9	7,9	<b>6,1</b>
<b>2004</b> I TRIMESTRE	3,2	5,8	<b>4,3</b>	5,7	10,0	<b>7,5</b>	12,6	22,9	<b>16,3</b>	6,8	11,4	<b>8,7</b>
II	2,9	5,7	<b>4,1</b>	4,5	8,5	<b>6,1</b>	12,2	20,0	<b>15,0</b>	6,3	10,2	<b>7,9</b>
III	2,7	6,0	<b>4,1</b>	4,5	8,1	<b>6,0</b>	10,8	18,8	<b>13,6</b>	5,7	9,9	<b>7,4</b>
IV	3,3	6,3	<b>4,5</b>	5,0	8,5	<b>6,5</b>	12,1	20,3	<b>15,1</b>	6,6	10,6	<b>8,2</b>
<b>2005</b> I TRIMESTRE	3,0	6,0	<b>4,3</b>	5,5	8,3	<b>6,7</b>	13,0	20,3	<b>15,6</b>	6,8	10,4	<b>8,2</b>
II	2,8	5,4	<b>3,9</b>	5,3	7,7	<b>6,3</b>	11,3	19,2	<b>14,1</b>	6,1	9,6	<b>7,5</b>
III	2,9	5,3	<b>3,9</b>	4,3	7,8	<b>5,8</b>	10,0	19,2	<b>13,2</b>	5,5	9,5	<b>7,1</b>
IV	3,4	6,6	<b>4,7</b>	4,6	9,4	<b>6,7</b>	11,3	19,6	<b>14,2</b>	6,2	10,7	<b>8,0</b>
<b>2006</b> I TRIMESTRE	3,0	5,6	<b>4,1</b>	4,6	8,9	<b>6,5</b>	11,4	18,9	<b>14,1</b>	6,1	9,9	<b>7,6</b>
II	2,5	4,7	<b>3,4</b>	4,6	7,6	<b>5,9</b>	9,5	16,6	<b>12,0</b>	5,2	8,5	<b>6,5</b>
III	2,6	4,9	<b>3,6</b>	3,9	7,7	<b>5,5</b>	8,7	14,3	<b>10,7</b>	4,8	8,0	<b>6,1</b>
IV	2,9	5,3	<b>4,0</b>	4,8	8,6	<b>6,4</b>	10,0	16,0	<b>12,2</b>	5,6	8,8	<b>6,9</b>
<b>2007</b> I TRIMESTRE	3,1	4,7	<b>3,8</b>	3,9	7,7	<b>5,5</b>	9,5	15,0	<b>11,4</b>	5,3	8,0	<b>6,4</b>
II	2,3	4,3	<b>3,2</b>	3,7	6,3	<b>4,8</b>	8,4	14,6	<b>10,6</b>	4,6	7,4	<b>5,7</b>
III	2,2	4,6	<b>3,3</b>	3,5	6,3	<b>4,7</b>	8,3	14,1	<b>10,3</b>	4,4	7,4	<b>5,6</b>
IV	2,8	5,1	<b>3,8</b>	4,4	8,3	<b>6,1</b>	9,5	15,9	<b>11,8</b>	5,3	8,6	<b>6,6</b>
<b>2008</b> I TRIMESTRE	3,1	5,2	<b>4,0</b>	4,6	8,1	<b>6,1</b>	10,5	17,4	<b>13,0</b>	5,7	9,0	<b>7,1</b>
II	2,8	5,2	<b>3,8</b>	4,8	8,5	<b>6,4</b>	9,6	15,9	<b>11,8</b>	5,4	8,7	<b>6,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) (NUMERI INDICE)**

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
<b>2000</b>	112,8	-	2,5	112,7	-	2,5
<b>2001</b>	115,9	-	2,7	115,9	-	2,8
<b>2002</b>	118,8	-	2,5	118,8	-	2,5
<b>2003</b>	122,0	-	2,7	121,9	-	2,6
<b>2004</b>	124,7	-	2,2	124,5	-	2,1
<b>2005</b>	127,1	-	1,9	126,7	-	1,8
<b>2006</b>	129,8	-	2,1	129,3	-	2,1
<b>2007</b>	132,2	-	1,8	131,7	-	1,9
<b>2006</b>	I TRIMESTRE	128,7	0,5	128,3	0,5	2,1
	II	129,7	0,8	129,2	0,7	2,1
	III	130,4	0,5	129,9	0,5	2,1
	IV	130,4	0,0	129,9	0,0	1,8
<b>2007</b>	I TRIMESTRE	130,9	0,4	130,4	0,4	1,6
	II	131,8	0,7	131,2	0,6	1,5
	III	132,5	0,5	132,0	0,6	1,6
	IV	133,5	0,8	133,0	0,8	2,4
<b>2008</b>	I TRIMESTRE	134,9	1,0	134,3	1,0	3,0
	II	136,5	1,2	135,9	1,2	3,6
	III	137,8	1,0	137,2	1,0	3,9
<b>2007</b>	GENNAIO	130,6	0,1	130,1	0,1	1,6
	FEBBRAIO	131,0	0,3	130,5	0,3	1,7
	MARZO	131,2	0,2	130,6	0,1	1,6
	APRILE	131,4	0,2	130,9	0,2	1,5
	MAGGIO	131,8	0,3	131,3	0,3	1,6
	GIUGNO	132,1	0,2	131,5	0,2	1,6
	LUGLIO	132,4	0,2	131,9	0,3	1,7
	AGOSTO	132,6	0,2	132,1	0,2	1,6
	SETTEMBRE	132,6	0,0	132,1	0,0	1,6
	OTTOBRE	133,0	0,3	132,5	0,3	2,2
	NOVEMBRE	133,5	0,4	133,0	0,4	2,4
	DICEMBRE	133,9	0,3	133,4	0,3	2,6
<b>2008</b>	GENNAIO	134,5	0,4	133,9	0,4	2,9
	FEBBRAIO	134,8	0,2	134,2	0,2	2,8
	MARZO	135,5	0,5	134,9	0,5	3,3
	APRILE	135,8	0,2	135,2	0,2	3,3
	MAGGIO	136,5	0,5	136,0	0,6	3,6
	GIUGNO	137,1	0,4	136,6	0,4	3,9
	LUGLIO	137,8	0,5	137,2	0,4	4,0
	AGOSTO	138,0	0,1	137,4	0,1	4,0
	SETTEMBRE	137,6	-0,3	137,0	-0,3	3,7

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

**TABELLA 9B – INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) (NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI SUL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)**

	INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI COMPRESI I TABACCHI			INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI ESCLUSI I TABACCHI		
	INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000	112,2	-	2,5	112,1	-	2,6
2001	115,3	-	2,8	115,1	-	2,7
2002	118,0	-	2,3	117,9	-	2,4
2003	121,0	-	2,5	120,8	-	2,5
2004	123,7	-	2,2	123,2	-	2,0
2005	126,0	-	1,9	125,3	-	1,7
2006	128,7	-	2,1	127,8	-	2,0
2007	130,9	-	1,7	130,0	-	1,7
2006	I TRIMESTRE	127,6	0,6	126,9	0,6	2,2
	II	128,5	0,7	127,7	0,6	2,1
	III	129,3	0,6	128,3	0,5	2,0
	IV	129,2	-0,1	128,3	0,0	1,7
2007	I TRIMESTRE	129,7	0,4	128,8	0,4	1,5
	II	130,5	0,6	129,6	0,6	1,5
	III	131,2	0,5	130,3	0,5	1,6
	IV	132,3	0,8	131,3	0,8	2,3
2008	I TRIMESTRE	133,6	1,0	132,6	1,0	3,0
	II	135,2	1,2	134,2	1,2	3,5
	III	136,4	0,9	135,4	0,9	3,9
2007	GENNAIO	129,4	0,1	128,5	0,1	1,5
	FEBBRAIO	129,8	0,3	128,8	0,2	1,5
	MARZO	129,9	0,1	129,0	0,2	1,5
	APRILE	130,2	0,2	129,2	0,2	1,4
	MAGGIO	130,6	0,3	129,6	0,3	1,4
	GIUGNO	130,8	0,2	129,9	0,2	1,6
	LUGLIO	131,1	0,2	130,2	0,2	1,6
	AGOSTO	131,3	0,2	130,4	0,2	1,6
	SETTEMBRE	131,3	0,0	130,4	0,0	1,6
	OTTOBRE	131,8	0,4	130,8	0,3	2,0
	NOVEMBRE	132,3	0,4	131,3	0,4	2,3
	DICEMBRE	132,7	0,3	131,8	0,4	2,6
2008	GENNAIO	133,2	0,4	132,2	0,3	2,9
	FEBBRAIO	133,5	0,2	132,5	0,2	2,9
	MARZO	134,2	0,5	133,2	0,5	3,3
	APRILE	134,5	0,2	133,5	0,2	3,3
	MAGGIO	135,2	0,5	134,2	0,5	3,5
	GIUGNO	135,8	0,4	134,8	0,4	3,8
	LUGLIO	136,4	0,4	135,4	0,4	4,0
	AGOSTO	136,6	0,1	135,5	0,1	3,9
	SETTEMBRE	136,2	-0,3	135,2	-0,2	3,7

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

**TABELLA 10 – PREVISIONI PER IL BIENNIO 2008-2009\* (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)**

PREVISIONI PER IL 2008									
VARIABILI**	CSC	UNIONCAMERE	REF. IRS	PROMETEIA	ISAE	MIN. ECONOMIA	COM. EUROPEA	FMI***	FITCH
	OTT. 2008	NOV. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	SET. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	NOV. 2008
PIL	-0,2	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,1	0,0	-0,2	-0,2
IMPORTAZIONI	1,1	0,4	-1,9	-1,2	-0,9	-0,8	-1,2	0,1	-1,0
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	-0,2	-0,3	-0,4	-0,6	-0,4	-0,3	-0,5	-0,3	-0,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-1,3	0,2	-0,6	-0,4	-0,3	-0,1	-0,3	0,2	-0,4
ESPORTAZIONI	2,2	1,6	-0,3	0,4	0,5	0,7	0,3	0,8	0,1
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	6,8	6,8	6,8	6,9	6,8	6,0	6,8	6,7	6,9
OCCUPAZIONE TOTALE	0,6	0,7	0,5	0,9	0,9	0,9	0,7	1,3	-
PREZZI AL CONSUMO	3,5	3,8	3,5	3,5	3,5	3,8	3,6	3,4	3,6
PREVISIONI PER IL 2009									
VARIABILI**	CSC	UNIONCAMERE	REF. IRS	PROMETEIA	ISAE	MIN. ECONOMIA	COM. EUROPEA	FMI***	FITCH
	OTT. 2008	NOV. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	SET. 2008	OTT. 2008	OTT. 2008	NOV. 2008
PIL	-0,5	-0,3	-0,6	-0,4	0,2	0,5	0,0	-0,6	-0,8
IMPORTAZIONI	0,3	0,2	-1,8	-1,4	1,9	1,9	0,0	0,2	0,6
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	-0,6	-0,3	-0,4	-0,5	0,3	0,6	0,2	-0,3	-0,1
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-1,9	0,1	-3,6	-3,2	0,2	0,5	-1,5	0,2	-2,7
ESPORTAZIONI	1,8	0,6	-0,3	0,3	1,7	1,8	-0,1	0,6	-0,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	7,3	7,2	7,4	7,6	7,1	5,9	7,1	6,6	8,0
OCCUPAZIONE TOTALE	0,0	0,1	-0,5	0,0	0,3	0,5	0,0	0,8	-
PREZZI AL CONSUMO	2,1	2,6	2,1	2,3	2,3	2,8	2,0	1,9	3,1

\* Le previsioni contenute nella tabella sono aggiornate al 6 novembre 2008.

\*\* Le principali differenze tra le grandezze considerate dai diversi istituti sono: per l'occupazione il ministero dell'Economia, il Csc, Ref. Irs, Prometeia e Isae considerano le unità di lavoro standard, gli altri il numero di lavoratori; per l'inflazione la Commissione europea considera l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, il ministero dell'Economia e Unioncamere considerano il deflatore dei consumi, gli altri il Nic.

\*\*\* Le previsioni di crescita del Pil indicate nella tabella per il Fondo monetario internazionale sono aggiornate al 6 novembre 2008, data in cui l'Fmi ha aggiornato al ribasso quelle di ottobre.

Fonte: Centro studi Confindustria, Unioncamere, Ref. Irs, Prometeia, Isae, ministero dell'Economia, Commissione europea, Fondo monetario internazionale e Fitch

**TABELLA 11A – INDICATORI DEL COMPARTO DEGLI ELETTRODOMESTICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI  
(VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>NUMERO DI IMPRESE</b>							
GERMANIA	326	344	302	372	448	413	427
SPAGNA	426	443	446	377	384	383	376
FRANCIA	243	254	251	256	244	234	244
ITALIA	912	894	848	871	847	821	n.d.
REGNO UNITO	602	586	562	575	615	594	n.d.
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE (IN MILIONI DI EURO)</b>							
GERMANIA	10.705	11.058	11.045	10.620	9.890	10.117	10.252
SPAGNA	3.171	3.323	3.358	3.527	3.930	3.927	3.922
FRANCIA	4.466	3.609	3.560	3.333	3.375	3.231	3.229
ITALIA	10.519	10.934	11.099	10.744	11.820	11.801	n.d.
REGNO UNITO	4.141	4.116	4.128	3.867	4.054	4.136	n.d.
<b>VALORE AGGIUNTO (IN MILIONI DI EURO)</b>							
GERMANIA	3.922	4.225	4.390	4.035	3.598	3.624	3.613
SPAGNA	895	952	1.003	1.014	1.164	1.219	1.183
FRANCIA	1.236	963	1.099	1.019	1.032	955	925
ITALIA	2.848	2.723	2.769	2.584	2.658	2.663	n.d.
REGNO UNITO	1.527	1.480	1.484	1.442	1.577	1.153	n.d.
<b>COSTO DEL LAVORO (IN MILIONI DI EURO)</b>							
GERMANIA	3.207	3.282	3.222	3.343	3.236	3.155	3.048
SPAGNA	622	661	662	671	714	701	736
FRANCIA	946	750	694	704	707	713	662
ITALIA	1.763	1.770	1.835	1.840	1.917	1.953	n.d.
REGNO UNITO	971	1.090	959	879	913	923	n.d.
<b>NUMERO DI OCCUPATI</b>							
GERMANIA	69.986	68.957	66.039	65.323	62.372	60.403	55.922
SPAGNA	23.515	23.367	22.477	21.912	21.874	21.363	20.617
FRANCIA	26.065	24.616	20.882	19.899	19.383	18.068	17.249
ITALIA	59.087	59.070	59.850	58.658	59.336	57.869	n.d.
REGNO UNITO	31.799	33.734	30.072	28.529	26.789	25.256	n.d.
<b>DIPENDENTI</b>							
GERMANIA	69.949	68.702	65.878	65.081	62.120	60.172	55.745
SPAGNA	23.273	23.156	22.220	21.748	21.699	21.170	20.463
FRANCIA	26.028	24.580	20.851	19.867	19.353	18.038	17.217
ITALIA	57.881	57.691	58.529	57.465	58.076	56.692	n.d.
REGNO UNITO	31.311	33.415	29.894	28.226	26.498	24.767	n.d.
<b>ULA</b>							
GERMANIA	68.232	66.797	63.967	63.071	60.018	55.430	51.264
SPAGNA	22.229	22.086	21.402	20.496	20.908	20.189	19.751
FRANCIA	23.254	21.967	18.663	17.788	17.337	16.168	15.433
ITALIA	56.334	55.019	55.210	52.635	54.705	50.571	n.d.
REGNO UNITO	30.435	32.442	28.893	27.295	25.638	24.020	n.d.
<b>VALORE AGGIUNTO PER ULA (IN MIGLIAIA DI EURO)</b>							
GERMANIA	57,5	63,3	68,6	64,0	59,9	65,4	70,5
SPAGNA	40,3	43,1	46,8	49,5	55,7	60,4	59,9
FRANCIA	53,1	43,9	58,9	57,3	59,5	59,0	59,9
ITALIA	50,6	49,5	50,1	49,1	48,6	52,7	n.d.
REGNO UNITO	50,2	45,6	51,3	52,8	61,5	48,0	n.d.
<b>COSTO DEL LAVORO SUL VALORE AGGIUNTO (VALORE PERCENTUALE)</b>							
GERMANIA	81,8	77,7	73,4	82,8	89,9	87,1	84,4
SPAGNA	69,6	69,5	66,1	66,2	61,3	57,5	62,2
FRANCIA	76,6	77,8	63,2	69,1	68,5	74,7	71,6
ITALIA	61,9	65,0	66,3	71,2	72,1	73,3	n.d.
REGNO UNITO	63,6	73,7	64,7	60,9	57,9	80,1	n.d.
<b>INVESTIMENTI PER ADDETTO (IN MIGLIAIA DI EURO)</b>							
GERMANIA	5,8	5,9	6,5	6,3	6,7	7,2	7,1
SPAGNA	6,1	7,2	7,4	7,5	6,2	6,6	6,8
FRANCIA	5,6	5,7	5,9	n.d.	6,4	6,7	7,1
ITALIA	5,8	7,1	6,9	6,8	5,2	5,3	n.d.
REGNO UNITO	5,6	n.d.	4,0	4,4	5,1	5,7	n.d.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Structural business statistics

**TABELLA 11B – INDICATORI DEL COMPARTO DEGLI ELETTRODOMESTICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI  
(VARIAZIONI PERCENTUALI)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2005
<b>NUMERO DI IMPRESE</b>							
GERMANIA	5,5	-12,2	23,2	20,4	-7,8	3,4	26,7
SPAGNA	4,0	0,7	-15,5	1,9	-0,3	-1,8	-10,1
FRANCIA	4,5	-1,2	2,0	-4,7	-4,1	4,3	-3,7
ITALIA	-2,0	-5,1	2,7	-2,8	-3,1	n.d.	-10,0
REGNO UNITO	-2,7	-4,1	2,3	7,0	-3,4	n.d.	-1,3
<b>VALORE DELLA PRODUZIONE</b>							
GERMANIA	3,3	-0,1	-3,8	-6,9	2,3	1,3	-5,5
SPAGNA	4,8	1,0	5,1	11,4	-0,1	-0,1	23,8
FRANCIA	-19,2	-1,4	-6,4	1,3	-4,3	-0,1	-27,7
ITALIA	3,9	1,5	-3,2	10,0	-0,2	n.d.	12,2
REGNO UNITO	-0,6	0,3	-6,3	4,8	2,0	n.d.	-0,1
<b>VALORE AGGIUNTO</b>							
GERMANIA	7,7	3,9	-8,1	-10,8	0,7	-0,3	-7,6
SPAGNA	6,4	5,3	1,1	14,8	4,7	-2,9	36,2
FRANCIA	-22,0	14,0	-7,3	1,3	-7,5	-3,1	-22,8
ITALIA	-4,4	1,7	-6,7	2,9	0,2	n.d.	-6,5
REGNO UNITO	-3,1	0,3	-2,8	9,4	-26,9	n.d.	-24,5
<b>COSTO DEL LAVORO</b>							
GERMANIA	2,3	-1,8	3,7	-3,2	-2,5	-3,4	-1,6
SPAGNA	6,2	0,2	1,3	6,3	-1,7	4,9	12,6
FRANCIA	-20,8	-7,4	1,4	0,5	0,9	-7,1	-24,7
ITALIA	0,4	3,7	0,3	4,2	1,9	n.d.	10,8
REGNO UNITO	12,3	-12,0	-8,4	3,9	1,1	n.d.	-5,0
<b>NUMERO DI OCCUPATI</b>							
GERMANIA	-1,5	-4,2	-1,1	-4,5	-3,2	-7,4	-13,7
SPAGNA	-0,6	-3,8	-2,5	-0,2	-2,3	-3,5	-9,2
FRANCIA	-5,6	-15,2	-4,7	-2,6	-6,8	-4,5	-30,7
ITALIA	0,0	1,3	-2,0	1,2	-2,5	n.d.	-2,1
REGNO UNITO	6,1	-10,9	-5,1	-6,1	-5,7	n.d.	-20,6
<b>DIPENDENTI</b>							
GERMANIA	-1,8	-4,1	-1,2	-4,5	-3,1	-7,4	-14,0
SPAGNA	-0,5	-4,0	-2,1	-0,2	-2,4	-3,3	-9,0
FRANCIA	-5,6	-15,2	-4,7	-2,6	-6,8	-4,6	-30,7
ITALIA	-0,3	1,5	-1,8	1,1	-2,4	n.d.	-2,1
REGNO UNITO	6,7	-10,5	-5,6	-6,1	-6,5	n.d.	-20,9
<b>ULA</b>							
GERMANIA	-2,1	-4,2	-1,4	-4,8	-7,6	-7,5	-18,8
SPAGNA	-0,6	-3,1	-4,2	2,0	-3,4	-2,2	-9,2
FRANCIA	-5,5	-15,0	-4,7	-2,5	-6,7	-4,5	-30,5
ITALIA	-2,3	0,3	-4,7	3,9	-7,6	n.d.	-10,2
REGNO UNITO	6,6	-10,9	-5,5	-6,1	-6,3	n.d.	-21,1
<b>VALORE AGGIUNTO PER ULA</b>							
GERMANIA	10,1	8,4	-6,7	-6,4	9,2	7,8	13,7
SPAGNA	6,9	8,6	5,8	12,5	8,4	-0,8	49,9
FRANCIA	-17,3	34,2	-2,7	3,8	-0,8	1,5	11,1
ITALIA	-2,2	1,2	-2,0	-1,0	8,4	n.d.	4,2
REGNO UNITO	-9,2	12,5	2,9	16,5	-22,0	n.d.	-4,4
<b>COSTO DEL LAVORO SUL VALORE AGGIUNTO</b>							
GERMANIA	-5,0	-5,5	12,9	8,6	-3,2	-3,1	6,5
SPAGNA	-0,1	-4,9	0,2	-7,4	-6,1	8,1	-17,3
FRANCIA	1,6	-18,8	9,3	-0,8	9,0	-4,2	-2,5
ITALIA	5,0	2,0	7,4	1,3	1,7	n.d.	18,5
REGNO UNITO	15,9	-12,3	-5,8	-5,0	38,4	n.d.	25,9
<b>INVESTIMENTI PER ADDETTO</b>							
GERMANIA	1,7	10,2	-3,1	6,3	7,5	-1,4	24,1
SPAGNA	18,0	2,8	1,4	-17,3	6,5	3,0	8,2
FRANCIA	1,8	3,5	n.d.	n.d.	4,7	6,0	19,6
ITALIA	22,4	-2,8	-1,4	-23,5	1,9	n.d.	-8,6
REGNO UNITO	n.d.	n.d.	10,0	15,9	11,8	n.d.	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Structural business statistics

**TABELLA 12 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI) PER GLI ELETTRODOMESTICI E GLI ALTRI COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione elettrodomestici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
<b>2001</b>	100,3	100,6	96,7	93,7	89,7	97,7	98,8	98,9
<b>2002</b>	97,6	101,5	99,4	87,7	85,5	95,2	96,9	97,5
<b>2003</b>	100,4	98,0	100,9	81,7	81,4	93,3	95,7	97,0
<b>2004</b>	102,1	97,6	98,0	79,3	80,8	93,2	95,0	96,6
<b>2005</b>	101,9	97,8	92,7	76,0	76,1	91,9	93,7	95,9
<b>2006</b>	106,0	102,0	91,3	81,8	81,5	96,6	96,2	98,2
<b>2007</b>	106,2	104,7	86,8	76,1	82,8	96,3	96,0	98,0
<b>gen.-ago. 2007</b>	106,3	102,3	84,5	74,9	81,4	95,2	94,9	96,9
<b>gen.-ago. 2008</b>	102,6	103,6	76,6	71,3	81,6	93,4	92,9	95,1
<b>2006</b> I TRIMESTRE	106,9	97,8	91,1	81,9	84,4	96,0	95,8	99,7
II	112,1	110,5	93,8	86,9	88,9	103,3	101,4	101,8
III	92,1	86,8	83,0	71,1	69,9	83,3	85,5	87,9
IV	113,0	112,6	97,5	87,4	82,8	103,7	101,8	103,4
<b>2007</b> I TRIMESTRE	112,5	103,7	87,9	79,4	84,8	99,3	98,4	100,9
II	116,7	111,5	88,2	80,9	89,6	104,0	101,8	102,5
III	91,5	93,0	82,7	67,2	73,3	84,4	86,5	88,8
IV	104,1	110,5	88,2	77,0	83,7	97,6	97,1	99,9
<b>2008</b> I TRIMESTRE	108,3	106,1	82,5	75,7	87,1	97,9	96,5	99,5
II	112,4	115,0	81,0	77,2	91,5	102,9	100,5	101,2
<b>2006</b> GENNAIO	96,6	83,9	82,9	77,4	77,7	86,4	88,2	94,0
FEBBRAIO	105,9	97,2	90,1	79,4	81,0	94,5	95,1	98,4
MARZO	118,2	112,4	100,2	88,8	94,6	107,2	104,2	106,7
APRILE	106,2	104,8	85,8	83,1	86,5	98,4	96,1	96,7
MAGGIO	118,4	113,5	100,7	92,0	92,5	108,1	105,7	105,7
GIUGNO	111,7	113,3	94,9	85,6	87,7	103,6	102,5	103,1
LUGLIO	117,6	107,1	102,1	90,1	86,8	104,8	104,4	105,9
AGOSTO	45,2	52,5	44,7	36,1	38,3	44,5	51,7	56,4
SETTEMBRE	113,6	100,9	102,1	87,1	84,7	100,6	100,5	101,3
OTTOBRE	119,7	108,5	107,0	94,0	87,2	106,9	106,1	106,4
NOVEMBRE	118,1	111,8	102,8	84,7	84,7	104,9	103,5	104,9
DICEMBRE	101,1	117,6	82,6	83,6	76,6	99,3	95,9	99,0
<b>2007</b> GENNAIO	103,7	92,3	84,0	76,8	78,9	91,4	92,3	96,1
FEBBRAIO	109,3	103,2	87,3	76,3	81,9	97,0	96,0	98,2
MARZO	124,5	115,7	92,5	85,1	93,5	109,5	107,0	108,3
APRILE	112,3	104,7	81,9	78,6	83,3	99,2	97,1	97,8
MAGGIO	121,9	116,9	94,7	83,1	94,3	108,6	106,3	106,8
GIUGNO	115,8	112,9	88,0	81,0	91,2	104,3	102,1	103,0
LUGLIO	117,6	117,2	97,9	82,7	90,0	106,5	105,0	106,3
AGOSTO	45,3	55,4	49,7	35,5	38,1	45,3	53,5	58,4
SETTEMBRE	111,6	106,4	100,4	83,3	91,9	101,5	100,9	101,6
OTTOBRE	114,4	112,8	102,1	83,0	93,7	104,5	103,9	105,1
NOVEMBRE	107,2	110,9	92,4	76,7	86,1	99,0	99,3	102,1
DICEMBRE	90,8	107,7	70,2	71,3	71,2	89,2	88,2	92,6
<b>2008</b> GENNAIO	99,8	94,8	79,4	73,5	80,1	90,2	91,9	96,2
FEBBRAIO	109,4	104,6	82,2	72,4	83,2	96,7	94,3	97,3
MARZO	115,6	119,0	85,9	81,1	98,0	106,9	103,3	105,1
APRILE	111,8	114,7	81,9	75,8	90,0	102,1	99,1	100,3
MAGGIO	112,5	118,7	83,1	79,6	94,9	104,9	102,1	102,3
GIUGNO	112,8	111,6	77,9	76,2	89,6	101,6	100,3	101,1
LUGLIO	115,2	115,3	84,2	77,9	84,6	103,4	101,8	103,4
AGOSTO	43,4	49,8	38,2	33,6	32,2	41,8	50,1	55,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

**TABELLA 13 – INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI PER GLI ELETTRODOMESTICI E GLI ALTRI COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione elettrodomestici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
<b>2001</b>	100,0	101,6	101,2	101,4	101,2	<b>100,9</b>	<b>101,1</b>	<b>101,9</b>
<b>2002</b>	100,2	102,5	101,6	102,3	102,3	<b>101,6</b>	<b>102,0</b>	<b>102,1</b>
<b>2003</b>	102,0	103,3	101,2	102,9	103,3	<b>102,7</b>	<b>103,5</b>	<b>103,7</b>
<b>2004</b>	113,7	104,3	101,6	103,8	105,3	<b>107,7</b>	<b>106,9</b>	<b>106,5</b>
<b>2005</b>	117,8	106,1	103,3	104,7	107,3	<b>110,2</b>	<b>110,2</b>	<b>110,8</b>
<b>2006</b>	126,7	108,2	104,9	107,9	108,6	<b>114,9</b>	<b>114,3</b>	<b>117,0</b>
<b>2007</b>	135,5	110,9	107,4	109,4	109,8	<b>119,4</b>	<b>118,4</b>	<b>121,0</b>
<b>gen.-ago. 2007</b>	135,5	110,7	107,4	109,1	109,7	<b>119,2</b>	<b>117,4</b>	<b>120,0</b>
<b>gen.-ago. 2008</b>	143,1	114,3	108,3	110,3	112,2	<b>123,6</b>	<b>124,8</b>	<b>128,6</b>
<b>2006 I TRIMESTRE</b>	120,1	107,3	104,7	106,6	108,4	<b>111,9</b>	<b>112,3</b>	<b>114,4</b>
II	125,6	108,0	104,9	108,0	108,6	<b>114,5</b>	<b>114,5</b>	<b>116,9</b>
III	130,0	108,4	104,8	108,6	108,6	<b>116,3</b>	<b>115,6</b>	<b>118,4</b>
IV	131,0	108,9	105,1	108,4	108,8	<b>116,8</b>	<b>114,9</b>	<b>118,2</b>
<b>2007 I TRIMESTRE</b>	132,9	110,2	107,2	108,7	109,5	<b>118,1</b>	<b>115,8</b>	<b>118,9</b>
II	136,8	110,9	107,7	109,2	109,6	<b>119,8</b>	<b>118,0</b>	<b>120,4</b>
III	137,0	111,0	107,3	109,8	109,9	<b>120,1</b>	<b>119,1</b>	<b>121,4</b>
IV	135,4	111,3	107,5	110,0	110,3	<b>119,7</b>	<b>120,7</b>	<b>123,5</b>
<b>2008 I TRIMESTRE</b>	137,5	113,9	108,1	110,2	111,5	<b>121,4</b>	<b>122,6</b>	<b>125,9</b>
II	144,9	114,7	108,2	110,3	112,4	<b>124,4</b>	<b>125,7</b>	<b>129,2</b>
<b>2007 GENNAIO</b>	131,8	110,0	106,9	108,7	109,4	<b>117,6</b>	<b>115,1</b>	<b>118,4</b>
FEBBRAIO	132,8	110,2	107,2	108,7	109,6	<b>118,0</b>	<b>115,8</b>	<b>118,9</b>
MARZO	134,1	110,5	107,6	108,7	109,6	<b>118,6</b>	<b>116,4</b>	<b>119,4</b>
APRILE	136,2	110,9	107,5	108,9	109,6	<b>119,5</b>	<b>117,5</b>	<b>120,0</b>
MAGGIO	137,1	111,0	107,9	109,0	109,6	<b>119,9</b>	<b>118,2</b>	<b>120,5</b>
GIUGNO	137,1	110,9	107,6	109,6	109,7	<b>120,0</b>	<b>118,3</b>	<b>120,6</b>
LUGLIO	137,3	111,0	107,4	109,6	109,7	<b>120,1</b>	<b>118,8</b>	<b>121,0</b>
AGOSTO	137,2	111,0	107,3	109,8	110,0	<b>120,2</b>	<b>118,8</b>	<b>121,3</b>
SETTEMBRE	136,6	111,1	107,3	110,0	110,0	<b>120,0</b>	<b>119,6</b>	<b>121,9</b>
OTTOBRE	136,4	111,2	107,5	109,8	110,1	<b>119,9</b>	<b>120,0</b>	<b>122,5</b>
NOVEMBRE	135,7	111,3	107,5	110,0	110,3	<b>119,8</b>	<b>121,1</b>	<b>123,9</b>
DICEMBRE	134,2	111,4	107,5	110,2	110,4	<b>119,3</b>	<b>121,0</b>	<b>124,0</b>
<b>2008 GENNAIO</b>	135,1	112,2	108,0	110,3	111,2	<b>120,0</b>	<b>121,4</b>	<b>124,8</b>
FEBBRAIO	137,1	114,7	108,1	110,1	111,5	<b>121,5</b>	<b>122,6</b>	<b>125,9</b>
MARZO	140,3	114,8	108,1	110,3	111,7	<b>122,7</b>	<b>123,8</b>	<b>127,1</b>
APRILE	142,9	114,9	108,2	110,2	112,0	<b>123,7</b>	<b>124,3</b>	<b>127,6</b>
MAGGIO	144,6	114,7	108,2	110,3	112,1	<b>124,3</b>	<b>126,1</b>	<b>129,5</b>
GIUGNO	147,2	114,5	108,3	110,3	113,0	<b>125,3</b>	<b>126,7</b>	<b>130,5</b>
LUGLIO	148,6	114,2	108,6	110,4	113,0	<b>125,7</b>	<b>127,1</b>	<b>131,5</b>
AGOSTO	149,2	114,0	108,5	110,4	113,1	<b>125,9</b>	<b>126,5</b>	<b>131,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali

**TABELLA 14 – INDICE DEL FATTURATO TOTALE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione elettrodomestici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
<b>2001</b>	98,8	105,0	97,5	98,8	99,7	100,7	101,1	101,3
<b>2002</b>	98,1	106,6	106,5	96,2	101,1	100,5	101,9	102,4
<b>2003</b>	100,8	100,4	109,7	91,5	99,8	98,4	100,3	101,4
<b>2004</b>	113,4	104,6	113,0	93,5	102,7	105,1	103,9	104,5
<b>2005</b>	118,2	107,7	111,3	95,4	94,0	107,2	106,0	106,7
<b>2006</b>	136,0	117,6	114,1	104,4	110,7	120,5	114,8	115,6
<b>2007</b>	151,1	129,9	118,4	108,7	120,1	131,7	121,4	122,0
<b>gen.-ago. 2007</b>	149,2	122,2	114,6	101,9	118,5	127,0	118,7	119,3
<b>gen.-ago. 2008</b>	157,7	123,4	110,4	98,1	116,9	129,5	121,7	122,4
<b>2006</b> I TRIMESTRE	129,3	104,6	102,6	100,1	109,5	113,1	111,8	112,8
II	139,9	122,0	115,3	107,2	121,1	125,1	117,0	117,9
III	125,0	103,9	111,0	92,5	88,8	107,3	108,0	108,5
IV	149,8	139,9	127,4	117,7	123,2	136,6	122,4	123,2
<b>2007</b> I TRIMESTRE	155,8	114,1	108,3	99,2	125,3	127,2	118,7	119,5
II	158,6	135,8	126,9	112,4	130,4	138,2	125,1	125,6
III	136,1	123,7	116,0	99,7	98,6	120,0	115,3	115,6
IV	153,9	146,2	122,4	123,7	126,1	141,6	126,7	127,5
<b>2008</b> I TRIMESTRE	158,7	118,8	113,7	98,0	117,2	128,5	122,2	123,1
II	174,5	142,7	115,3	107,4	135,3	145,5	130,3	131,3
<b>2007</b> GENNAIO	142,2	95,5	94,1	84,9	99,0	110,5	107,5	108,9
FEBBRAIO	151,5	108,0	99,1	90,1	115,2	120,6	114,0	113,8
MARZO	173,6	138,7	131,6	122,7	161,6	150,4	134,6	135,7
APRILE	144,4	117,6	119,3	92,3	106,9	120,5	111,9	112,8
MAGGIO	166,8	137,5	129,0	116,2	155,6	145,4	131,8	132,2
GIUGNO	164,6	152,3	132,4	128,6	128,6	148,8	131,7	131,9
LUGLIO	172,9	142,3	132,2	112,0	126,0	144,8	135,9	136,2
AGOSTO	77,2	85,6	79,0	68,2	54,7	75,1	82,0	82,5
SETTEMBRE	158,1	143,3	136,9	118,8	115,0	140,0	127,9	128,0
OTTOBRE	176,9	141,6	142,6	114,8	139,0	148,1	135,1	135,4
NOVEMBRE	156,6	143,4	126,8	110,0	128,4	139,0	127,5	128,0
DICEMBRE	128,2	153,5	97,8	146,2	110,9	137,8	117,4	119,0
<b>2008</b> GENNAIO	148,9	104,9	108,2	81,1	103,4	115,4	114,0	115,5
FEBBRAIO	162,6	116,5	114,8	101,8	109,9	129,2	124,3	124
MARZO	164,6	135,0	118,2	111,1	138,3	140,8	128,3	129,9
APRILE	177,0	132,6	115,3	103,2	128,3	141,7	127,2	128,5
MAGGIO	173,4	132,8	117,2	98,9	127,2	139,3	127,5	128,6
GIUGNO	173,0	162,7	113,4	120,2	150,3	155,5	136,3	136,9
LUGLIO	190,1	136,9	122,2	114,0	132,3	150,6	142,5	142,6
AGOSTO	72,0	65,5	73,8	54,6	45,7	63,2	73,2	73,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato totale

**TABELLA 15A – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TOTALE (ORDINARIA E STRAORDINARIA) PER I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	415	7.085	7.500	140	5.032	5.172	290	4.637	4.927
FEBBRAIO	176	6.622	6.798	832	4.224	5.055	1.777	4.367	6.143
MARZO	304	7.944	8.248	1.329	4.198	5.527	325	5.949	6.274
APRILE	239	5.412	5.651	33	5.126	5.160	314	4.148	4.462
MAGGIO	398	6.203	6.601	366	5.741	6.106	172	4.488	4.660
GIUGNO	1.726	4.473	6.199	116	5.851	5.967	173	3.823	3.996
LUGLIO	455	5.889	6.344	293	3.779	4.071	150	4.847	4.997
AGOSTO	107	4.463	4.570	252	2.534	2.787			
SETTEMBRE	420	8.710	9.130	281	4.339	4.620			
OTTOBRE	141	9.544	9.686	177	5.530	5.707			
NOVEMBRE	311	7.033	7.344	417	7.694	8.111			
DICEMBRE	281	9.074	9.355	157	4.318	4.475			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>3.713</b>	<b>43.628</b>	<b>47.341</b>	<b>3.108</b>	<b>33.950</b>	<b>37.058</b>	<b>3.201</b>	<b>32.258</b>	<b>35.460</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>4.974</b>	<b>82.453</b>	<b>87.427</b>	<b>4.391</b>	<b>58.366</b>	<b>62.758</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	74,1	37,4	39,0	-66,2	-29,0	-31,0	106,8	-7,8	-4,7
FEBBRAIO	-40,1	-2,8	-4,4	372,5	-36,2	-25,6	113,7	3,4	21,5
MARZO	-24,7	1,3	0,1	336,8	-47,1	-33,0	-75,6	41,7	13,5
APRILE	-49,6	-21,1	-23,0	-86,1	-5,3	-8,7	842,3	-19,1	-13,5
MAGGIO	-18,0	-50,5	-49,3	-8,1	-7,5	-7,5	-52,8	-21,8	-23,7
GIUGNO	411,5	-42,5	-23,6	-93,3	30,8	-3,7	49,2	-34,7	-33,0
LUGLIO	10,7	-15,4	-14,0	-35,7	-35,8	-35,8	-48,8	28,3	22,7
AGOSTO	-16,8	72,3	68,1	136,1	-43,2	-39,0			
SETTEMBRE	-18,6	4,6	3,2	-33,3	-50,2	-49,4			
OTTOBRE	-72,4	15,6	10,5	25,4	-42,1	-41,1			
NOVEMBRE	-22,7	-44,3	-43,6	34,1	9,4	10,4			
DICEMBRE	4,5	18,9	18,4	-44,2	-52,4	-52,2			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>40,5</b>	<b>-19,1</b>	<b>-16,4</b>	<b>-16,3</b>	<b>-22,2</b>	<b>-21,7</b>	<b>3,0</b>	<b>-5,0</b>	<b>-4,3</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>11,2</b>	<b>-11,7</b>	<b>-10,7</b>	<b>-11,7</b>	<b>-29,2</b>	<b>-28,2</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 15B – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TOTALE (ORDINARIA E STRAORDINARIA) PER GLI OPERAI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	344	5.544	5.887	130	3.849	3.978	276	3.984	4.260
FEBBRAIO	153	5.267	5.420	691	3.421	4.112	1.439	3.418	4.857
MARZO	271	5.716	5.987	1.074	3.333	4.407	259	5.157	5.416
APRILE	193	4.196	4.389	24	4.089	4.113	271	3.448	3.719
MAGGIO	334	4.671	5.005	334	4.457	4.791	159	3.738	3.897
GIUGNO	1.421	3.380	4.801	99	4.607	4.706	162	3.129	3.291
LUGLIO	389	4.217	4.606	252	3.077	3.329	134	4.252	4.386
AGOSTO	94	3.867	3.961	214	2.000	2.214			
SETTEMBRE	375	7.054	7.429	241	3.129	3.370			
OTTOBRE	125	6.984	7.109	139	4.454	4.593			
NOVEMBRE	257	5.602	5.859	302	6.077	6.379			
DICEMBRE	245	7.348	7.593	154	3.518	3.672			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>3.105</b>	<b>32.990</b>	<b>36.096</b>	<b>2.603</b>	<b>26.833</b>	<b>29.437</b>	<b>2.699</b>	<b>27.126</b>	<b>29.825</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>4.201</b>	<b>63.845</b>	<b>68.046</b>	<b>3.653</b>	<b>46.012</b>	<b>49.665</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	64,0	35,5	36,9	-62,3	-30,6	-32,4	112,8	3,5	7,1
FEBBRAIO	-41,8	-3,9	-5,7	351,4	-35,0	-24,1	108,3	-0,1	18,1
MARZO	-24,0	-7,4	-8,3	296,0	-41,7	-26,4	-75,9	54,7	22,9
APRILE	-53,9	-22,5	-24,8	-87,6	-2,6	-6,3	1036,8	-15,7	-9,6
MAGGIO	-17,4	-53,1	-51,7	0,0	-4,6	-4,3	-52,5	-16,1	-18,7
GIUGNO	371,9	-45,3	-25,9	-93,0	36,3	-2,0	63,2	-32,1	-30,1
LUGLIO	4,6	-21,0	-19,3	-35,3	-27,0	-27,7	-46,8	38,2	31,8
AGOSTO	-19,7	108,5	100,9	127,3	-48,3	-44,1			
SETTEMBRE	-16,5	9,4	7,7	-35,6	-55,6	-54,6			
OTTOBRE	-70,4	8,2	3,4	10,8	-36,2	-35,4			
NOVEMBRE	-28,2	-42,9	-42,4	17,4	8,5	8,9			
DICEMBRE	5,7	24,3	23,6	-37,1	-52,1	-51,6			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>33,5</b>	<b>-22,6</b>	<b>-19,7</b>	<b>-16,2</b>	<b>-18,7</b>	<b>-18,4</b>	<b>3,7</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>7,6</b>	<b>-12,7</b>	<b>-11,6</b>	<b>-13,0</b>	<b>-27,9</b>	<b>-27,0</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 15C – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA PER I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	230	2.669	2.899	60	922	983	243	1.380	1.622
FEBBRAIO	119	2.370	2.489	150	1.251	1.401	252	1.434	1.686
MARZO	170	3.402	3.572	173	1.567	1.740	72	1.376	1.449
APRILE	138	1.497	1.635	15	1.210	1.225	67	1.883	1.950
MAGGIO	141	2.340	2.481	188	2.184	2.372	148	1.514	1.662
GIUGNO	201	1.382	1.583	65	1.928	1.993	92	1.376	1.467
LUGLIO	102	1.805	1.906	101	1.028	1.129	117	1.961	2.078
AGOSTO	3	344	347	2	283	286			
SETTEMBRE	251	1.574	1.825	200	1.325	1.525			
OTTOBRE	49	1.664	1.713	62	1.672	1.735			
NOVEMBRE	108	1.549	1.658	218	1.225	1.443			
DICEMBRE	116	1.399	1.515	152	1.117	1.268			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>1.101</b>	<b>15.464</b>	<b>16.565</b>	<b>751</b>	<b>10.091</b>	<b>10.842</b>	<b>989</b>	<b>10.924</b>	<b>11.913</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>1.628</b>	<b>21.993</b>	<b>23.621</b>	<b>1.385</b>	<b>15.713</b>	<b>17.098</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	-2,7	-11,0	-10,4	-73,7	-65,4	-66,1	301,0	49,6	65,0
FEBBRAIO	-40,2	-35,9	-36,1	25,7	-47,2	-43,7	68,4	14,6	20,3
MARZO	-55,0	-33,9	-35,3	1,9	-53,9	-51,3	-58,3	-12,2	-16,7
APRILE	-45,6	-66,4	-65,3	-89,1	-19,2	-25,1	345,0	55,6	59,2
MAGGIO	-66,9	-62,6	-62,9	32,8	-6,7	-4,4	-21,3	-30,7	-29,9
GIUGNO	-34,4	-71,1	-68,9	-67,8	39,5	25,9	41,7	-28,7	-26,4
LUGLIO	-69,2	-52,0	-53,4	-0,9	-43,1	-40,8	15,6	90,8	84,1
AGOSTO	-96,8	-48,9	-54,7	-23,7	-17,5	-17,6			
SETTEMBRE	-19,5	-65,3	-62,4	-20,3	-15,8	-16,4			
OTTOBRE	-87,2	-61,2	-63,4	26,9	0,5	1,3			
NOVEMBRE	-52,4	-56,9	-56,6	101,0	-20,9	-13,0			
DICEMBRE	-45,5	-51,8	-51,3	31,4	-20,2	-16,2			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>-48,3</b>	<b>-50,3</b>	<b>-50,1</b>	<b>-31,7</b>	<b>-34,7</b>	<b>-34,5</b>	<b>31,7</b>	<b>8,3</b>	<b>9,9</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>-51,5</b>	<b>-53,3</b>	<b>-53,2</b>	<b>-14,9</b>	<b>-28,6</b>	<b>-27,6</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 15D – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA PER GLI OPERAI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	192	2.144	2.336	57	744	801	233	1.254	1.487
FEBBRAIO	108	1.918	2.026	130	1.043	1.173	222	1.236	1.457
MARZO	148	2.483	2.631	154	1.262	1.415	65	1.136	1.201
APRILE	116	1.172	1.289	13	990	1.003	65	1.653	1.718
MAGGIO	123	1.909	2.032	167	1.877	2.043	136	1.299	1.436
GIUGNO	166	1.001	1.166	52	1.626	1.678	86	1.198	1.284
LUGLIO	94	1.418	1.512	98	897	995	106	1.747	1.853
AGOSTO	3	295	298	2	256	258			
SETTEMBRE	219	1.311	1.530	175	1.055	1.230			
OTTOBRE	45	1.261	1.306	58	1.410	1.469			
NOVEMBRE	93	1.269	1.362	196	1.026	1.222			
DICEMBRE	103	1.186	1.288	149	975	1.124			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>947</b>	<b>12.045</b>	<b>12.993</b>	<b>671</b>	<b>8.437</b>	<b>9.108</b>	<b>914</b>	<b>9.523</b>	<b>10.437</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>1.410</b>	<b>17.367</b>	<b>18.777</b>	<b>1.251</b>	<b>13.159</b>	<b>14.410</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	-7,6	-15,9	-15,3	-70,3	-65,3	-65,7	309,9	68,5	85,7
FEBBRAIO	-39,5	-38,7	-38,8	20,0	-45,6	-42,1	70,5	18,5	24,3
MARZO	-55,8	-44,0	-44,9	3,9	-49,2	-46,2	-57,5	-10,0	-15,1
APRILE	-47,4	-69,2	-68,0	-88,6	-15,6	-22,2	393,9	67,1	71,4
MAGGIO	-65,0	-60,1	-60,5	35,2	-1,7	0,6	-18,1	-30,8	-29,7
GIUGNO	-39,7	-75,7	-73,5	-68,3	62,4	43,9	64,1	-26,3	-23,5
LUGLIO	-68,9	-55,6	-56,7	4,5	-36,8	-34,2	7,8	94,9	86,3
AGOSTO	-96,7	-51,5	-57,1	-26,6	-51,3	-51,3			
SETTEMBRE	-21,4	-62,5	-59,4	-20,2	-19,6	-19,7			
OTTOBRE	-86,0	-62,7	-64,7	28,8	11,8	12,4			
NOVEMBRE	-53,9	-51,1	-51,3	109,8	-19,1	-10,3			
DICEMBRE	-43,3	-49,4	-49,0	45,3	-17,8	-12,8			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>-49,4</b>	<b>-53,7</b>	<b>-53,4</b>	<b>-29,2</b>	<b>-30,0</b>	<b>-29,9</b>	<b>36,2</b>	<b>12,9</b>	<b>14,6</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>-52,1</b>	<b>-54,8</b>	<b>-54,6</b>	<b>-11,3</b>	<b>-24,2</b>	<b>-23,3</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 15E – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA  
PER I DIPENDENTI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	185	4.416	4.602	80	4.109	4.189	48	3.257	3.305
FEBBRAIO	57	4.252	4.309	682	2.973	3.655	1.525	2.933	4.458
MARZO	134	4.542	4.676	1.156	2.631	3.787	253	4.573	4.826
APRILE	101	3.915	4.017	18	3.916	3.935	247	2.265	2.512
MAGGIO	257	3.863	4.120	178	3.557	3.735	25	2.974	2.999
GIUGNO	1.525	3.091	4.616	51	3.923	3.974	82	2.447	2.528
LUGLIO	353	4.084	4.438	192	2.751	2.943	33	2.886	2.919
AGOSTO	104	4.120	4.224	250	2.251	2.501			
SETTEMBRE	169	7.136	7.305	80	3.014	3.094			
OTTOBRE	92	7.881	7.973	115	3.858	3.973			
NOVEMBRE	203	5.484	5.686	199	6.469	6.668			
DICEMBRE	166	7.675	7.841	5	3.202	3.207			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>2.613</b>	<b>28.164</b>	<b>30.777</b>	<b>2.357</b>	<b>23.860</b>	<b>26.216</b>	<b>2.212</b>	<b>21.334</b>	<b>23.547</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>3.346</b>	<b>60.460</b>	<b>63.806</b>	<b>3.006</b>	<b>42.653</b>	<b>45.659</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	8.022,5	104,4	112,7	-56,9	-7,0	-9,0	-40,3	-20,7	-21,1
FEBBRAIO	-39,9	36,3	34,1	1095,5	-30,1	-15,2	123,6	-1,3	22,0
MARZO	403,7	68,7	72,0	760,1	-42,1	-19,0	-78,1	73,8	27,4
APRILE	-54,1	62,8	53,0	-81,9	0,0	-2,0	1248,9	-42,2	-36,2
MAGGIO	338,9	-38,5	-35,0	-30,6	-7,9	-9,3	-86,0	-16,4	-19,7
GIUGNO	4.786,8	3,2	52,5	-96,6	26,9	-13,9	58,8	-37,6	-36,4
LUGLIO	337,1	27,4	35,1	-45,7	-32,7	-33,7	-82,6	4,9	-0,8
AGOSTO	187,4	114,8	116,1	140,6	-45,4	-40,8			
SETTEMBRE	-17,2	88,2	82,8	-52,5	-57,8	-57,6			
OTTOBRE	-27,6	98,9	95,0	24,6	-51,0	-50,2			
NOVEMBRE	16,0	-39,2	-38,2	-1,6	18,0	17,3			
DICEMBRE	192,4	62,1	63,7	-97,0	-58,3	-59,1			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>407,3</b>	<b>23,2</b>	<b>31,7</b>	<b>-9,8</b>	<b>-15,3</b>	<b>-14,8</b>	<b>-6,1</b>	<b>-10,6</b>	<b>-10,2</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>200,4</b>	<b>30,6</b>	<b>34,6</b>	<b>-10,2</b>	<b>-29,5</b>	<b>-28,4</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 15F – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA  
PER GLI OPERAI DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA**

	2006			2007			2008		
	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale	Metallurgiche	Meccaniche	Totale
<b>VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)</b>									
GENNAIO	152	3.399	3.551	73	3.105	3.178	42	2.730	2.773
FEBBRAIO	45	3.348	3.393	561	2.378	2.939	1.217	2.182	3.399
MARZO	123	3.233	3.356	920	2.072	2.992	193	4.021	4.215
APRILE	76	3.024	3.101	11	3.100	3.110	206	1.795	2.001
MAGGIO	211	2.762	2.973	167	2.580	2.748	22	2.439	2.461
GIUGNO	1.256	2.379	3.635	47	2.981	3.028	76	1.931	2.007
LUGLIO	296	2.799	3.094	154	2.180	2.334	28	2.505	2.533
AGOSTO	91	3.572	3.663	212	1.744	1.956			
SETTEMBRE	156	5.743	5.898	67	2.074	2.140			
OTTOBRE	80	5.723	5.802	80	3.044	3.124			
NOVEMBRE	164	4.334	4.498	106	5.051	5.157			
DICEMBRE	142	6.162	6.304	4	2.544	2.548			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>2.158</b>	<b>20.945</b>	<b>23.103</b>	<b>1.933</b>	<b>18.396</b>	<b>20.329</b>	<b>1.785</b>	<b>17.603</b>	<b>19.388</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>2.791</b>	<b>46.478</b>	<b>49.269</b>	<b>2.402</b>	<b>32.853</b>	<b>35.255</b>			
<b>VARIAZIONI PERCENTUALI (SU CORRISP. PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)</b>									
GENNAIO	8.430,1	120,8	130,4	-52,0	-8,7	-10,5	-41,6	-12,1	-12,7
FEBBRAIO	-46,7	42,3	39,3	1153,3	-29,0	-13,4	117,0	-8,3	15,7
MARZO	459,8	86,2	90,8	646,5	-35,9	-10,9	-79,0	94,1	40,9
APRILE	-61,3	87,5	71,3	-86,1	2,5	0,3	1838,4	-42,1	-35,7
MAGGIO	303,0	-46,6	-43,1	-20,6	-6,6	-7,6	-86,7	-5,5	-10,4
GIUGNO	4.619,5	15,7	74,5	-96,3	25,3	-16,7	62,1	-35,2	-33,7
LUGLIO	316,5	30,7	39,8	-48,0	-22,1	-24,6	-81,6	14,9	8,5
AGOSTO	199,3	186,3	186,6	132,2	-51,2	-46,6			
SETTEMBRE	-8,5	94,3	88,7	-57,2	-63,9	-63,7			
OTTOBRE	-19,4	86,1	82,8	0,5	-46,8	-46,2			
NOVEMBRE	5,0	-39,9	-39,0	-35,1	16,5	14,7			
DICEMBRE	183,4	72,7	74,2	-96,8	-58,7	-59,6			
<b>GEN.-LUG.</b>	<b>374,2</b>	<b>26,1</b>	<b>35,4</b>	<b>-10,5</b>	<b>-12,2</b>	<b>-12,0</b>	<b>-7,6</b>	<b>-4,3</b>	<b>-4,6</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>190,4</b>	<b>34,1</b>	<b>38,3</b>	<b>-13,9</b>	<b>-29,3</b>	<b>-28,4</b>			

Fonte: elaborazioni su dati Inps, Ore di Cassa integrazione guadagni

**TABELLA 16 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE (VALORI IN MILIONI DI EURO)**

	Produzione metallo e prodotti in metallo	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici	Fabbricazione elettrodomestici	Fabbricazione macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche	Fabbricazione mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale economia
<b>ESPORTAZIONI</b>								
<b>2000</b>	20.989	50.130	6.494	26.029	29.815	<b>126.963</b>	<b>251.101</b>	<b>256.626</b>
<b>2001</b>	21.842	53.665	6.831	27.460	29.535	<b>132.501</b>	<b>263.812</b>	<b>269.770</b>
<b>2002</b>	21.498	52.871	7.076	24.836	30.438	<b>129.643</b>	<b>259.893</b>	<b>265.837</b>
<b>2003</b>	21.894	53.326	6.961	23.761	29.169	<b>128.150</b>	<b>254.541</b>	<b>260.649</b>
<b>2004</b>	27.387	57.801	7.135	25.872	31.734	<b>142.793</b>	<b>273.846</b>	<b>284.413</b>
<b>2005</b>	30.195	59.690	7.003	27.571	32.433	<b>149.889</b>	<b>288.253</b>	<b>299.923</b>
<b>2006</b>	37.888	66.963	7.232	29.942	35.579	<b>170.372</b>	<b>319.771</b>	<b>332.013</b>
<b>2007</b>	42.881	74.581	7.202	31.065	40.824	<b>189.351</b>	<b>345.219</b>	<b>358.633</b>
<b>gen.-lug. 2007</b>	28.959	48.573	4.581	20.201	26.921	<b>124.654</b>	<b>227.165</b>	<b>235.648</b>
<b>gen.-lug. 2008</b>	30.341	51.266	3.971	20.000	28.242	<b>129.850</b>	<b>236.480</b>	<b>246.612</b>
<b>IMPORTAZIONI</b>								
<b>2000</b>	25.958	19.831	1.230	37.731	34.655	<b>118.175</b>	<b>213.428</b>	<b>254.486</b>
<b>2001</b>	25.515	20.477	1.296	37.059	37.365	<b>120.416</b>	<b>219.262</b>	<b>259.810</b>
<b>2002</b>	24.140	20.508	1.464	34.426	38.965	<b>118.039</b>	<b>218.681</b>	<b>257.021</b>
<b>2003</b>	24.039	19.902	1.623	33.600	38.936	<b>116.476</b>	<b>218.090</b>	<b>257.897</b>
<b>2004</b>	29.706	21.180	1.712	37.397	40.303	<b>128.586</b>	<b>235.869</b>	<b>285.634</b>
<b>2005</b>	31.938	21.690	1.919	38.389	41.149	<b>133.165</b>	<b>247.228</b>	<b>309.292</b>
<b>2006</b>	43.492	23.703	2.141	40.594	43.396	<b>151.185</b>	<b>277.546</b>	<b>352.465</b>
<b>2007</b>	49.374	26.932	2.434	39.467	47.105	<b>162.877</b>	<b>293.978</b>	<b>368.081</b>
<b>gen.-lug. 2007</b>	33.648	17.566	1.550	24.890	31.124	<b>107.228</b>	<b>194.000</b>	<b>241.884</b>
<b>gen.-lug. 2008</b>	32.105	18.046	1.395	25.039	30.071	<b>105.261</b>	<b>193.539</b>	<b>253.880</b>
<b>SALDO</b>								
<b>2000</b>	-4.969	30.299	5.263	-11.703	-4.840	<b>8.788</b>	<b>37.674</b>	<b>2.140</b>
<b>2001</b>	-3.674	33.189	5.535	-9.600	-7.831	<b>12.084</b>	<b>44.550</b>	<b>9.960</b>
<b>2002</b>	-2.642	32.363	5.612	-9.590	-8.527	<b>11.604</b>	<b>41.212</b>	<b>8.817</b>
<b>2003</b>	-2.145	33.424	5.338	-9.839	-9.766	<b>11.674</b>	<b>36.451</b>	<b>2.751</b>
<b>2004</b>	-2.319	36.621	5.423	-11.525	-8.569	<b>14.208</b>	<b>37.976</b>	<b>-1.221</b>
<b>2005</b>	-1.743	38.000	5.085	-10.818	-8.716	<b>16.724</b>	<b>41.025</b>	<b>-9.369</b>
<b>2006</b>	-5.604	43.261	5.091	-10.652	-7.816	<b>19.188</b>	<b>42.225</b>	<b>-20.452</b>
<b>2007</b>	-6.494	47.650	4.769	-8.401	-6.281	<b>26.474</b>	<b>51.241</b>	<b>-9.447</b>
<b>gen.-lug. 2007</b>	-4.689	31.007	3.031	-4.689	-4.203	<b>17.426</b>	<b>33.165</b>	<b>-6.236</b>
<b>gen.-lug. 2008</b>	-1.764	33.220	2.576	-5.039	-1.829	<b>24.589</b>	<b>42.941</b>	<b>-7.268</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

**TABELLA 17 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN-SET 2007	GEN-SET 2008
<b>OPERAI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	120,0	119,7	124,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	119,9	119,7	124,1
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,8	105,0	107,2	110,7	112,8	117,1	119,9	119,7	124,1
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,7	104,9	107,2	110,5	112,7	116,9	119,8	119,6	123,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,0	107,2	110,7	112,7	117,0	119,9	119,6	124,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,7</b>	<b>105,0</b>	<b>107,2</b>	<b>110,6</b>	<b>112,8</b>	<b>117,0</b>	<b>119,9</b>	<b>119,7</b>	<b>124,0</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,2</b>	<b>106,9</b>	<b>110,0</b>	<b>113,0</b>	<b>116,7</b>	<b>119,9</b>	<b>119,6</b>	<b>123,6</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>101,3</b>	<b>103,6</b>	<b>106,2</b>	<b>109,1</b>	<b>112,7</b>	<b>115,8</b>	<b>118,9</b>	<b>118,6</b>	<b>122,2</b>
<b>IMPIEGATI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	120,8	125,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	120,8	125,4
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,9	105,4	107,7	111,4	113,6	118,1	121,1	120,8	125,4
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,2	121,3	121,0	125,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,9	105,4	107,7	111,5	113,7	118,3	121,3	121,0	125,6
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>105,4</b>	<b>107,7</b>	<b>111,4</b>	<b>113,6</b>	<b>118,1</b>	<b>121,1</b>	<b>120,9</b>	<b>125,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,6</b>	<b>104,5</b>	<b>107,3</b>	<b>110,7</b>	<b>113,6</b>	<b>117,4</b>	<b>120,8</b>	<b>120,5</b>	<b>124,7</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>102,4</b>	<b>104,3</b>	<b>106,4</b>	<b>109,5</b>	<b>112,8</b>	<b>116,1</b>	<b>118,4</b>	<b>118,1</b>	<b>122,4</b>
<b>OPERAI E IMPIEGATI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,8	105,1	107,3	110,8	112,9	117,3	120,2	119,9	124,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	120,0	124,5
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	120,0	124,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,8	105,1	107,4	110,9	113,1	117,4	120,4	120,2	124,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	101,8	105,1	107,4	110,9	113,0	117,4	120,3	120,0	124,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,8</b>	<b>105,1</b>	<b>107,3</b>	<b>110,8</b>	<b>113,0</b>	<b>117,3</b>	<b>120,3</b>	<b>120,0</b>	<b>124,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,5</b>	<b>104,3</b>	<b>107,0</b>	<b>110,2</b>	<b>113,2</b>	<b>116,9</b>	<b>120,2</b>	<b>119,9</b>	<b>123,8</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>101,9</b>	<b>104,0</b>	<b>106,3</b>	<b>109,4</b>	<b>112,8</b>	<b>116,0</b>	<b>118,6</b>	<b>118,3</b>	<b>122,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

**TABELLA 18 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN.-LUG. 2007	GEN.-LUG. 2008
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,8	101,1	100,9	104,3	103,6	108,4	110,4	110,2	115,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	101,2	105,1	108,0	110,7	112,4	117,9	120,8	121,0	126,9
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,1	103,8	105,4	111,0	112,3	119,1	123,0	122,3	129,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,0	103,2	103,3	107,0	106,9	110,9	111,7	112,7	116,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	102,4	104,3	107,0	114,6	113,8	118,7	116,6	116,9	119,3
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>100,7</b>	<b>103,1</b>	<b>104,1</b>	<b>107,8</b>	<b>108,0</b>	<b>112,8</b>	<b>114,3</b>	<b>114,6</b>	<b>119,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>101,4</b>	<b>103,9</b>	<b>106,2</b>	<b>110,3</b>	<b>111,6</b>	<b>116,3</b>	<b>117,8</b>	<b>117,8</b>	<b>121,8</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>100,6</b>	<b>101,2</b>	<b>101,9</b>	<b>104,9</b>	<b>105,9</b>	<b>109,0</b>	<b>110,0</b>	<b>110,1</b>	<b>112,7</b>
<b>IMPIEGATI E INTERMEDI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	103,2	105,8	107,2	110,8	111,2	115,2	118,5	117,6	123,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,2	106,2	109,0	112,0	115,1	120,4	124,8	124,4	130,0
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	99,2	101,1	103,1	108,3	110,9	115,7	118,1	118,1	123,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	102,1	105,5	106,9	111,4	113,1	117,3	119,0	118,7	124,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,2	111,5	115,6	115,2	118,8	118,7	118,3	122,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>102,9</b>	<b>106,1</b>	<b>108,1</b>	<b>111,8</b>	<b>113,2</b>	<b>117,6</b>	<b>120,5</b>	<b>119,9</b>	<b>125,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>103,2</b>	<b>106,6</b>	<b>109,7</b>	<b>113,5</b>	<b>115,8</b>	<b>119,2</b>	<b>122,1</b>	<b>121,9</b>	<b>126,9</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>103,6</b>	<b>108,5</b>	<b>110,4</b>	<b>113,0</b>	<b>116,0</b>	<b>118,6</b>	<b>120,7</b>	<b>120,3</b>	<b>125,0</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	101,4	102,2	102,4	105,8	105,7	110,8	113,4	112,9	118,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	102,1	106,1	109,5	113,2	116,3	122,3	126,3	126,3	132,5
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	99,8	102,2	104,3	110,3	112,8	119,5	123,7	123,4	131,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	101,4	106,1	107,4	112,2	114,0	118,2	119,8	119,8	125,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	104,2	107,5	110,6	117,3	116,7	120,8	119,5	119,4	122,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>101,9</b>	<b>104,8</b>	<b>106,4</b>	<b>110,6</b>	<b>111,8</b>	<b>116,8</b>	<b>119,2</b>	<b>119,0</b>	<b>124,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>102,7</b>	<b>106,1</b>	<b>109,1</b>	<b>113,5</b>	<b>115,7</b>	<b>120,0</b>	<b>122,5</b>	<b>122,3</b>	<b>127,2</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>102,9</b>	<b>106,7</b>	<b>108,6</b>	<b>111,6</b>	<b>114,3</b>	<b>117,1</b>	<b>119,0</b>	<b>118,7</b>	<b>122,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 19 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI) NELLE GRANDI IMPRESE**  
(NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN.-LUG. 2007	GEN.-LUG. 2008
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,0	96,2	95,6	93,4	92,0	87,7	86,8	87,3	84,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	98,8	97,5	92,6	87,9	83,7	81,6	80,3	80,7	76,4
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,1	103,8	100,6	97,5	89,9	83,4	77,7	78,9	70,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	94,7	85,1	80,4	75,4	72,5	72,8	73,4	73,0	73,3
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	93,4	85,0	80,5	78,7	77,6	82,2	84,7	84,4	84,9
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>97,2</b>	<b>92,4</b>	<b>89,0</b>	<b>85,4</b>	<b>82,8</b>	<b>81,4</b>	<b>81,2</b>	<b>81,3</b>	<b>79,4</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>96,6</b>	<b>91,6</b>	<b>87,9</b>	<b>84,4</b>	<b>81,6</b>	<b>80,9</b>	<b>80,7</b>	<b>80,6</b>	<b>79,5</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>97,5</b>	<b>94,4</b>	<b>90,9</b>	<b>87,7</b>	<b>86,3</b>	<b>86,3</b>	<b>86,6</b>	<b>86,4</b>	<b>86,5</b>
<b>IMPIEGATI E INTERMEDI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	98,9	94,3	92,6	90,1	92,1	93,4	95,0	94,9	94,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	100,5	100,4	101,5	101,0	102,2	102,8	103,6	104,4	101,7
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,6	103,0	105,0	104,8	104,7	102,4	99,5	103,9	93,0
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	99,7	95,6	92,3	90,4	91,3	91,4	93,4	92,1	98,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	98,8	96,9	92,9	94,6	94,1	96,0	98,8	98,0	100,5
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>99,5</b>	<b>96,6</b>	<b>95,0</b>	<b>93,7</b>	<b>94,9</b>	<b>95,8</b>	<b>97,4</b>	<b>97,2</b>	<b>98,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>100,0</b>	<b>98,5</b>	<b>96,5</b>	<b>95,4</b>	<b>94,8</b>	<b>94,9</b>	<b>95,5</b>	<b>95,3</b>	<b>96,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>99,3</b>	<b>97,6</b>	<b>97,7</b>	<b>97,2</b>	<b>97,4</b>	<b>97,7</b>	<b>98,4</b>	<b>98,3</b>	<b>98,3</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	99,0	95,7	94,9	92,6	92,0	89,0	88,6	89,1	87,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	99,4	98,4	95,5	92,1	89,6	88,4	87,8	88,3	84,5
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	101,2	103,6	101,5	98,9	92,9	87,2	82,1	83,9	74,6
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	97,4	90,7	86,7	83,4	82,5	82,7	84,0	83,1	86,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	95,0	88,6	84,2	83,4	82,6	86,4	89,0	88,6	89,7
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>98,2</b>	<b>94,5</b>	<b>91,8</b>	<b>89,2</b>	<b>87,9</b>	<b>87,0</b>	<b>87,3</b>	<b>87,3</b>	<b>86,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>97,9</b>	<b>94,3</b>	<b>91,3</b>	<b>88,7</b>	<b>86,8</b>	<b>86,4</b>	<b>86,5</b>	<b>86,4</b>	<b>86,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>98,7</b>	<b>96,4</b>	<b>95,2</b>	<b>93,7</b>	<b>93,3</b>	<b>93,5</b>	<b>94,1</b>	<b>93,9</b>	<b>94,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 20 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE  
NELLE GRANDI IMPRESE**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	GEN.-LUG. 2007	GEN.-LUG. 2008
<b>OPERAI E APPRENDISTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	15,3	5,9	10,4	10,5	14,0	18,3	22,8	18,6	21,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	21,7	17,6	39,5	30,5	37,2	42,3	46,4	42,8	50,4
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	12,3	13,9	29,7	45,4	57,9	85,0	103,6	94,0	117,5
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	52,5	90,1	87,5	82,7	67,6	53,2	61,3	57,3	56,9
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	36,5	77,2	76,5	97,8	95,3	47,9	31,2	32,9	34,0
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>28,0</b>	<b>36,4</b>	<b>43,9</b>	<b>42,6</b>	<b>42,2</b>	<b>36,7</b>	<b>39,4</b>	<b>36,1</b>	<b>39,5</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>24,3</b>	<b>35,0</b>	<b>40,6</b>	<b>46,6</b>	<b>47,3</b>	<b>40,3</b>	<b>38,8</b>	<b>37,6</b>	<b>37,0</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>15,3</b>	<b>20,9</b>	<b>24,6</b>	<b>29,4</b>	<b>28,3</b>	<b>23,3</b>	<b>21,8</b>	<b>21,7</b>	<b>20,9</b>
<b>IMPIEGATI E INTERMEDI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	15,1	5,3	7,8	7,1	7,9	13,6	14,1	12,6	11,4
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	5,0	4,4	14,4	3,7	1,3	1,8	2,8	2,7	2,3
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	1,1	3,4	5,3	6,1	3,1	6,2	7,0	6,0	7,2
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	8,7	14,9	21,5	30,9	9,3	10,0	9,7	9,2	9,0
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	4,7	8,2	20,9	6,5	17,0	14,5	8,0	8,7	3,8
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>9,5</b>	<b>7,5</b>	<b>14,3</b>	<b>11,4</b>	<b>7,3</b>	<b>9,4</b>	<b>9,1</b>	<b>8,5</b>	<b>7,3</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>5,4</b>	<b>6,6</b>	<b>10,9</b>	<b>10,4</b>	<b>7,9</b>	<b>8,4</b>	<b>7,8</b>	<b>7,6</b>	<b>6,3</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>2,2</b>	<b>2,6</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>
<b>TOTALE DIPENDENTI</b>									
PRODUZIONE METALLI E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	15,2	5,8	9,8	9,7	12,6	17,2	20,7	17,1	19,1
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI (COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE)	16,0	13,0	30,3	20,7	23,5	26,6	29,1	27,2	31,4
- DI CUI FABBRICAZIONE DI ELETTRODOMESTICI	10,0	11,8	24,4	36,4	44,8	66,0	78,5	72,1	88,8
FABBRICAZIONE MACCHINE ELETTRICHE E APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	28,1	46,4	48,9	51,7	32,5	27,1	30,1	28,6	27,8
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	25,8	52,3	57,0	65,1	67,4	36,3	23,2	24,5	23,1
<b>INDUSTRIA METALMECCANICA</b>	<b>19,5</b>	<b>22,3</b>	<b>30,0</b>	<b>28,7</b>	<b>26,5</b>	<b>24,4</b>	<b>25,6</b>	<b>23,5</b>	<b>25,1</b>
<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>	<b>16,6</b>	<b>23,1</b>	<b>28,0</b>	<b>31,0</b>	<b>30,2</b>	<b>26,4</b>	<b>25,2</b>	<b>24,5</b>	<b>23,4</b>
<b>TOTALE ECONOMIA</b>	<b>6,6</b>	<b>8,7</b>	<b>10,6</b>	<b>12,1</b>	<b>11,2</b>	<b>9,7</b>	<b>8,9</b>	<b>9,0</b>	<b>8,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

## SPECIALE ELETTRODOMESTICI

### Per una riorganizzazione del settore elettrodomestici socialmente e ambientalmente sostenibile

di Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil

#### QUADRO DI RIFERIMENTO

Le lavoratrici e i lavoratori occupati nel 2008 in aziende metalmeccaniche che producono elettrodomestici e loro componenti sono in Italia oltre 150 mila.

Circa il 35% degli elettrodomestici venduti in Europa sono prodotti nel nostro paese e ciò fa dell'Italia il più grande produttore europeo.

Il settore degli elettrodomestici fino al 2007 ha registrato una crescita in Europa sia dei volumi prodotti in numero e in valore sia delle vendite, con particolare crescita nei paesi dell'Est europeo, ma un calo dei lavoratori occupati.

A partire dai primi del 2000 le grandi multinazionali (ad esempio: Bosch, Electrolux, Indesit, Whirlpool, De Longhi, Candy ecc.) che da sole controllano e detengono oltre il 60% del mercato di riferimento, hanno avviato profondi processi di delocalizzazione, ricollocazione produttiva verso i paesi dell'Europa orientale, la Russia, la Cina e la Turchia.

Contemporaneamente produttori turchi e asiatici hanno acquisito quote nel mercato europeo in cui le politiche commerciali perseguite dai grandi centri di distribuzione hanno modificato radicalmente la logica di vendita.

Tutto ciò ha determinato una profonda pressione delle imprese sulle condizioni di lavoro in termini di aumento dei carichi di lavoro a partire dalle linee di montaggio, di richieste di flessibilità delle prestazioni non contrattate, di aumento della precarietà e naturalmente di una riduzione dei livelli occupazionali a tempo indeterminato e ha provocato inoltre chiusure di stabilimenti produttivi, sia in Europa occidentale che in Italia.

Tra le imprese ha prevalso una logica gestionale di competizione tra stabilimenti e tra lavoratori, incentrata sulla riduzione dei costi e in particolare di quello del lavoro.

#### UNA VISIONE EUROPEA

Tale logica competitiva è stata favorita anche dall'assenza di una politica europea industriale e sociale che puntasse a estendere un'idea di Stato sociale anche verso i paesi dell'Europa dell'Est, determinando un vero e proprio *dumping* sociale e contrattuale.

Anzi le direttive europee in materia emanate in questi anni hanno favorito una logica di mercato senza regole e favorito una forsennata flessibilità della prestazione lavorativa.

Proprio nel mese di dicembre 2008 il Parlamento europeo è chiamato a discutere la direttiva che propone di portare l'orario settimanale fino a 65 ore e per respingere questo odioso provvedimento i sindacati europei hanno organizzato una manifestazione a Strasburgo.

Ma oltre alle pesanti conseguenze occupazionali e sociali che tali processi hanno determinato ci sono anche nuove scelte industriali e ambientali che vanno assunte.

Del resto, la grave crisi economica e finanziaria che si è aperta, è frutto anche dei modelli e delle scelte che hanno prevalso in questi anni.

## Contributi: speciale elettrodomestici

### UNA RIORGANIZZAZIONE SOCIALMENTE E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

Si ripropone la necessità di qualificare e ridare un senso al cosa, al perché e al come si producono prodotti elettrodomestici.

C'è bisogno di un nuovo modello di sviluppo che sia ambientalmente e socialmente sostenibile.

In questa direzione occorre pensare ad agire con una coerente e nuova azione sindacale, finalizzata anche a far sì che si assumano decisioni politiche e misure legislative europee, e nei singoli Stati, che orientino la riorganizzazione del settore. La crisi economica e finanziaria esplosa nel corso del 2008 e che si estenderà su tutto il 2009, rende indispensabile un ripensamento e nuove politiche industriali e sociali.

I filoni di una nuova politica industriale su cui agire possono essere schematizzati come segue.

- Prodotti che consumino meno acqua, meno energia, che non inquinino e che siano riciclabili.
- Etichettatura energetica e progettazione ecocompatibile.
- Controlli sulla conformità dei prodotti importati e non, anche dei componenti.
- Incentivi pubblici per sostenere le imprese che investono su questo terreno e agevolare un ricambio degli elettrodomestici con misure che favoriscano i redditi più bassi.
- Rafforzare l'assistenza e la manutenzione e quindi la ricambistica.
- Favorire una transizione dell'industria verso l'estensione delle energie rinnovabili.
- Sovvenzionare la ricerca anche sulla necessaria evoluzione dei materiali della componentistica.
- Incentivare la formazione professionale e lo sviluppo di nuove forme di organizzazione della produzione e del lavoro.
- Favorire lo sviluppo d'impresa, qualificare i distretti industriali e i rapporti sul territorio con le università.

### RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA E SINDACATO EUROPEO

La dimensione dei processi in atto è quindi globale e nel settore vi è una centralità delle multinazionali.

Ciò pone la necessità, per difendere l'occupazione e qualificare la struttura industriale, di rivendicare un ruolo di responsabilità sociale alle imprese e, per contrastare le delocalizzazioni, di vincolarle a investimenti e a interventi sostitutivi sul territorio alternativi ai licenziamenti e alla chiusura degli stabilimenti.

Così come è sempre più urgente la costruzione di un vero e proprio sindacato europeo capace di imporre vincoli sociali rispetto al mercato, riconquistando un diritto di contrattazione sulle strategie d'impresa, che può avere efficacia solo se esercitato al livello in cui le multinazionali prendono le decisioni.

### LA NOSTRA AZIONE CONTRATTUALE E SOCIALE

In Italia siamo chiamati a fare i conti con il processo di riorganizzazione in atto nel settore degli elettrodomestici, con l'aggiunta di un'azione del governo e della Confindustria che va nella direzione opposta a quella da noi auspicata.

La loro azione punta ad annullare l'esistenza stessa della contrattazione collettiva affermando un'assoluta centralità dell'impresa e delle sue esigenze.

Basta ricordare i provvedimenti legislativi già assunti dal governo e la realizzazione di diversi accordi separati sia nel settore privato che in quello pubblico, comprese le nuove linee guida in materia di modelli contrattuali. Lo sciopero generale indetto per tutte le categorie della Cgil per il 12 dicembre 2008, ha l'obiettivo di contrastare le scelte della Confindustria e del governo e di avanzare proposte per un nuovo modello di sviluppo, di riorganizzazione dei settori industriali e di costruire una rete di protezione sociale per tutte le forme di rapporto di lavoro dipendente.

Sostenere e accrescere i redditi da lavoro, estendere gli ammortizzatori sociali, rivedere i punti europei, caratterizzare un intervento pubblico nell'economia verso l'innovazione dei prodotti, è il modo migliore per misurarsi con i processi in un'ottica di giustizia sociale e sostenibilità economica.

La nostra azione sindacale quotidianamente si misura nei luoghi di lavoro con questa complessità.

Primi risultati ci dicono che, se pur con fatica e difficoltà, le nostre idee sono praticabili e possibili.

Le schede che seguono sono in questo senso un utile contributo.

### GRUPPO ELECTROLUX

di Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil

Il gruppo Electrolux nel 2007 ha fatturato 11 miliardi di euro, è il secondo *player* mondiale e occupa circa 57 mila dipendenti in 55 differenti paesi che hanno prodotto 40 milioni di apparecchiature elettrodomestiche. In Europa il gruppo Electrolux nel 2007 ha fatturato 5 miliardi di euro e occupa circa 29 mila dipendenti in 30 paesi, ha prodotto 17 milioni di apparecchiature (il 64% in Europa occidentale e il 36% nell'Europa orientale) in 20 stabilimenti di cui 12 nell'Europa occidentale e 8 nell'Europa orientale. In Italia il gruppo ha realizzato nel 2007 due miliardi di euro di fatturato, di cui oltre il 70% esportato, occupa circa 8 mila dipendenti in 8 stabilimenti e numerosi centri di competenza per la ricerca e lo sviluppo del prodotto, acquisti e *information technology*. Tale assetto produttivo rende l'Italia l'unico paese del gruppo in cui si progettano, sviluppano e producono tutte le tecnologie e le tipologie di apparecchiature elettrodomestiche e professionali.

#### ASSETTO DEL GRUPPO ELECTROLUX IN ITALIA NEL 2007

SITO	PRODUZIONE	DIPENDENTI
Porcia	Lavabiancheria	circa 2.000
Forlì	Cottura	oltre 1.000
Solaro	Lavastoviglie	circa 1.250
Susegana e Scandicci	Refrigerazione	circa 1.500 e 450
Pordenone	Professional	circa 1.000
Nei vari centri di competenza (ricerca, sviluppo, acquisti ecc.)		circa 1.000 (tecnici)

Il gruppo Electrolux nel 2005 ha deciso una strategia di riorganizzazione fondata su una forte delocalizzazione delle produzioni verso i paesi dell'Est Europa (in particolare Polonia e, per la refrigerazione, Ungheria), ridimensionando diverse realtà produttive in Europa occidentale con diverse chiusure di stabilimenti in Spagna, Francia, Svezia, Germania. Esprimendo le nostre valutazioni critiche su tali strategie abbiamo proposto e realizzato alcune iniziative comuni con gli altri sindacati europei incontrando per la verità anche difficoltà e in ogni caso una netta chiusura del gruppo ad avviare una negoziazione a livello europeo.

In Italia abbiamo realizzato accordi sindacali di gruppo e di stabilimento per tutelare al meglio le condizioni di lavoro e l'occupazione, impegnando il gruppo a realizzare investimenti sul prodotto e sul processo.

Ogni intesa è sempre stata sottoposta alla validazione delle lavoratrici e dei lavoratori tramite referendum. È indubbio che il processo di riorganizzazione deciso dal gruppo a livello europeo nel 2005 ha realizzato un potenziamento della capacità produttiva nell'Europa orientale e un ridimensionamento in Europa occidentale, con un saldo negativo sul versante occupazionale. In Italia si produce attualmente circa il 40% degli elettrodomestici venduti dal gruppo nei paesi europei.

### Riorganizzazione in Italia

Il 2008 è stato un anno impegnativo. A febbraio il gruppo Electrolux ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Firenze (450 dipendenti) e ridimensionare quello di Susegana, riducendo l'occupazione di almeno 330 posti di lavoro.

Le iniziative di mobilitazione messe in campo in questi mesi sono state finalizzate a richiedere al gruppo Electrolux tre cose:

- di non chiudere lo stabilimento di Firenze, anche attraverso processi di reindustrializzazione capaci di garantire la massima tutela dell'occupazione;
- di evitare i licenziamenti a Susegana e di definire un piano industriale e di investimenti che offrisse reali prospettive al sito di Treviso, sul tema della ricerca, della progettazione e della produzione di frigoriferi;
- di impegnare il gruppo a mantenere e rafforzare gli assetti produttivi di tutti gli altri stabilimenti italiani (lavaggio, professional, cottura, lavastoviglie) con una prospettiva di investimenti per i prossimi anni.

Il 30 ottobre 2008, al ministero del Lavoro, è stato sottoscritto l'accordo con il gruppo Electrolux, alla presenza del ministro del Lavoro.

L'accordo riguarda le strategie del gruppo in Italia, gli investimenti e le missioni produttive di tutti gli stabilimenti presenti nel Paese.

L'accordo riguarda il piano di rilancio competitivo della refrigerazione che ha previsto la riorganizzazione del sito di Susegana e la reindustrializzazione del sito di Scandicci.

I testi sottoscritti erano stati precedentemente definiti tra le parti e sottoposti alla consultazione dei dipendenti che tramite voto segreto ne hanno validato i contenuti e conferito mandato per la firma a Fim, Fiom, Uilm e al Coordinamento nazionale delle Rsu del gruppo.

## Contributi: speciale elettrodomestici

Si è conclusa così una vertenza aperta nel febbraio 2008 e sostenuta dalle lavoratrici e dai lavoratori del gruppo con trenta ore di sciopero e una manifestazione nazionale.

### Un accordo importante per almeno tre ragioni

1. Il gruppo Electrolux si impegna nel periodo 2008-2011 a investire in prodotto e in processo negli stabilimenti italiani 235 milioni di euro (Porcia: produzione, ricerca e sviluppo di lavatrici; Solaro: produzione, ricerca e sviluppo di lavastoviglie; Forlì: produzione, ricerca e sviluppo di prodotti per la cottura; Susegana: produzione, ricerca e sviluppo di frigoriferi; Pordenone: produzione, ricerca e sviluppo di apparecchi professionali). Ciò al fine di mantenere gli assetti produttivi e le produzioni relative alle linee di prodotto degli elettrodomestici anche professionali. Tale assetto rende l'Italia l'unico paese dove è presente il gruppo Electrolux che progetta, sviluppa e produce tutte le tecnologie e le tipologie di apparecchiature elettrodomestiche e professionali.

2. In alternativa alla chiusura dello stabilimento di Scandicci è stato definito un piano di reindustrializzazione. Ciò ha determinato la realizzazione di un accordo con la società Mercatech per la produzione di pannelli fotovoltaici e componenti per centrali eoliche con l'assunzione di almeno 370 persone nel periodo 2008-primi quadrimestre 2010.

Il gruppo Mercatech è impegnato a realizzare in 24 mesi 45 milioni di euro d'investimento di cui 30 milioni per l'installazione di tre linee di assemblaggio dei moduli fotovoltaici e a garantire l'occupazione per un periodo equivalente a 36 mesi dalla data dell'ultima assunzione, la salvaguardia dei livelli retributivi e l'applicazione del Ccnl metalmeccanici. È previsto il ricorso alla Cigs per cessazione di atti-

vità, alla mobilità, un piano di incentivazione alle dimissioni volontarie e percorsi formativi a sostegno dell'avvio della nuova attività produttiva e anche finalizzata a una ricollocazione esterna.

3. La riorganizzazione dello stabilimento di Susegana ha evitato i licenziamenti prevedendo il ricorso alla Cigs per riorganizzazione, per la durata di due anni con rotazione e anticipo del trattamento economico.

Sono previsti investimenti nel periodo 2008-2011 per 40 milioni di euro e l'unicità, per il gruppo in Europa di una missione produttiva sui segmenti medio-alti di gamma e il mantenimento di centri di ricerca e sviluppo dei prodotti.

La mobilità avverrà su base volontaria con incentivazione, sono previsti interventi formativi e il possibile ricorso al part time.

### Una novità importante

Questo accordo segna una novità importante perché una grande multinazionale, dopo aver deciso di chiudere stabilimenti e delocalizzare produzioni, accetta di svolgere un ruolo di responsabilità sociale vincolando, nei fatti, tale scelta alla definizione di interventi industriali e occupazionali sostitutivi sul territorio.

In questo caso favorendo l'avvio di una nuova attività industriale nel settore delle energie rinnovabili.

Ciò è avvenuto anche grazie alla capacità di mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori del gruppo in tutti gli stabilimenti e una forte tenuta unitaria di Fim, Fiom e Uilm.

Solo così è stato possibile produrre un accordo complessivo che ha difeso l'occupazione e la missione industriale del gruppo Electrolux in Italia, e che, per una sua piena applicazione, vedrà il coinvolgimento a ogni livello delle istituzioni interessate (Comuni, Province, Regioni) e del ministero del Lavoro.

### WHIRLPOOL

*di Maurizio Canepari, segretario generale Fiom Varese*

Whirlpool Europe ha circa 14 mila dipendenti con una presenza sui mercati di oltre trenta paesi europei e siti produttivi in sei paesi europei (Italia, Germania, Polonia, Francia, Slovacchia e Svezia); anche il sito produttivo del Sudafrica è compreso in Whirlpool Europe.

Il Centro operativo europeo di Whirlpool si trova in Italia, a Comerio (Va).

Whirlpool Europe è una società interamente controllata da Whirlpool corporation, una delle aziende leader a livello mondiale nella produzione e commercializzazione di grandi elettrodomestici. Whirlpool corporation ha un fatturato annuo di oltre 18 miliardi di dollari, 73 mila dipendenti e 70 centri di produzione e di ricerca tecnologica nel mondo.

## Contributi: speciale elettrodomestici

L'azienda commercializza i marchi Whirlpool, Ignis, Maytag, KitchenAid, JennAir, Amana, Brastemp, Bauknecht e altri importanti *brand* quasi in ogni paese del mondo.

Le produzioni nei vari paesi sono le seguenti:

Italia: frigoriferi, congelatori, lavatrici, piani cottura e forni.

Germania: lavatrici e lavastoviglie.

Polonia: frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura e forni.

Francia: asciugatrici.

Slovacchia: lavatrici.

Svezia: forni a microonde.

Sudafrica: frigoriferi.

Whirlpool Europe ha importanti centri di ricerca e sviluppo con peculiarità mondiali o europee in Italia («caldo» e «freddo») e Germania (lavaggio); esistono inoltre ulteriori centri di progettazione minori in alcuni siti.

I dipendenti nei vari paesi sono all'incirca i seguenti:

Italia: 5.100 [Comerio e Cassinetta (Va), Trento, Siena e Napoli].

Germania: 2.000 (Schorndorf e Neunkirchen).

Polonia: 2.400 (Wroclaw).

Francia: 700 (Amiens e Suresnes).

Slovacchia: 1.100 (Poprad).

Svezia: 400 (Norköpping).

Varie località europee: 1.500.

Sudafrica: 900.

### DATI ECONOMICI WHIRLPOOL EUROPE (migliaia di euro)

	2005	2006	2007
Fatturato netto	2.545	2.688	2.800
Utile d'esercizio	134	151	178

Situazione produttiva e occupazionale in Italia:

- Comerio (Va): 700 dipendenti; è la sede della Whirlpool Europe.
- Cassinetta (Va): 2.400 dipendenti; produzione di frigoriferi *built in* e Sbs, piani cottura e forni, Centro ricambi europeo, Fabbrica stampi per il gruppo, Centro di ricerca e sviluppo per il «caldo» con peculiarità mondiali, Centro di ricerca e sviluppo per il «freddo» con peculiarità europea.
- Trento: 700 dipendenti; produzione di frigoriferi *built in* e frigo cantine.
- Siena: 650 dipendenti; produzione di congelatori.

- Napoli: 650 dipendenti produzione di lavatrici.
- Nei siti di Trento, Siena e Napoli esistono Centri di progettazione.

### ITALIA – VOLUMI (in migliaia) E INVESTIMENTI (in milioni di euro)

ANNO	2005	2006	2007	2008*
Volumi produttivi	4.782	4.464	4.443	4.500
Investimenti totali (prodotto-processo)	29.950	39.147	42.844	56.749

\* Previsioni.

### ANDAMENTO OCCUPAZIONALE IN ITALIA

ANNO	2005	2006	2007	2008*
Dati occupazionali (esclusi lavoratrici/lori in: somministrazione, aspettativa, maternità e all'estero)	5.190	4.915	4.918	4.841
Dati occupazionali (esclusi solo lavoratrici/lori in somministrazione)			5.250	5.100

\* A marzo.

### INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER STABILIMENTO (migliaia di euro)

ANNO	2007	2008*
Napoli	20.000	21.770
Siena	3.140	2.814
Trento	6.725	10.030
Cassinetta frigoriferi <i>built in</i>	6.800	2.340
Cassinetta frigoriferi Sbs	1.250	6.160
Cassinetta <i>cooking</i>	4.800	13.490
Cassinetta fms	129	145

\* Previsioni.

L'andamento generale del gruppo in Italia, all'interno del contesto mondiale ed europeo conferma che le iniziative messe in atto negli anni scorsi (2005-2007), così come gli interventi e gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, qualità dei prodotti e lo spostamento complessivo delle produzioni verso il medio e alto di gamma (la gamma di prodotti medio-bassi è stata trasferita in Polonia e in Slovacchia), hanno dato risultati importanti anche se non definitivi e certi per il futuro e hanno consentito la salvaguardia dei siti produttivi oltre che il contenimento delle ricadute occupazionali (dal 2005 al 2007 sono usciti circa 700 lavoratrici e lavoratori con strumenti di accompagnamento alla pensione o incentivi).

In particolare le trasformazioni e le riorganizzazioni degli stabilimenti:

- prima, di Cassinetta frigoriferi (dal 2005 al 2007, trasformazione dalla produzione da frigoriferi di libera installazione a frigoriferi da incasso/*built in*

## Contributi: speciale elettrodomestici

e rafforzamento dell'innovazione di prodotto per l'Sbs e per il «caldo»);

- poi, di Napoli lavatrici (nel 2008 trasformazione dalla produzione di lavatrici da 5 kg a lavatrici da 7 e 8 kg).

Per Whirlpool il 2008 si è presentato con le stesse caratteristiche di difficoltà della fine del 2007. Pesano sull'azienda le stesse problematiche generali

del mercato degli elettrodomestici, caratterizzato da un forte rallentamento nell'Europa occidentale (il *built in* è in sofferenza) e una situazione diversa nell'Europa dell'Est. Inoltre il quadro che si è presentato dopo l'estate 2008, legato alle vicende finanziarie internazionali e al forte calo dei consumi, fa prevedere una fine d'anno con un calo dei volumi e fortissime preoccupazioni per il 2009.

### GRUPPO CANDY

di Carlo Bossi, segretario Fiom Lombardia

La politica di acquisizioni mirate è stata molto attiva anche con la finalizzazione dell'acquisto del 75% della cinese Jinling (2006) e la stipula del contratto di acquisto per le società del gruppo turco Susler (attivo nella fabbricazione di prodotti per la cottura), completato nel gennaio 2007.

Nel caso di Jinling si tratta di un'azienda produttrice di lavabiancheria di tipo «asiatico» (carica dall'alto) di lunga tradizione e con un marchio ben posizionato sul mercato cinese. Obiettivo dell'acquisizione è quello di poter entrare direttamente in quel mercato, fornendo alla Jinling la tecnologia per produrre anche lavabiancheria di tipo europeo, la cui quota di mercato si sta rapidamente sviluppando in Cina.

L'acquisizione della turca Doruk-Susler invece rientra nel piano di ridisegno della struttura industriale del gruppo relativamente al segmento cottura. L'obiettivo è quello di trovare un livello più adeguato di competitività, non solo attraverso l'innovazione, ma anche grazie a costi di produzione più in linea con quelli dei maggiori concorrenti. Il nuovo assetto produttivo della cottura ha avuto impatti sulla realtà produttiva della controllata Gasfire, con i cui lavoratori e le Organizzazioni sindacali hanno raggiunto un accordo. Doruk-Susler inoltre permetterà al gruppo di sviluppare la propria presenza sul mercato turco, nel quale non ha mai avuto quote significative.

Infine queste acquisizioni seguono di pochi mesi quella della Vesta, un'azienda manifatturiera russa, che produce lavatrici con il proprio marchio Viatka e, ora, anche con marchio Candy. La rapida sequenza in pochi mesi di queste acquisizioni ha creato i presupposti per uno sviluppo significativo della struttura commerciale e produttiva del gruppo.

Significativa infine è stata la costituzione della Candy argentina, che dal 2007 ha iniziato la distribuzione diretta su quel mercato. Il contemporaneo avvio di una forte iniziativa commerciale in tre mercati importanti e in rapido sviluppo come Cina, Turchia e Argentina, ha dato slancio al già soddisfacente livello di crescita.

Con l'accordo sindacale del 10 aprile 2006 venivano definite le modalità di cessazione dell'attività produttiva di Donora (frigoriferi), che veniva trasferita presso un'altra fabbrica del gruppo, con l'attuazione dei necessari ammortizzatori sociali per i dipendenti. La produzione è stata trasferita alla unità produttiva Conta nella Repubblica Ceca, e verso fine anno lo stabilimento è stato utilizzato come «polmone» logistico del gruppo. In base all'accordo raggiunto con le Organizzazioni sindacali, l'azienda ha inoltre dato la propria disponibilità a prendere in considerazione le eventuali proposte di altri imprenditori, interessati al recupero produttivo dello stabilimento di Cortenuova. Si sono avuti a questo fine alcuni contatti, con imprenditori italiani ed esteri che purtroppo, a oggi, non hanno portato ad alcuna concreta opportunità. Nel frattempo solo pochi lavoratori, hanno deciso di utilizzare lo strumento della mobilità messo loro a disposizione, e permangono pertanto in Cassa integrazione guadagni straordinaria (sino alla fine del 2008).

L'analisi delle fonti di approvvigionamento del prodotto finito per macroaree geografiche evidenzia la seguente composizione:

#### PRODUZIONE PER MACROAREE GEOGRAFICHE

	2006	2005
Europa occidentale	64%	77%
Europa orientale	14%	11%
Altri	22%	12%

## Contributi: speciale elettrodomestici

Il rilevante peso produttivo dell'Europa occidentale costituisce ancora una discriminante del gruppo nella comparazione con i principali concorrenti europei, ai quali la minor presenza produttiva nell'Europa occidentale garantisce una struttura di costi più competitiva. Le iniziative sopra descritte dovrebbero determinare un significativo riequilibrio della struttura industriale.

### Addetti

Alla fine del 2007 il gruppo occupava 6.365 dipendenti, contro i 5.207 dell'anno precedente, e di questi, 1.765 (1.749 nell'esercizio precedente) sono in Italia. La recente acquisizione cinese ha determinato un aumento degli organici di 992 unità.

Relativamente alla dinamica dei costi, la componente di costo relativa ai trattamenti di fine rapporto e pensionistici contribuisce con un costo pari a 7 milioni e 970 mila euro, con un incremento rispetto all'esercizio precedente pari a 10 milioni e 448 mila euro. Tale variazione è da mettere in relazione al fatto che nello scorso esercizio la voce includeva una componente positiva di 12 milioni e 722 mila euro, a fronte di una rilevante revisione delle prestazioni pensionistiche in capo alle società inglesi.

### Investimenti

Gli investimenti in nuove immobilizzazioni materiali, che ammontano a 40 milioni e 908 mila euro, sono stati di poco superiori all'autofinanziamento per ammortamenti e sono principalmente da mettere in relazione all'attività di ristrutturazione della divisione «freddo», relativamente agli investimenti nella società Conta (9 milioni e 353 mila euro), alla realizzazione degli impianti di produzione, nella società Candy elettrodomestici per le lavabiancheria della linea *Grando'* (12 milioni e 642 mila euro), alla partenza delle produzioni Candy nella società russa Vesta (7 milioni e 352 mila euro). Il valore complessivo delle immobilizzazioni materiali si incrementa inoltre di 18 milioni e 151 mila euro per effetto della variazione dell'area di consolidamento, relativo alla acquisizione nella cinese Jinling.

### Attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo genera un costante miglioramento del prodotto e, solo più raramente, de-

termina un vero salto tecnologico o prestazionale. Candy sta vivendo un momento particolarmente innovativo grazie alle nuove lavabiancheria *Grando'*, e ora nel «freddo», grazie alla nuova famiglia di combinati che nascono dal progetto *TheSign*.

Lavaggio: continua il progetto *Grando'* (una famiglia di lavabiancheria dotata di un grande oblò da ben 35 cm di apertura utile, posizionato 10 cm più in alto rispetto alla media di mercato), che entra ora nella sua seconda fase, la quale prevede l'utilizzo di nuovi cestelli di maggiore volume interno, che permettono grandi capacità di carico a parità di ingombro esterno dell'apparecchio. Ciò ha comportato il completo rinnovo delle linee produttive dedicate al gruppo vasca-cesto, a partire dallo stabilimento Candy di Brugherio, e gradualmente estese anche alle altre fabbriche del lavaggio frontale.

Le lavatrici a carica dall'alto del gruppo Candy prodotte in Spagna, prime in assoluto, raggiungono la capacità di lavaggio di 6 kg in 40 cm, rispettando le classi A di efficienza.

Anche il lavaggio *Hoover* recepisce le innovazioni sopra descritte arricchendo la gamma *VisionHD* di una nuova struttura, di prestazioni in tripla classe A, di oblò grande e più alto, con una capacità di lavaggio di ben 9 kg di bucato. Questi prodotti, dotati di lavaggio *Pulse*, un brevetto *Hoover*, dispongono del «ciclo notte» per risparmiare energia sfruttando le tariffe elettriche notturne.

Nella gamma *Hoover*, proiettata alla tecnologia e al design, nascono anche i prodotti *All Blacks'* (lavatrici, frigoriferi e lavastoviglie neri).

#### ALCUNI DATI DI BILANCIO (in migliaia di euro)

	2005	2006
Fatturato netto	1.003.766	1.042.150
Margine operativo netto	19.252	8.070
Risultato dell'esercizio	2.020	-5.270
Cash flow operativo	836	20.733
Fatturato per addetto	184	187
Investimenti	1.829	48.217

#### DIPENDENTI

	2005	2006
Dipendenti in Italia	1.779	1.749
Dipendenti all'estero	3.428	4.616

## Contributi: speciale elettrodomestici

### INDESIT COMPANY

di Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom-Cgil

Il gruppo Indesit company nel 2007 ha fatto registrare un fatturato pari a 3.438 milioni di euro, producendo oltre 15 milioni di apparecchiature elettrodomestiche, di cui circa 7 milioni negli stabilimenti italiani. La proprietà del gruppo è italiana: Vittorio Merloni ne è il presidente.

Complessivamente il gruppo Indesit company da occupazione a circa 17.000 persone di cui oltre 5.000 in Italia, 4.500 in Russia, 3.500 in Inghilterra, 2.000 in Polonia, 800 in Turchia e circa 1.300 in altri paesi.

Il gruppo è leader nel mercato russo e detiene quote di mercato superiori al 20% in Italia e in Inghilterra.

Nel mercato europeo e nei mercati della Russia e della Turchia, Indesit company, in termini di volumi e di quote di mercato è tra i primi tre gruppi leader del settore. La sede del gruppo in Italia è a Fabriano e, nel corso del 2006, è stata istituita anche la nuova Direzione innovazione e tecnologie in tema di prodotti e materiali in collegamento con le università, con un investimento superiore ai 60 milioni di euro.

### Alcuni dati economici

#### CONTO ECONOMICO (milioni di euro)

	2005	2006	2007
Fatturato	3.064	3.249	3.438
Ebitda	264 (8,6%)	303 (9,3%)	333 (9,7%)
Ebit	122 (4,0%)	160 (4,9%)	192 (5,6%)
Risultato prima delle imposte	93 (3,0%)	132 (4,1%)	166 (4,8%)
<b>Risultato netto totale</b>	<b>51 (1,6%)</b>	<b>77 (2,4%)</b>	<b>105 (3,1%)</b>

#### FATTURATO 2007 PER AREA GEOGRAFICA

Europa occidentale	59%
Europa orientale	34%
Altri paesi	7%

#### FATTURATO 2007 PER TIPO DI PRODOTTO

Freddo	28%
Cottura	23%
Lavaggio	42%
Servizi	7%

Negli anni 2005-2007 il gruppo Indesit ha realizzato investimenti industriali in prodotto e in processo nella misura media di circa 100 milioni di euro all'anno e in particolare con un forte orientamento alla sostenibilità ambientale dei nuovi prodotti.

### La composizione del gruppo in Italia

In Italia oltre alla Direzione centrale, amministrativa, finanziaria, ricerca e sviluppo e ai vari Centri di competenza, sono presenti otto stabilimenti produttivi.

Località	Produzione	Occupazione 2007
Albacina (Ancona)	cottura	circa 730 dipendenti
Melano (Ancona)	cottura	circa 350 dipendenti
Comunanza (Ascoli Piceno)	lavatrici	circa 600 dipendenti
Teverola (Caserta)	lavatrici	circa 700 dipendenti
Carinaro (Caserta)	frigoriferi	circa 750 dipendenti
None (Torino)	lavastoviglie	circa 600 dipendenti
Brembate (Bergamo)	lavatrici	circa 500 dipendenti
Refrontolo (Treviso)	professional	circa 150 dipendenti

A partire dal 2005 il gruppo ha perseguito una strategia volta al bilanciamento delle vendite/produzioni tra Est e Ovest, rilocalizzando parte delle attività manifatturiere in Polonia, Russia e Turchia. In particolare in Polonia a fine 2008 saranno presenti quattro stabilimenti per la produzione di lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi e cottura.

Tutto ciò ha determinato l'uscita dalle attività manifatturiere del gruppo in Francia e Portogallo, la riconversione del sito produttivo di Melano in Italia, passato dalla produzione di frigoriferi alla cottura, la riorganizzazione di Refrontolo a Treviso e la chiusura di attività produttive in Inghilterra.

Il gruppo ha teso a costruire in questi anni un sistema di relazioni industriali orientato alla ricerca di soluzioni condivise anche nei casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle attività produttive.

È utile a tal fine segnalare la realizzazione in questi anni di significative intese sindacali, quali:

- l'Accordo quadro internazionale firmato anche con la Fism (Federazione internazionale dei sindacati metalmeccanici);
- l'Accordo per la riconversione di Melano e la riorganizzazione di Refrontolo;
- il rinnovo dell'Integrativo aziendale di gruppo siglato il 13 dicembre 2006 e valido fino al 31 dicembre 2009, in cui tra le altre cose è stato istituito per i contratti di lavoro precario il bacino di riferimento con il diritto di precedenza e percorsi certi di stabilizzazione occupazionale.

La nuova situazione che si è determinata con i mutamenti finanziari ed economici attualmente in corso, e in particolare con la crescita degli investimenti realiz-

## Contributi: speciale elettrodomestici

zati dal gruppo nel 2008 verso la Polonia, pone la necessità di un esame sulle strategie produttive e d'innovazione del gruppo, anche al fine di riconfermare gli

indirizzi di politiche industriali, la missione produttiva dei singoli stabilimenti in Italia e gli impegni occupazionali sanciti negli accordi aziendali in vigore.

### IRCA – GRUPPO ZOPPAS SPA

*di Candido Omiciuolo, segretario generale Fiom Treviso*

#### DIPENDENTI E FATTURATO

Irca San Vendemiano	383
Rica Vittorio Veneto	445
<b>Totale Irca spa Italia</b>	<b>828</b>
<b>Totale estero</b>	<b>5.240</b>
<b>Totale gruppo Zoppas resistenze</b>	<b>6.068</b>
<b>Fatturato Irca spa</b>	<b>320 milioni di euro</b>

#### CONSOCIATE NEL MONDO

Zir (Zoppas industries Romania)  
Zim (Zoppas industries Messico)  
Zih (Zoppas industries Cina)  
Elterm (Brasile)  
Altre: Francia, Spagna, Uk, Turchia, Finlandia

### Cenni storici

Irca inizia la sua attività nel 1963, a seguito della scissione del settore degli apparecchi elettrodomestici delle Industrie Zoppas, appartenente all'omonima famiglia, antecedente la vendita a Zanussi.

Irca spa opera nel campo dei componenti riscaldanti attraverso tre distinte e specializzate aree di prodotto:

- Irca, che produce resistenze elettriche per applicazioni domestiche (in particolare cottura e lavaggio);
- Sev-Coris, focalizzata su componenti e sistemi riscaldanti per il piccolo elettrodomestico e il riscaldamento ambiente;
- Rica, dedicata ai componenti per i settori aerospaziale e industriale.

Nel periodo tra il 1964 ed il 1970 Irca concentra le sue attività per stabilire la propria leadership nel promettente mercato italiano del Dopoguerra e impone il suo marchio in Europa, in particolare nel settore delle applicazioni domestiche.

Nel 1965 Irca introduce l'innovativo elemento in acciaio che dimostra la sua affidabilità e sostituisce nel mercato delle lavatrici le precedenti tecnologie in rame. Nel 1969 Irca importa dagli Stati Uniti il sapere, per produrre resistenze sbrinatorie per il mercato della refrigerazione che in quel periodo è in crescita.

Negli anni Novanta la società implementa una forte strategia di espansione che include le seguenti fasi:

1991 – Acquisizione dal gruppo Siemens (Germania) nella sua divisione resistenze elettriche. Nel frattempo viene chiuso uno stabilimento in Spagna.

1995 – Acquisizione di due unità produttive in Germania e una in Brasile (Eltra gmbh, Ehilzinger gmbh, Elterom Ltda).

1997 – Costruzione di un nuovo stabilimento in Romania (Zir). Acquisto di due unità negli Usa con gli obiettivi di ridurre i costi ed entrare nei mercati area Nafta dei produttori di piccoli elettrodomestici.

1999 – Ulteriore processo di delocalizzazione produttiva volto a completare il percorso dei produttori di elettrodomestici con la costruzione di uno stabilimento in Messico (Zim).

2000 – Nel mese di novembre viene costituita in Cina un'azienda per rafforzare la presenza sul mercato cinese e del Sud-Est asiatico.

2002 – Viene costituita Irca ab (Svezia), azienda dedicata alla produzione e vendita di elementi riscaldanti per il mercato del Nord Europa delle resistenze elettriche per le applicazioni industriali e commerciali.

2004 – Chiusura di due stabilimenti in Italia nella zona di Treviso e Pordenone riferiti alle produzioni di resistenze per il piccolo elettrodomestico, con il taglio di circa 450 addetti nella fase di spinta verso le delocalizzazioni.

In conclusione, nel settore delle resistenze Zoppas si presenta come uno dei maggiori produttori mondiali e detiene la leadership in Europa. È in costante crescita a livello mondiale e in costante diminuzione come presenza in Italia.

## Contributi: speciale elettrodomestici

### GRUPPO MERLONI TERMOSANITARI (MTS)

di Giuseppe Ciarrocchi, segretario generale Fiom Terni

#### Consistenza del gruppo (dati 2006):

23 stabilimenti in 10 paesi; 42 filiali in 25 paesi; 150 paesi con rete commerciale; 7.300 dipendenti (7.200 nel 2007). In provincia di Ancona (dato 2007) ci sono sei stabilimenti:

STABILIMENTI	DIPENDENTI
Arcevia	345
Cerreto	198
Genga	332
Osimo	147
Fabriano	309
<b>Totale</b>	<b>1.331</b>
	(di cui 910 operai e 421 impiegati)

#### Produzione (per i principali prodotti):

5 milioni e 700 mila scaldacqua; 600 mila caldaie; 500 mila tra: sistemi solari, pompe di calore, bruciatori e climatizzatori.

#### ALCUNI DATI DI BILANCIO (in milioni di euro)

ANNO	UTILE D'ESERCIZIO	FATTURATO
2004	-	1.029
2005	23,5	1.069
2006	26,8	1.178
2007	23,1	1.201

Negli anni 2001 e 2002 ha positivamente inciso, in termini di capacità di fatturato, l'acquisizione di alcune nuove società operata dal gruppo in Europa: Chaffoeaux e Maury (Francia), Elco (Germania), Rendamax (Olanda), Cuenod (Francia - Belgio).

### IL COMPARTO TERMOMECCANICO

di Stefano Facci, segretario generale Fiom Verona

Il comparto termomeccanico comprende le attività di produzione che si occupano di comfort ambientale, attraverso i processi di generazione, controllo, erogazione, di «caldo» e «freddo» per ambienti civili, domestici e delle produzioni di «caldo» e «freddo» dedicate prettamente al settore industriale.

Il settore del «caldo», ovvero del «calore», come progettazione e produzione di caldaie a basamento in

#### FATTURATO PER AREA, SETTORI E FATTURATO DEI CONCORRENTI

	2006	2007
<b>Fatturato per area geografica (valori percentuali)</b>		
Italia	17%	16%
Ue	47%	45%
Extra Ue	36%	39%
<b>Fatturato per settore di mercato (valori percentuali)</b>		
Riscaldamento e climatizzazione ambiente	56%	-
Riscaldamento acqua sanitaria	39%	-
Componenti	5%	-
<b>Fatturato dei principali concorrenti europei (in milioni di euro)</b>		
Bosch buderus	2.831	2.831
Vaillant (nel 2007 con Demir dokum)	1.991	2.047
Viessman	1.350	-
Baxi	1.129	1.369
Atlantic	610	-
Riello	542	548
Ferrol	541	587
De Dietrich	450	533

Dai dati 2006 risulta che il gruppo Mts è leader mondiale nel comparto degli scaldacqua con una quota del 26% del mercato mondiale; così pure nel comparto dei componenti elettrici con il 65% del mercato. Nel comparto delle caldaie detiene in Europa il 6% e in quello dei bruciatori soffiati (a gas e gasolio) il 13%.

#### OCCUPAZIONE NEL GRUPPO (a livello mondiale)

Tempi indeterminati	6.432
Tempi determinati	613
<b>Totale</b>	<b>7.045</b>

ghisa o murali, cosiddette in rame a condensazione, a uso domestico o per grandi impianti, di caldaie oli-combustibili (oil, gas, pellets, legna), di radiatori, in ghisa, acciaio o alluminio oppure di diffusori come i ventilconvettori, di bruciatori a gas o gasolio di bassa potenza a uso domestico o di media o grande potenza per impianti civili e/o industriali.

Il comparto del «fresco/freddo», come progettazione e produzione di macchine per il condizionamento/raffrescamento, per abitazioni o per grandi complessi civili o industriali, della produzione degli appropriati sistemi di controllo e diffusione.

Importante evoluzione del settore è l'attività del trattamento dell'aria, attraverso sistemi per la depurazione e l'igienizzazione, tali da renderla disponibile a servire le più svariate tipologie di impiego sanitario, civile e industriale.

Comparti complementari, sono quelli dedicati alla progettazione, produzione e installazione degli impianti per il convogliamento dell'aria una volta scaldata o raffreddata, e di produzione di tubi-camini per la gestione dei fumi di scarico.

Negli ultimi anni l'innovazione di processo e di prodotto ha trasformato il settore. L'esternalizzazione di parti della produzione ha favorito l'insediamento di nuove aziende sorte dalla scelta di specializzare attività prima verticalizzate in ogni azienda, oggi diffuse sul territorio e che producono particolari di meccanica generale, di stampati di plastica, di minuteria, di componenti elettrici ed elettronici ecc.

Oggi i nuovi sistemi di produzione di calore sono rappresentati dalla tecnologia della condensazione per le caldaie a gas e con la tecnologia «premix» per i bruciatori: sistemi di combustione che offrono risultati ad alta efficienza e a basse emissioni, pensati e progettati per interagire con le nuove tecnologie, pannelli solari e geotermia, che comunicano sempre più tra loro attraverso la «domotica», ovvero attraverso l'informatica del sistema casa-abitazione al fine di un più razionale uso dell'energia elettrica, una migliore gestione della temperatura ambientale sia per il «caldo» che per il «freddo», con la possibilità di una gestione a distanza di tutti i parametri di utilizzo-servizio e di efficienza-manutenzione.

Le aziende più avvedute hanno già una proposta di prodotti che offrono un vero e proprio sistema di comfort ambientale, «caldo» e «freddo», realizzato a seconda delle disponibilità delle varie forme di energia disponibili nelle diverse aree geografiche (gas, gasolio, energia elettrica, sistemi policombustibili, solare, fotovoltaico, geotermico ecc.).

Una nota dolente è che molte di queste nuove tecnologie non si producono *in loco*, ma vengono solo acquistate e commercializzate. La loro produzione è fatta in paesi dove la ricerca e lo sviluppo hanno sempre avuto una certa rilevanza o dove il vantaggio del costo del lavoro le rende più competitive.

### Il distretto veronese\*

A Verona le imprese esclusivamente produttive che appartengono alla filiera sono 169 e occupano 5.485 addetti. Questa consistente presenza induce lavoro per 814 imprese d'installazione di impianti che occupano oltre 2 mila addetti.

Il comparto rappresenta per Verona un fatturato di oltre un miliardo di euro, per un valore all'esportazione stimato in oltre 500 milioni di euro che rappresenta quasi il 10% dell'export veronese.

Il sistema termomeccanico veneto relativamente a bruciatori, caldaie, radiatori, condizionatori, sistemi e apparecchiature si può così riassumere:

- Produttori medio-grandi (con controllate e unità locali estere): 21.
- Province a maggiore presenza: Verona, Rovigo, Treviso, Padova e Belluno.
- Fatturato: 1.300 milioni di euro.
- Esportazione: 47%.
- Occupati (con controllate estere): 7.000.

### PRINCIPALI AZIENDE PRESENTI SUL TERRITORIO VERONESE

#### *Gruppo Ferroli*

Oggi il gruppo, nato nel 1955, è una realtà europea che opera a tutto campo nelle tecnologie del benessere con quattro divisioni produttive: riscaldamento, climatizzazione, idromassaggio e termoarredo. A Verona, conta tre sedi per la produzione di caldaie murali, caldaie e radiatori in ghisa e caldaie industriali. Occupa complessivamente mille dipendenti, con un fatturato consolidato di gruppo a circa 580 milioni di euro. Significativa la presenza del gruppo in tutta Europa: da sottolineare la scelta di insediarsi nel mercato cinese con un'importante unità produttiva. Nel corso del 2008 mantiene il budget produttivo nonostante la difficoltà complessiva del settore. L'andamento del mercato, pure in brusca frenata, a oggi non ha richiesto interventi di Cassa integrazione. La pianificazione costante del calendario delle ferie ha consentito di evitare l'utilizzo degli ammortizzatori sociali.

\* Nostra elaborazione su dati Distretto Venetoclima.

### **Riello group (Riello burners)**

Marchio storico, presente nel mercato italiano dagli anni Venti, Riello group nel veronese è presente con lo stabilimento di produzione dei bruciatori e con il Centro di ricerca sulla combustione. Occupa circa 600 dipendenti e ha un fatturato consolidato di gruppo di oltre 540 milioni di euro. Riello group è oggi leader mondiale nella produzione di bruciatori; opera in nove stabilimenti produttivi, con 2 mila dipendenti; ha una rete commerciale di quattordici *international companies* e otto uffici di rappresentanza con clienti in oltre sessanta nazioni. Riello group ha puntato da tempo sulla cogenerazione e sull'utilizzo di energie rinnovabili, con *focus* sui pannelli solari a Piombino d'Este (Pd). Riello group sceglie la delocalizzazione e con la chiusura di gran parte delle produzioni in Lombardia, sposta la produzione in Polonia. Di grande rilevanza sono i rapporti commerciali con la Cina dove si trova un nuovo importante sito produttivo.

Nel corso degli anni si assiste nell'area veronese a un lento ridimensionamento della produzione di bruciatori domestici e a un incremento dei bruciatori industriali di potenza, attraverso processi di esternalizzazione delle nuove produzioni. Con l'utilizzo della flessibilità stagionale si è di molto ridotto l'utilizzo di lavoratori somministrati o a termine; nonostante ciò assistiamo sul piano occupazionale a un inesorabile calo dei lavoratori diretti, solo parzialmente colmato da lavoratori impiegati.

### **Giordano Riello international group (Aermec-Fast-Sierra-Rpm)**

Grig nasce nel 1963: prima con la Aermec, azienda specializzata nel condizionamento dell'aria, e poi con la Sierra, produttrice di scambiatori di calore, elemento chiave per la produzione degli apparecchi di climatizzazione; occupa circa 1.500 dipendenti, con un fatturato consolidato di gruppo di oltre 400 milioni di euro.

Il gruppo mantiene negli anni un'importante propensione all'innovazione di processo e di prodotto, ciò ha consentito di reggere una forte concorrenza da parte dei paesi asiatici. Nodo strategico è diventata la produzione dei grandi impianti di climatizzazione. Sul piano occupazionale non ci sono state contrazioni; un piano di stabilizzazione occupazionale ha consentito sul piano contrattuale di incrementare seppure di poco i livelli occupazionali.

L'azienda è impegnata nell'implementazione di un modello organizzativo e produttivo ispirato alla *lean production*.

### **Gruppo Sime**

Conta tre unità produttive nel veronese: una fonderia per la produzione di radiatori e caldaie in ghisa, una per la produzione di caldaie murali; una carpenteria metallica per i particolari delle caldaie. Il gruppo ha un fatturato consolidato di oltre 100 milioni di euro con un organico medio di circa 450 dipendenti ripartiti nei tre siti produttivi. Tale fatturato proviene per il 52% dal mercato italiano e per il restante 48% da paesi con una prevalenza di nazioni europee.

Il 2008 ha segnato per l'azienda una partenza difficile con un massiccio utilizzo della Cassa integrazione ordinaria (Cigo), in particolare per la fonderia di ghisa dove l'utilizzo si è protratto fino alle ferie. Da settembre, periodo di stagionalità alta, è rientrato l'utilizzo della Cigo, restano molto incerte le prospettive produttive per la fonderia, mentre regge bene l'attività di produzione di caldaie murali grazie anche alla produzione dei nuovi modelli di caldaie a condensazione.

### **Gruppo Biasi**

La Biasi è nata negli anni Trenta con la vocazione al calore. Da piccolo produttore di caldaie per riscaldamento domestico e industriale, Biasi è diventata un'importante realtà europea del settore, a Verona con la Fondover srl per quanto concerne la produzione in ghisa, corpi scaldanti e corpi caldaia in ghisa e con la Verall srl per la produzione di radiatori in alluminio. Ha un fatturato consolidato di oltre 200 milioni di euro. Con circa 500 dipendenti opera nel mercato nazionale e internazionale con marchi propri e anche come produttore terzista. Il gruppo versa in una difficile situazione finanziaria che potrebbe pregiudicare l'intera attività industriale; nonostante la chiusura di alcune unità produttive non si è recuperata la necessaria capacità economica per prevedere una soluzione positiva della crisi, nel corso dei primi mesi del 2008 si è utilizzata la Cigo per alcune settimane.

Anche per il gruppo Biasi diventa sempre più impellente un'urgente azione di innovazione di processo e di prodotto, il lento ma inesorabile calo della produzione di caldaie e radiatori in ghisa potrebbe portare alla cessione o alla chiusura dell'attività con il relativo rischio occupazionale.

### *Punti di forza e di crisi del comparto*

Il comparto porta in sé molte opportunità, ma le prospettive per le varie aziende sono molto differenziate. Se la produzione legata al «freddo», civile e industriale, trova ancora una discreta spinta propulsiva nonostante la fortissima competizione internazionale, lo stesso può vantare ancora significativi investimenti in ricerca che ne evidenzia le possibilità di sviluppo.

Dalle prime installazioni relative ai condizionatori domestici, la produzione si sta sempre più spostando verso sistemi centralizzati aventi la possibilità di integrazione, sia della produzione di «freddo» che della produzione di «calore».

Diversamente è il settore del «caldo» che subisce l'impatto più pesante, legato all'invecchiamento di molti prodotti e alla trasformazione tecnologica, processi definiti ormai maturi che sono solo marginalmente migliorabili e quindi in via di abbandono.

Le aziende arrivate tardi a comprendere la trasformazione e a progettare innovazione di processo e di prodotto, pagano oggi un sensibile svantaggio rispetto a chi è riuscito ad anticipare le nuove esigenze del mercato attraverso la realizzazione di sistemi e prodotti sempre più specializzati e personalizzati. Le grandi produzioni di massa a basso contenuto innovativo sono oggi in forte rallentamento nonostante le loro economie di scala. Risultano penalizzate dalla competizione ottenuta con i processi di delocalizzazione verso i paesi con il costo del lavoro più basso e con meno vincoli legislativi anche sul piano ambientale, un processo, questo delle delocalizzazioni, che sembra riprendere forza nuovamente, con il rischio di pregiudicare molti posti di lavoro.

Purtroppo i dati nazionali ci parlano di un continuo e inesorabile calo della produzione di caldaie e radiatori in ghisa. La presenza nel solo veronese di tre fonderie evidenzia la sovracapacità produttiva esistente, che si traduce in una continua difficoltà a mantenere un equilibrio economico con dei budget produttivi inesorabilmente in calo e da tempo ampiamente sotto la soglia di redditività.

Il perdurare di questa situazione, per un numero ripetuto di esercizi economici, porta le aziende in una vera e propria crisi finanziaria, tanto che ci viene comunicato sempre più spesso l'ipotesi di dismissione degli impianti: anche questo potrebbe comportare nel breve periodo il pericolo di perdere centinaia di posti di lavoro.

### *Ruolo delle imprese*

Alle imprese è consegnato il ruolo di leggere e interpretare il mercato e quindi di anticipare per quanto possibile le trasformazioni in atto.

Oggi, avere questa capacità è più complicato che nel passato. È anche vero però, che è la quantità degli investimenti che qualifica la capacità di un'economia a sostenere nel cambiamento le aziende di fronte alla competizione globalizzata.

Purtroppo i dati nazionali ci dicono che la percentuale di Pil investito dal paese per ricerca e sviluppo è appena l'1%; ciò determina che l'Italia sia in coda alla classifica dei paesi europei.

Per questo dobbiamo richiamare gli imprenditori al loro ruolo, da riscontrare in scelte concrete che orientino le risorse e le competenze nella ricerca e nello sviluppo di tutte quelle produzioni, oggi richieste dal mercato, che non si accontentino solo di occuparsi della commercializzazione di prodotti fatti da altri. Infatti non va sottovalutato che perdere pezzi della produzione, affidare ad altri il compito di pensare, progettare, produrre, significa non solo perdere posti di lavoro, ma anche impoverire complessivamente, sul piano della conoscenza e delle competenze, il tessuto economico e sociale del territorio e del paese.

### *Ruolo del sindacato*

La sostituzione delle produzioni obsolete con le nuove, non può essere affrontato sul piano sindacale attraverso le scorciatoie già percorse delle ristrutturazioni, con la perdita di posti di lavoro.

Nelle situazioni di crisi/ristrutturazione, anche con il sostegno degli strumenti di legge, vanno scelte e privilegiate quelle iniziative che hanno l'obiettivo della salvaguardia dei livelli occupazionali, non attraverso il riequilibrio del conto economico incentivando l'esodo dei lavoratori, ma chiedendo alle imprese l'impegno a realizzare progetti di riconversione.

Sosteniamolo con decisione, coinvolgiamo le istituzioni, proviamo a investire sulla preparazione dei lavoratori, non possiamo limitarci a confidare solo nel pur importante sostegno al reddito.

### *Ruolo delle istituzioni*

Sul piano istituzionale, per promuovere un programma per la sostenibilità, si dovrebbe tener conto che l'ambiente è un fattore di competitività: la lotta all'inquinamento, la scarsità delle risorse am-

bientali, coniugate con le necessità di assicurare un futuro alle prossime generazioni, deve spingere nella direzione di imprimere con forza la decisione di investire nella tutela dell'ambiente e nella creazione di opportunità legate alla sostenibilità.

Per questo servono fatti e decisioni, presi con urgenza e in modo stabile: efficienza energetica, promozione delle fonti rinnovabili, riduzione delle emissioni, non possono essere solo dichiarazioni di principio e per questo il tema della sostenibilità deve diventare lo stimolo per creare nuova capacità di sviluppo, riconoscendo alla gestione delle risorse naturali il ruolo di fattore per l'incremento della competitività.

Purtroppo risultano essere in ritardo numerose regioni, province e comuni, a partire dalla predisposizione dei cosiddetti bilanci energetici e più complessivamente sul recepimento delle normative comunitarie.

Il governo nazionale e in particolare la nostra regione, dovrebbero cogliere questa sfida partita da Kyoto, rilanciando con forza gli obiettivi di Lisbona e Göteborg, promuovendo un impegno straordinario con al centro un programma basato sull'innovazione, sulla conoscenza e sulla sostenibilità, come strategie trasversali per assicurare competitività al territorio e al paese.

### *Prospettive future*

La trasformazione del comparto termomeccanico è un indicatore della rapidità e della qualità del cam-

biamiento; invita non solo una parte importante dell'economia del nostro territorio a riprogettarsi, ma indica una vera e propria necessità di riconversione e di cambiamento generale del modello di sviluppo. Si devono infatti cogliere tutte le opportunità del cambiamento: le trasformazioni del settore edilizio, le scelte dei consumatori e le nuove normative sempre più attente ai vincoli energetici stanno trasformando la parte più tradizionale del comparto.

L'approvvigionamento e l'utilizzo delle risorse, delle materie prime e dell'energia, la sostenibilità, sono temi e parole che raffigurano i processi che stanno cambiando rapidamente il nostro modo di vivere e di lavorare.

Comprendere questo modello di sviluppo, leggerne i limiti, può consentirci di riprogettare, di promuovere, di assumere iniziative e comportamenti volti a governare il cambiamento in un contesto dove la globalizzazione sembra rendere inefficace ogni nostra piccola scelta.

Prendere consapevolezza di questo significa sempre più misurarsi con il rispetto dell'ambiente, con l'equa distribuzione delle risorse, e quindi con la necessità di ricercare un nuovo modello di sviluppo che abbia al centro il lavoro e una più efficace giustizia sociale.

Comunicare alla società civile, ai soggetti economici e istituzionali le convinzioni che sorreggono la nostra azione è compito di un sindacato che vuole essere protagonista.

### COME SI LAVORA NELL'INDUSTRIA DEGLI ELETTRODOMESTICI

**I risultati dell'Inchiesta nazionale della Fiom**

*di Eliana Como, responsabile ricerca Fiom nazionale*

### **L'inchiesta nel comparto degli elettrodomestici**

La Fiom ha condotto un'Inchiesta di massa sulle condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici. È la più grande inchiesta finora realizzata in una categoria, con circa 100 mila risposte a un questionario di ben 118 domande, distribuito dalle delegate e dai delegati in oltre 4 mi-

la imprese, piccole, medie e grandi, in tutti i comparti del settore metalmeccanico e su tutto il territorio nazionale.

I risultati (disponibili su: [www.fiom.cgil.it/inchiesta/materiali.htm](http://www.fiom.cgil.it/inchiesta/materiali.htm) e pubblicati su *La voce di 100.000*, Meta Edizioni, 2008) non lasciano dubbi su quali siano le condizioni di lavoro e di vita di migliaia di metalmeccanici: bassi salari, lavoro spesso monotono, ripetitivo e parcellizzato, impianti obsoleti, i rischi per la salute molto alti e l'incertezza per il futuro come dato con cui molti devono fare i conti. In alcuni comparti alle difficoltà generali se ne aggiungono altre specifiche.

## Contributi: speciale elettrodomestici

È il caso del comparto dell'elettrodomestico, dove, a causa dei bassi livelli di inquadramento, i salari sono inferiori alla media nazionale e, per contro, i ritmi, la ripetitività e la monotonia del lavoro persino maggiori. Il tempo è, più che in altri settori, vincolato dai tempi della macchina e agli operai resta poco margine di controllo sulla prestazione e sui tempi di lavoro.

Questo vale per tutti, ma ancor più per le operaie che, in particolare nel comparto del «bianco», sono circa la metà della forza lavoro impiegata, ma sempre nei posti meno qualificati. Le operaie fanno sempre un lavoro più ripetitivo e parcellizzato di quello degli uomini; sono più esposte ai danni che il lavoro produce sulla salute (la maggior parte soffre di disturbi alla schiena, alle braccia e alle mani); hanno salari più bassi e prospettive di stabilità più incerte.

### Le imprese coinvolte

Sono circa 6.800 i questionari raccolti nell'industria dell'elettrodomestico. Le imprese coinvolte sono oltre 120 e in larga parte appartengono al comparto del «bianco» (62%).

Circa la metà dei questionari proviene da grandi imprese (26% da 500 a 1.000 dipendenti; 21% oltre 1.000); poco più del 40% da imprese di medie dimensioni (da 100 a 500 dipendenti).

Sono prevalentemente imprese del Nord (84%) e del Centro (15%), tra cui grandi multinazionali come Electrolux, Whirlpool, Indesit, Riello ecc. (vedi tabella 1).

In particolare, dal Nord-Est proviene circa la metà dei questionari raccolti nel comparto (53,6%), soprattutto da Verona e Treviso (circa 1.350 questionari, perlopiù dal Distretto della termomeccanica di Verona e dall'Electrolux di Treviso). Dal resto del Veneto provengono altri 650 questionari (soprattutto da Belluno e Vicenza); dal Friuli oltre 500 (soprattutto Pordenone); da Trento 165; dall'Emilia Romagna circa 750 tra Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara e Forlì. Poco meno di 2 mila questionari sono, invece, della Lombardia (soprattutto di Varese, Brescia, Lecco e Brianza) e circa 300 del Piemonte. Nelle Marche – soprattutto ad Ancona – hanno risposto 846 lavoratrici e lavoratori. Meno rappresentato il Sud, con i questionari di Caserta e Avellino.

TABELLA 1 – I QUESTIONARI RACCOLTI NEI GRANDI GRUPPI

	NUMERO QUESTIONARI	STABILIMENTI
Electrolux	754	Treviso, Forlì, Firenze, Pordenone, Brianza
Whirlpool	591	Varese, Trento
Indesit	471	Torino, Bergamo, Treviso, Ancona, Ascoli Piceno e Caserta
Riello	387	Verona, Sondrio, Lecco
Antonio Merloni	251	Perugia, Ancona, Macerata, Reggio Emilia
Acc	245	Belluno, Pordenone
Merloni termosanitari	177	Ancona
De Longhi (Climaveneta)	141	Treviso, Vicenza

### Bassi livelli di inquadramento e precarietà

Hanno risposto al questionario soprattutto operaie e operai (circa l'87%), perlopiù sotto il 3° livello (ben il 65%). Gli impiegati sono il 7,4%; tecnici e coordinatori poco più del 5%.

In genere, il comparto è abbastanza giovane: il 36% degli intervistati ha meno di 35 anni; soltanto uno su quattro ne ha più di 45.

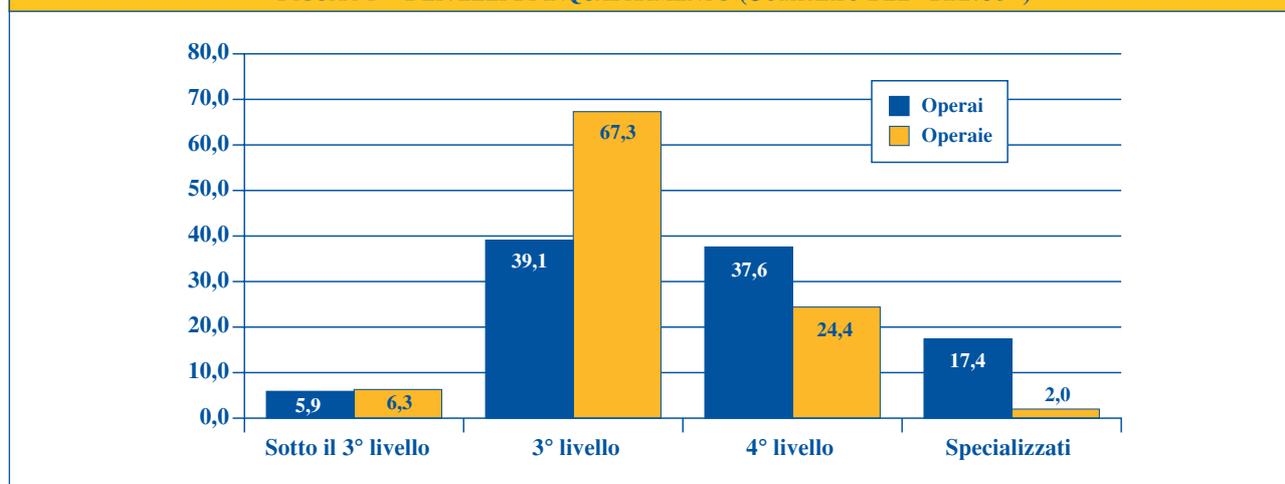
Il settore dell'elettrodomestico è tra i più femminilizzati: le donne che hanno risposto al questionario sono circa il 37% (nel comparto del «bianco» le donne sono ancora di più, circa il 45%). Le intervistate sono quasi tutte operaie (91%) e pressoché tutte nei livelli più bassi di inquadramento (soprattutto nel «bianco» circa il 70% delle operaie è al 3° livello: vedi figura 1). Le impiegate sono circa l'8%; quasi

nessuna donna, invece, ricopre il ruolo di tecnico né tanto meno di coordinatore. E quasi mai le donne hanno funzioni direttive: appena il 5,4% degli intervistati dice, infatti, di avere un capo donna (meno del 3%, se si chiede solo ai maschi o, in genere, a chi lavora nelle fabbriche del «caldo» e del «freddo»). Anche nel comparto del «bianco», nonostante la presenza di donne sia altissima, la percentuale di quanti dicono che il loro diretto superiore è donna non supera l'8%. In altri termini, le donne sono sempre in una condizione di svantaggio, anche laddove le donne sono quasi la metà della forza lavoro.

I precari sono circa il 10% del totale di chi ha risposto al questionario. Hanno soprattutto contratti a tempo determinato e, in parte, di somministrazione. Poco più del 65% ha un contratto di durata inferiore ai

## Contributi: speciale elettrodomestici

FIGURA 1 – I LIVELLI DI INQUADRAMENTO (COMPARTO DEL «BIANCO»)



sei mesi, ma circa uno su tre (31,7%) ha già avuto con la stessa azienda tre o più contratti. Circa la metà dei precari intervistati, peraltro, ha più di 35 anni. Il 5% degli intervistati sono del Sud (più uomini che donne), che si sono spostati nelle regioni del Centro-Nord negli ultimi cinque anni per lavorare (la regione dove è più accentuato questo fenomeno è l'Emilia Romagna, con il 7% di lavoratori meridionali). I lavoratori stranieri sono invece il 3% e lavorano soprattutto nelle regioni del Nord-Est. Sono sia donne che uomini e oltre l'80% lavora in Italia da almeno 5 anni (circa il 35% da più di 10). Sono quasi tutti operai inquadrati nei livelli più bassi (l'81,4% dei migranti non supera il 3° livello).

### Le retribuzioni più basse di tutta l'industria metalmeccanica

Il salario individuale nel comparto degli elettrodomestici è inferiore a quello medio del settore metalmeccanico. Se un operaio metalmeccanico italiano guadagna in media 1.170 euro al mese netti, un operaio che lavora in un'impresa che produce elettrodomestici ha un salario medio di poco più di 1.100 euro. A essere particolarmente basso – anche a parità di livello (vedi tabella 2) – è il salario medio nel comparto del «bianco»: 1.093 euro al mese, circa 100 euro in meno di quello medio nazionale. La retribuzione media di un impiegato è, invece, di 1.381 euro al mese, molto simile a quello medio dell'intero settore metalmeccanico.

Rispetto agli altri comparti, le distanze tra donne e uomini si riducono, probabilmente perché i salari sono particolarmente bassi per tutti. In ogni caso, un'o-

TABELLA 2 – LA RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE (EURO/MESE):

	COMPARTO ELETTRODOMESTICI («BIANCO»)	INDUSTRIA METALMECCANICA
<b>Operaie/i</b>	<b>1.093</b>	<b>1.170</b>
• sotto il 3° livello	980	992
• 3° livello	1.052	1.083
• 4° livello	1.132	1.168
• 5° livello e oltre	1.246	1.310
<b>Operai</b>	<b>1.142</b>	<b>1.208</b>
<b>Operaie</b>	<b>1.032</b>	<b>1.038</b>
<b>Impiegati/i</b>	<b>1.382</b>	<b>1.370</b>

peraia nel comparto guadagna in media, anche a parità di inquadramento, oltre 100 euro in meno di un collega maschio (200 euro in meno rispetto all'industria metalmeccanica in genere): il salario medio di un'operaia è infatti di 1.032 euro al mese.

### Orari di lavoro, turni e tempi di vita e tempi di lavoro

Gli orari sono – seppure di poco – mediamente più bassi che nel resto dell'industria metalmeccanica, soprattutto nel comparto del «bianco», dove soltanto il 10% degli operai lavora oltre le 40 ore a settimana (percentuale che però sale al 20% nelle fabbriche dove si producono caldaie e, in genere, a oltre il 45% tra impiegati e tecnici).

Poco meno della metà degli intervistati lavora su due (33%) o tre turni (11%), mentre i turni del sabato sono la regola per il 48% delle operaie e degli operai del comparto. A più di un operaio su quattro (27%) – sia donne che uomini – capita abbastanza di frequente che turni e orari subiscano cambiamenti: quando accade, per la maggior parte dei casi, ven-

## Contributi: speciale elettrodomestici

gono avvisati il giorno stesso o con non più di un giorno di anticipo.

Inoltre:

- oltre l'85% degli operai (e il 92% delle operaie) dice di non poter influire in alcun modo sul proprio orario di lavoro;
- più della metà lamenta di non poter prendere un giorno di ferie o di permesso quando ne ha bisogno;
- poco più del 40% degli intervistati – operai e impiegati – dice che il proprio orario di lavoro si concilia poco o niente con i tempi di vita; percentuale che sale a oltre il 45% tra le operaie, in particolare nel comparto del «bianco».

Non sorprende che per le donne queste condizioni siano più negative. Su di loro, infatti, pesa gran parte del lavoro domestico e di cura: se si considera anche il lavoro riproduttivo, di lavori ne fanno due: più di una donna su tre lavora infatti, tra fabbrica e famiglia, oltre 60 ore a settimana (34%).

In generale, come nel resto dell'industria metalmeccanica italiana, ben il 44% degli intervistati – donne e uomini – vorrebbe ridurre il proprio orario di lavoro, mentre sono pochissimi (poco più del 7%) quelli disponibili a aumentarlo.

### Ritmi, ripetitività del lavoro e margini di controllo

Se orari e turni di lavoro sono – soprattutto nel «bianco» – simili al resto dell'industria metalmeccanica, altrettanto non si può dire per i ritmi e il tipo di lavoro, che sono, invece, a giudicare dai dati dell'inchiesta, persino più pesanti che nelle altre fabbriche metalmeccaniche. Infatti, nel comparto del «bianco», per la stragrande maggioranza degli operai (in particola-

re per le operaie: vedi figura 2): il lavoro è molto ripetitivo (82%); i ritmi sono elevati (67%); i margini di controllo e di autonomia sulla prestazione di lavoro molto ridotti (vedi tabella 3). D'altra parte, per circa il 60% delle operaie e il 50% degli operai il ritmo di lavoro è vincolato dalla velocità della macchina.

**TABELLA 3 – NEL TUO LAVORO NON PUOI:  
(COMPARTO DEL «BIANCO»)**

	OPERAI	OPERAIE
• Cambiare l'ordine e la priorità dei compiti	53,7%	66,0%
• Cambiare la velocità di lavoro	44,8%	58,0%
• Fare una pausa quando ne senti il bisogno	40,4%	57,5%
• Avere abbastanza tempo per terminare il tuo lavoro	48,3%	53,6%

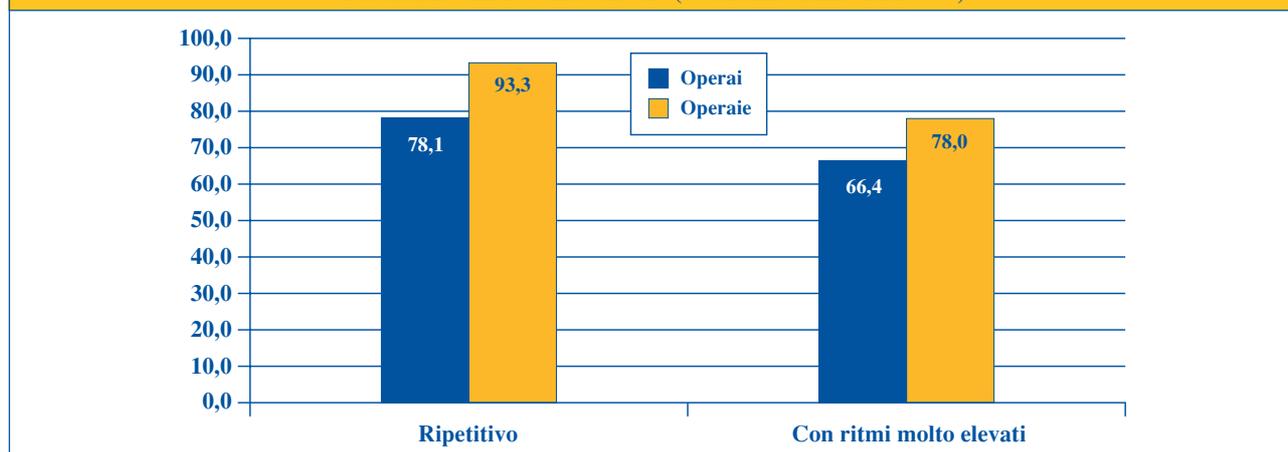
Circa il 60% delle operaie e il 40% degli operai dice di non poter fare una pausa quando ne ha bisogno (la media, già alta, per tutto il settore metalmeccanico è intorno al 25%).

Il lavoro – sempre nel comparto del «bianco» – è anche particolarmente monotono e parcellizzato, soprattutto per le operaie:

- dice di fare un lavoro monotono il 65,7% degli operai intervistati e il 77,6% delle operaie;
- per il 58% degli operai e per poco meno del 65% delle operaie i movimenti lavorativi hanno una cadenza inferiore al minuto (nel 37% dei casi atti e movimenti ripetitivi durano persino meno di 30 secondi).

In generale, l'organizzazione del lavoro è più pesante nelle grandi fabbriche e in particolare in alcuni stabilimenti: all'Indesit e all'Antonio Merloni le operaie e gli operai che dicono di fare un lavoro ripetitivo sono ben il 90%; quelli che non possono fare una pausa se ne sentono bisogno, circa il 60%.

**FIGURA 2 – IL TUO LAVORO È: (COMPARTO DEL «BIANCO»)**



## Contributi: speciale elettrodomestici

### Condizioni di lavoro e danni alla salute

Ai ritmi vincolati, si aggiungono – non meno che in altri comparti del settore metalmeccanico – ambienti di lavoro nocivi e condizioni disagiate.

Le operaie e gli operai dell'industria dell'elettrodomestico sono esposti a rumori molto forti (circa il 60%), vibrazioni (56%), temperature elevate (42,5%), vapori, polveri e sostanze chimiche (35%). In genere, nelle fabbriche più grandi, le risposte sono persino più negative (per esempio, all'Electrolux e all'Indesit, ma in particolare alla Antonio Merloni, dove il 66% degli operai è esposto a vibrazioni; il 71,4% a rumori forti; il 64,5% a temperature alte; il 42% a vapori e sostanze dannose).

Inoltre, la maggior parte fa un lavoro che comporta movimenti ripetitivi di mani e braccia (82,3%), posi-

zioni disagiate che provocano dolore (44%) e spostamento di oggetti pesanti (37,5%). Anche in questo caso le risposte peggiori provengono dai grandi stabilimenti e in particolare dalla Antonio Merloni.

Non sorprende che siano moltissimi (soprattutto nel comparto del «bianco») gli operai che lamentano disturbi legati a posizioni, ritmi e ripetitività del lavoro, in particolare quelli della schiena e degli arti superiori e inferiori, ma anche tensione, stanchezza, affaticamento ecc. (su questi aspetti le percentuali di risposta superano di circa 10 punti percentuali la media – già alta – dell'intero settore metalmeccanico: vedi tabella 4). Anche in questo caso, le più colpite sono le operaie: i disturbi muscolo-scheletrici – in particolare quelli a mani e braccia – sono denunciati da quasi due operaie su tre.

TABELLA 4 – I PRINCIPALI DISTURBI DENUNCIATI:

	INDUSTRIA DEGLI ELETTRODOMESTICI (COMPARTO DEL «BIANCO»)		INDUSTRIA METALMECCANICA	
	Operai	Operaie	Operai	Operaie
Ho mal di schiena	40,6%	56,1%	38,4%	47,5%
Ho dolori alle spalle e al collo	35,5%	59,2%	30,6%	48,5%
Ho dolori muscolari alle gambe	23,6%	38,4%	23,2%	31,5%
Ho dolori muscolari a braccia e mani	33,5%	61,8%	26,9%	46,7%
Sono molto tesa/o – stanca/o	28,8%	45,6%	25,7%	36,3%
Sono affaticata/o	26,1%	40,2%	22,8%	30,2%
Ho problemi di udito	23,6%	21,7%	25,0%	17,6%
Sono ansiosa/o	19,2%	29,4%	17,3%	25,7%
Ho problemi a occhi/vista	15,6%	18,8%	19,8%	20,8%
Ho problemi di insonnia	15,4%	18,9%	13,8%	16,0%
Ho dolori allo stomaco	12,1%	16,8%	12,2%	14,8%
Sono irritabile	23,4%	31,3%	9,3%	6,7%

Di fatto, anche dopo pochi anni di lavoro, per la maggior parte degli operai (45%) – ma ben di più per le operaie (66,5%) – il lavoro ha compromesso la salute.

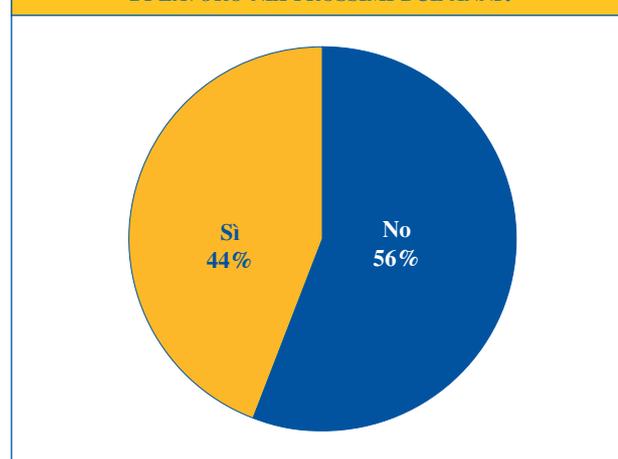
### Un futuro ancora più incerto

Anche la percezione del futuro appare – nel comparto dell'elettrodomestico – improntata a un pessimismo maggiore rispetto al resto dell'industria metalmeccanica.

Ben il 40% degli intervistati teme un peggioramento delle condizioni economiche dell'impresa in cui lavora e ben il 44% pensa che da qui a due anni potrebbe perdere il posto di lavoro (la percentuale – già alta – registrata per l'intero settore metalmeccanico è del 34%). Anche in questo caso, le risposte delle donne sono persino più allarmanti: sono più della metà le operaie che temono di perdere il posto di lavoro da qui a due anni. Tanto più, la differenza si fa sentire tra i lavoratori precari, tra i quali – donne e uomini – il timore di perdere

il posto di lavoro è di per sé altissimo (52,4%). Ma se tra gli uomini precari la percentuale di quanti si sentono a rischio è del 44,6%, tra le donne precarie sale a oltre il 60%.

FIGURA 3 – TEMI DI POTER PERDERE IL POSTO DI LAVORO NEI PROSSIMI DUE ANNI?



# FONDAPI

Fondo Nazionale Pensione Complementare per i Lavoratori delle Piccole e Medie Imprese  
METALMECCANICI • CHIMICI • TESSILI • GRAFICI • ALIMENTARISTI • EDILI • SERVIZI ALLE IMPRESE • INFORMATICI  
LAPIDEI • LATERIZI E CEMENTO • CALCE E GESSO

## TFR i fondi sono come vasetti di miele



## Prima di comprare è meglio leggere l'etichetta

1. Fondapi è dedicato esclusivamente ai lavoratori dei settori associati. È istituito da aziende e sindacati.
2. Non ha scopo di lucro. Nessun azionista. Nessuno, a parte te, deve guadagnarci.
3. Costa meno. Perché non ti vende i servizi ma li costruisce per te.
4. Sei un socio, non un cliente. E hai diritto di voto.
5. Fondapi costruisce investimenti meno rischiosi dei fondi azionari.

## FONDAPI. LA TUA SOSTANZA. IL TUO FONDO.

## GLOSSARIO

### CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

### CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

### COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

### COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

### DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

### IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

### INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzan-

do un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

## **INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)**

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragratico (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

## **INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)**

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

## **INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI**

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

## **INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

## **OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)**

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

## **OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di la-

voro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

## **OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)**

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

## **ONERI SOCIALI**

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

## **ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)**

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

## **ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE**

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

## **PAESI DELLA UE**

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

## **PAESI DELL'AREA EURO**

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

## **PRESSIONE FISCALE**

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

## **PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di be-

ni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

## **PRODUTTIVITÀ**

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime. In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

## **QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)**

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

## **RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ**

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA**

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

## **RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE**

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

## **RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)**

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

## **RETRIBUZIONE LORDA**

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

## **VALORE AGGIUNTO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

## **VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

## **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO**

*(Sistema europeo dei conti, Sec 95)*

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

## **WAGE DRIFT**

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

